

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALESSANDRINI: Servizi sanitari dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma (4-11761) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	6024	BIANCHI GERARDO: Attività sindacali presso talune aziende a partecipazione statale (4-12431) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6032
ALESSANDRINI: Ricerche metanifere nelle Valli di Comacchio (4-13492) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6025	BINI: Comportamento di un professore dell'istituto G. Ferraris di Verona (4-12673) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6032
ALFANO: Passaggi a livello nella zona industriale di Napoli (4-13724) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6027	BO: Società di assicurazione Mutualità agraria di Torino (4-14608) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6033
ALPINO: Dati ISTAT sull'adozione speciale in Italia (4-14462) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6027	BOFFARDI INES: Detrazione dalla pensione sociale del soprassoldo per le medaglie al valor militare (4-12257) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6033
BACCALINI: Condizioni di lavoro al maglificio Brivio di Cornate d'Adda (Milano) (4-13939) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6028	BOFFARDI INES: Vertenza nell'azienda Pettinatura Biella di Genova-Fegino (4-13356) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	6034
BALDANI GUERRA: Comportamento di un professore dell'istituto G. Ferraris di Verona (4-12481) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	6028	BOFFARDI INES: Adeguamento pensioni agli autoferrotranvieri (4-14136) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6034
BASLINI: Sulla scomparsa del giornalista De Mauro e sulla morte di Enrico Mattei (4-14305) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6029	BOFFARDI INES: Decurtazioni sull'assegno mensile percepito da invalidi civili ricoverati in istituti di assistenza (4-14204) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	6034
BIAMONTE: Direttore delle MCM di Fratte (Salerno) (4-13542) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6030	BOLDRINI: Trattamento di quiescenza degli ufficiali e sottufficiali provenienti dal complemento (4-14891) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6035
BIAMONTE: Ospedale zonale di Amalfi (Salerno) (4-13842) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	6031	BONEA: Alloggi GESCAL a Cisternino (Brindisi) (4-12752) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6035
BIAMONTE: Definizione delle pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 (4-13865) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6031	BONEA: Trasferimento all'INPS del servizio dei contributi agricoli unificati (4-12881) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	6035

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

PAG.	PAG.
BORRA: Condizioni di vita nelle carceri italiane (4-13100) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	D'AURIA: Ospedale militare di Napoli (4-13972) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6036	6045
BOZZI: Ricorso straordinario al Capo dello Stato di Renato Prattico (4-13623) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	D'AURIA: Personale civile impiegato al distretto militare di Napoli (4-14333) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6037	6045
BRIZIOLI: Scalo merci a Città della Pieve (Perugia) nel progetto di « direttissima » Roma-Firenze (4-14681) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	DE LORENZO FERRUCCIO: Esami di idoneità per primari in reumatologia (4-14165) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
6038	6046
CECCHERINI: Contenzioso finanziario-patrimoniale tra l'Italia e l'Austria (4-14638) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	DIETL: Applicazione della legge sui riconoscimenti ai combattenti della guerra 1915-18 e agli ex appartenenti alle forze armate austro-ungariche (4-11142) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
6038	6046
CESARONI: Istituto per minori <i>Paterna Domus</i> di Roma (4-11338) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	D'IPPOLITO: Utilizzazione di materiale proveniente dalla polveriera di Buffoluto (4-14150) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6039	6046
CESARONI: Canone annuo richiesto ai concessionari di lotti di terreno a Fiumicino (Roma) (4-13209) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	DI PUCCIO: Inquinamento acque del Serchio (4-07823) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
6039	6047
CIAMPAGLIA: Posizione di Gerardo Agostini e Giuseppe Amici in seno all'ANMIG (4-12339) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	DURAND DE LA PENNE: Campagna pubblicitaria per la pulizia in Italia (4-12667) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
6040	6048
CUSUMANO: Trasferimento ai propri paesi d'origine dei terremotati vincitori di concorso presso l'amministrazione delle poste (4-14181) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	FASOLI: Strada militare in Case Rosse di Portovenere (La Spezia) (4-13075) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6041	6048
D'ALESSIO: Ospedale civile di Terracina (Latina) (4-10952) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	FELICI: Rete fognante a Ladispoli (Roma) (4-13280) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
6041	6048
D'ALESSIO: Ammissione alla carriera di concetto di impiegati esecutivi presso il Ministero del tesoro (4-13756) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	FERIOLI: Moneta commemorativa del centenario di Roma capitale (4-14286) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
6041	6049
D'ANGELO: Sfratto da alloggi delle MCM a Napoli (4-13535) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	FIORET: Poligono militare di Vivaro (Pordenone) (4-14110) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6042	6050
D'AQUINO: Ordinanza del medico provinciale di Messina sulla vendita di moluschi (4-12908) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	FLAMIGNI: Definizione delle pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 in provincia di Forlì (4-13953) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6043	6050
D'AURIA: Situazione edilizia di Marano (Napoli) (4-11729) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	FOSCHI: Direttore della clinica per malattie tropicali dell'università di Roma (4-08771) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
6043	6051
D'AURIA: Rilevazione di autolinee da parte delle Tranvie provinciali napoletane (4-13971) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	FRACANZANI: Invito al presidente dello Zambia per una visita in Italia (4-13734) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
6044	6052

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

PAG.	PAG.
FRANCHI: Indennità speciale ai carabinieri collocati in congedo per infermità dipendenti da causa di servizio (4-14731) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	IANNIELLO: Tassa di bollo per i ricorsi al Capo dello Stato (4-13585) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6052	6062
FRASCA: Trasmissione televisiva sull'Agosto culturale di Praia a Mare (4-13656) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	LAVAGNOLI: Comportamento di un professore dell'istituto G. Ferraris di Verona (4-12476) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
6053	6062
FRASCA: Sospensione dalla carica del sindaco di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-14614) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	LEPRE: Stazione turistica di Tarvisio (Udine) (4-12808) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6053	6063
GATTI: Programma pubblicitario delle ferrovie dello Stato a mezzo stampa (4-14907) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	LEZZI: Agevolazioni tariffarie ferroviarie (4-14197) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
6054	6063
GATTO: Linea ferrata lungo il litorale di Letojanni (Messina) (4-08853) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	LIBERTINI: Controlli sanitari all'aeroporto di Fiumicino (Roma) (4-13207) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
6054	6064
GIANNINI: Arresto di alcuni dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Bisceglie (Bari) (4-14592) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA: Scuola elementare di Gavaseto (Bologna) (4-09142) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
6056	6065
GIRARDIN: Situazione politica nel Sudan meridionale (4-13966) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	LOPERFIDO: Consiglio superiore delle antichità e belle arti (4-13749) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
6057	6068
GORRERI: Istituto di studi verdiani di Parma (4-11062) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	LUCCHESI: Agevolazioni ferroviarie ai mutilati e invalidi del lavoro (4-14793) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
6058	6069
GRAMEGNA: Classificazione del sanatorio Principessa Maria Pia di Savoia di Putignano (Bari) (4-10693) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	MALFATTI FRANCESCO: Esenzione imposte di consumo sui materiali per costruzioni alberghiere (4-13150) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6058	6069
GUARRA: Posizione pensionistica di una bidella del comune di San Giorgio La Molara (Benevento) (4-13510) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	MARTINI MARIA ELETTA: Assistenza ai ciechi e ai mutilati e invalidi civili (4-10827) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
6058	6070
GUARRA: Parere di promovibilità per primi referendari della Corte dei conti (4-13965) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>)	MASCOLO: Mutui della Cassa depositi e prestiti nel foggiano (4-14024) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)
6059	6070
GUERRINI GIORGIO: Comportamento di un professore dell'istituto G. Ferraris di Verona (4-12555) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	MENICACCI: Ventilato trasferimento di un reggimento da Orvieto al sud-Italia (4-15129) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
6059	6071
IANNIELLO: Compenso per lavoro straordinario al personale del catasto (4-13298) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)	MONACO: Istituzione di un nuovo servizio tranviario a Roma (4-14385) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
6060	6071
IANNIELLO: Situazione dei caneggiatori catastali (4-13299) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	NAHOUM: Francobolli commemorativi della Resistenza (4-14265) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
6061	6072

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

	PAG.
NICCOLAI GIUSEPPE: Controllo del latte da parte del laboratorio d'igiene di Viareggio (Lucca) (4-10839) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) . . .	6073
NICCOLAI GIUSEPPE: Servizio funebre in memoria dei caduti di Kwale in Nigeria (4-12586) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	6073
NICCOLAI GIUSEPPE: Acquisto di carri armati <i>Leopard</i> per l'esercito italiano (4-14604) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	6074
NICOLINI: Definizione delle pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 (4-13941) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	6074
PIGNI: Prolungamento dell'itinerario del <i>Settebello</i> fino a Chiasso (4-14657) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6074
RADI: Progetto della « direttissima » Roma-Firenze (4-14653) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6074
RUSSO FERDINANDO: Recapito postale ad Alcamo (Trapani) (4-14331) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6075
RUSSO FERDINANDO: Diga sul Belice sinistro (4-14332) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6075
RUSSO FERDINANDO: Potenziamento personale delle poste nelle province terremotate della Sicilia (4-14343) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6075
RUSSO FERDINANDO: Finanziamenti alla cantina sociale Eufemia di Calatafimi (Trapani) (4-14565) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	6076
SERVADEI: Definizione pratiche per i riconoscimenti di legge ai combattenti della guerra 1915-18 (4-14210) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	6076
SISTO: Fermata ad Alessandria di un treno Parigi-Roma (4-14595) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	6077
TEDESCHI: Incompatibilità tra la carica di presidente della provincia di Campobasso e quella di presidente dell'ospedale civile di Termoli (4-13860) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>) . .	6077

	PAG.
TOZZI CONDIVI: Servizio postale per le zone rurali di Ascoli Piceno (4-14186) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	6077
VAGHI: Congedo anticipato al militare Dalla Pola Matteo (4-12507) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>) . . .	6078

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che la situazione dei servizi sanitari comunque interessanti l'aeroporto Leonardo da Vinci (Roma) è pericolosamente deficitaria, manifestando in particolare le seguenti carenze: il controllo sanitario dei passeggeri in arrivo da zone infette non offre garanzie di estensione a tutti gli interessati; l'aria nei locali interni è soggetta a permanere inquinata a causa dei gas di scarico degli aeromobili per inefficiente sistemazione di estrazione; il personale nei locali è soggetto a logorio nervoso da rumori non essendovi alcuna protezione contro gli stessi; l'acqua corrente è soggetta a intorbidamenti per infiltrazioni sabbiose nelle condutture; i rifiuti solidi di bordo, che possono essere veicolo delle più gravi malattie e che pertanto non dovrebbero varcare in alcun modo la cinta aeroportuale, vengono invece trattati alla stregua delle normali immondizie e come tali distrutti nel forno inceneritore della nettezza urbana del comune di Roma, in mancanza di una apparecchiatura apposita all'interno dell'aeroporto.

E se ritenga, in caso affermativo, e dato che l'aumento dei traffici internazionali non può che esaltare il rischio di importare gravi epidemie, contro cui l'unico mezzo valido resta la profilassi, il controllo, e la vaccinazione in massa dei passeggeri, dare almeno in questo campo tempestive disposizioni perché una adeguata organizzazione degli uffici di sanità aerea possa offrire le massime garanzie di efficienza dei servizi di loro competenza. (4-11761)

RISPOSTA. — Le strutture della stazione aeroportuale di Fiumicino, con le ben note deficienze con le quali vennero a suo tempo attuate, mal si prestano ad un agevole controllo delle correnti dei passeggeri in arrivo ed in transito, mancando soprattutto una idonea canalizzazione di detto traffico.

Purtuttavia, con alcuni correttivi portati a tali strutture e con la diligenza e l'impegno del personale addetto al servizio sanitario, il controllo dei passeggeri in arrivo viene esercitato con la dovuta efficienza.

È da farsi presente che lo stesso personale ha provveduto, nelle varie circostanze, al pronto *dépistage* di passeggeri in condizioni fisiche anormali, applicando tempestivamente nei loro confronti le misure profilattiche del caso.

La mancanza di impianto di condizionamento d'aria, di cui l'aerostazione, all'atto della costruzione, non è stato munito, espone in effetti l'aria al possibile inquinamento da parte del gas di scarico degli aeromobili.

Tale efficienza è stata prospettata da parte di questa amministrazione agli organi preposti alla gestione dell'aeroporto e, pertanto, l'inconveniente è ora in via di eliminazione, in quanto i lavori di radicale strutturazione dell'aerostazione, in corso di esecuzione, comportano la installazione di un impianto di condizionamento.

In occasione della suddetta ristrutturazione verranno adottati i possibili accorgimenti di insonorizzazione.

L'ufficio di sanità aerea operante nel suddetto aeroporto esercita la dovuta vigilanza igienico-sanitaria sui vari servizi e, quindi, anche sull'approvvigionamento idrico, provvedendo al riguardo a periodici prelievi, con ritmo quasi mensile, di campioni di acqua dalle varie erogazioni.

I risultati delle analisi effettuate su tali campioni presso il laboratorio d'igiene e profilassi del comune di Roma hanno accertato i requisiti di potabilità dell'acqua con la quale viene approvvigionato l'aeroporto.

Inoltre, dietro assiduo e premuroso interessamento di questa amministrazione, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, che ha la gestione dell'aeroporto, ha ivi realizzato un moderno ed idoneo forno inceneritore.

Grazie a tale impianto sarà possibile provvedere all'incenerimento sul posto di tutti i rifiuti aeroportuali.

Non risponde, tuttavia, ad esattezza il fatto che allo stato attuale, e cioè in attesa che entri in funzione tale impianto, i rifiuti solidi di bordo siano trattati alla stessa stregua di quelli urbani.

Infatti, preventivamente al loro smaltimento, essi vengono irrorati sia con sostanze repellenti che impediscono la loro utilizzazione per consumo alimentare animale, sia

con sostanze disinfettanti per la relativa azione a carattere profilattico.

Successivamente a tale trattamento gli stessi rifiuti, a cura del servizio di nettezza urbana del comune di Roma, vengono inceneriti nei propri impianti.

È da rilevare, per ultimo, che l'efficienza dei servizi sanitari di confine, congiuntamente allo stato immunitario basale della popolazione italiana, ha portato al lusinghiero risultato di vedere il nostro paese totalmente indenne da oltre un decennio da malattie quarantenarie, a differenza di altri paesi europei (Repubblica Federale Tedesca, Inghilterra, Polonia, Svezia, Spagna, Belgio, ecc.), i quali hanno presentato in questi ultimi anni, ed anche in più riprese, focolai di vaiolo imputabili al traffico internazionale.

Il Ministro: MARIOTTI.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.*

— Per sapere se abbiano presenti le gravi ripercussioni che già si sono avute e che più compiutamente si avranno in avvenire sul piano dei valori paesaggistici, del turismo, della protezione faunistica, ittica e floreale, nonché della caccia e della pesca, per effetto delle ricerche metanifere che l'AGIP sta conducendo nelle profondità acquatiche delle Valli di Comacchio.

L'azienda predetta, infatti, ha recentemente iniziato un nuovo ciclo di esplorazioni, con brillamento a tappeto di forti esplosivi per rilevazioni sismiche, ed ha posto nei suoi programmi il completamento di opere stradali nonché la perforazione e la messa in opera di una ventina di pozzi.

L'interrogante, pur rendendosi conto delle ragioni economiche che possono aver spinto a dar via libera a così preoccupante iniziativa industriale, domanda:

1) se si abbia, e se si possa avere, una idea precisa del danno che ai settori sopra richiamati un'attività industriale del genere comporta;

2) se, avendo nei fatti decretato la morte delle Valli di Comacchio, già ridotte in estensione dai 300 chilometri originali a circa 11 mila ettari, quale posizione intendano assumere al riguardo tenendo presente che esse sono state classificate di categoria A nel *Project MAR del World Wildlife Fund*, che il Consiglio nazionale delle ricerche fin dal 1967 ha chiesto norme precise sulla tutela dei biotipi; che il mondo scientifico culturale

ha ripetutamente scongiurato la distruzione di questo lembo prezioso di patrimonio naturale della nazione e messo in guardia nei confronti dei possibili fenomeni di bradisismo conseguenti alle estrazioni di giacenze minerali di profondità, anche in considerazione delle tristi esperienze già fatte altrove.

Se, e come, tale atteggiamento si concili con l'articolo 9 della Costituzione che impone alla Repubblica oltre alla tutela della ricerca scientifica e tecnica anche quella del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione. (4-13492)

RISPOSTA: — L'AGIP ricerca esclusivamente accumuli di idrocarburi in giacimenti profondi, e non è mai stata né è interessata allo sfruttamento di falde acquifere poco profonde, contenenti in soluzione metano, quali quelle che per oltre 25 anni sono state emunte nella zona del Polesine-delta del Po, al fine di commercializzare il metano successivamente separato da tali acque.

Ciò premesso, si precisa che le ricerche dell'AGIP vengono condotte con rilevamenti geofisici di superficie, fra i quali quello sismico a riflessione, che talvolta deve avvalersi di serie allineate di brillamenti di piccole cariche entro pozzetti profondi alcune decine di metri. I sondaggi esplorativi vengono poi eseguiti là dove questi rilevamenti evidenziano situazioni strutturali profonde con determinate caratteristiche.

La cennata attività di ricerca interessa ampie superfici, ma è transitoria e molto limitata nel tempo. Solo dove viene scoperto un giacimento si sviluppa un'attività più prolungata, dell'ordine di un paio di decenni, comprendente un primo periodo di perforazioni ed un successivo periodo per l'esercizio della produzione, durante il quale vengono costruite installazioni di piccola mole.

Nel caso particolare delle Valli di Comacchio si rileva che l'AGIP, ben consapevole dell'interesse paesaggistico e scientifico della zona, prima di iniziare i lavori di ricerca, ha fatto eseguire da studiosi di varie specializzazioni una estesa e complessa indagine, in modo da evitare che i lavori esplorativi potessero arrecare turbamento all'ambiente naturale delle valli. Durante e dopo la campagna di prospezione geofisica sono state inoltre ripetute le osservazioni scientifiche (biologiche e chimico-fisiche) che hanno dato risultati del tutto soddisfacenti, per quanto riguarda il patrimonio biologico e le condizioni dell'ambiente in generale.

Va aggiunto che al termine delle perforazioni, l'AGIP provvede abitualmente al completo ripristino dell'area già occupata dal cantiere: installazioni permanenti sorgono, infatti, solo in corrispondenza di ogni pozzo produttivo, con ingombro di pochi metri cubi (in questo tipo di giacimenti, il numero dei pozzi è limitato a qualche decina). Nel caso specifico viene utilizzata una centrale di raccolta già esistente e sita ad oltre 10 chilometri dalle Valli.

Le installazioni per la produzione da giacimenti sono inoltre in larga parte sotterranee e quelle esposte sono facilmente mimetizzabili sfruttando ed utilizzando i programmi dell'AGIP diretti a salvaguardare, come si è detto, il patrimonio naturale delle aree interessate.

A proposito dei « possibili fenomeni di bradisismo » e delle « tristi esperienze già fatte altrove » di cui all'ultima parte dell'interrogazione, sono poi necessarie alcune considerazioni.

Anzitutto è ben noto che la parte orientale della pianura padana subisce da millenni un lentissimo ma continuo sprofondamento il cui asse massimo si trova all'incirca in corrispondenza dell'attuale corso del Po. A questo fenomeno geologico si sovrappongono, con distribuzione irregolare, abbassamenti locali, dovuti in molti casi ad attività umane.

Tra siffatte attività, quella che di gran lunga provoca i disturbi più intensi è l'estrazione incontrollata di acque freatiche ed artesiane dagli strati superficiali, sia per l'estensione dell'acquifero che viene coinvolto, sia per la condizione non ancora costipata dei terreni emunti (proprio perché poco profondi), sia, ancora, per la caduta di pressione provocata dalla estrazione e per il prosciugamento degli strati stessi a causa dell'abbassamento del livello delle falde.

Esistono molti esempi nel mondo di abbassamenti della superficie del suolo provocati da estrazioni eccessive di acque superficiali e fra i più noti possono essere ricordati quelli della California, ove in pochi decenni si sono verificati abbassamenti fino a 5 metri. In Italia il caso più clamoroso è effettivamente quello del Polesine e del delta del Po, dove oltre 3.800 pozzi di ricercatori privati hanno estratto per lungo tempo quantità enormi di acqua — fino a 300 milioni di tonnellate per anno — ottenendo solo esigue quantità di metano, e provocando o accentuando, nel contempo, i ben noti fenomeni locali di subsidenza.

Ora, quello che è avvenuto in queste zone, in conseguenza di tale tipo di sfruttamento, non può essere temuto per l'estrazione di idrocarburi anidri da giacimenti profondi. Ciò è confermato, oltre che dalla teoria e dall'esperienza mondiale, relative ad oltre 30 mila giacimenti profondi di idrocarburi, dall'esperienza diretta nella pianura padana, dove i più vecchi giacimenti di gas sono in fase di esaurimento senza che alcun danno superficiale sia stato rilevato.

Occorre in sostanza, e con ciò si conclude, non confondere tra gli effetti della cennata singolare ed eccezionale forma di recupero di metano da acque di strati superficiali e le conseguenze derivanti dalla normale produzione di gas secco da giacimenti profondi di limitate dimensioni areali, attribuendo erroneamente i danni e gli sprofondamenti locali a quest'ultima forma di attività anziché alla prima.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

ALFANO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella zona industriale di Napoli (zona di accesso alla città e all'autostrada), nonostante il provvedimento approvato da anni, per cui tutti i passaggi a livello sarebbero dovuti diventare sotterranei, non si provvede ancora a che i passaggi a livello delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie secondarie di Calata Macello, Calata Ferriera, Quadrivio di Poggioreale e via Benedetto Brin, vengano eliminati.

Se ritenga, dato il traffico intenso, adoperarsi per disporre la costruzione dei passaggi sotterranei in modo da rendere idonea la viabilità che oggi è caotica e snervante per l'obbligata sosta che i mezzi di trasporto sono costretti a subire per l'attesa del passaggio dei treni. (4-13724)

RISPOSTA. — L'iniziativa e l'onere per la costruzione di manufatti sostitutivi dei passaggi a livello competono agli enti proprietari delle strade interessate.

Ciò posto si fa presente che per quanto riguarda i passaggi a livello delle ferrovie dello Stato nessuna proposta è stata sinora presentata alle ferrovie dello Stato per l'eliminazione degli attraversamenti ricadenti nella zona industriale di Napoli.

Si assicura comunque che ove in prosieguo venissero prospettate iniziative in tal

senso, le ferrovie dello Stato non mancherebbero di contribuire alle spese occorrenti commisuratamente alle economie di esercizio conseguibili con la soppressione di detti attraversamenti.

Per quanto riguarda i passaggi a livello della ferrovia in concessione Napoli-Nola-Baiano, si fa presente che il comune di Napoli ha previsto, assumendosi l'onere del finanziamento dell'opera, l'abbassamento in trincea del tronco di penetrazione in città, attraverso la zona industriale, di detta ferrovia.

Il programma dei lavori è tuttora oggetto di trattative fra il comune e la società concessionaria per cui il relativo progetto non è stato ancora sottoposto all'esame di questo Ministero.

Il Ministro: VIGLIANESI.

ALPINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere i dati statistici raccolti dall'ISTAT in merito all'applicazione, nel primo semestre 1970, della legge sull'adozione speciale. In particolare si chiede di conoscere, relativamente al semestre medesimo, i dati relativi a:

- 1) adozioni tradizionali di minori;
- 2) dichiarazioni di adottabilità e relative revoche;
- 3) affidamenti preadottivi e relative revoche;
- 4) adozioni speciali preannunciate ai sensi dell'articolo 314/24 del codice civile;
- 5) adozioni disposte ai sensi delle norme transitorie della legge 5 giugno 1967, n. 431 sull'adozione speciale.

Si gradirebbe avere, dei dati suddetti, anche la ripartizione per ciascuno dei tribunali per i minorenni. (4-14462)

RISPOSTA. — Si forniscono i seguenti dati riguardanti le adozioni relativamente al primo semestre 1970, come resi noti dall'ISTAT: decreti di adozioni ordinarie (tradizionali) dei minori 730; dichiarazioni di adottabilità 1879; decreti di affidamenti preadottivi 1457; decreti di adozioni speciali (comprese le adozioni speciali emesse ai sensi delle norme transitorie della legge 5 giugno 1967, n. 431, sulla adozione speciale) 1979.

Si precisa, poi, che la ripartizione dei dati per singoli tribunali per i minorenni viene effettuata dall'ISTAT solo per le pubblicazioni annuali e che, relativamente all'anno 1970, essa non è stata, quindi, ancora elaborata.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

Infine, circa i dati concernenti le revoche di adottabilità e le revoche di affidamento preadottivo, non risulta esserci, a tutt'oggi, alcuna elaborazione in corso.

Il Ministro: REALE.

BACCALINI E RE GIUSEPPINA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi fatti avvenuti il giorno 16 ottobre 1970 nei locali della fabbrica di maglierie dei fratelli Brivio di Cornate d'Adda (Milano), fabbrica già nota in sede parlamentare per interrogazioni sullo sfruttamento di operai-bambini sin dall'anno 1962.

Gli interroganti chiedono se sia ammissibile che il proprietario convochi per agire con l'intimidazione e le minacce, violando apertamente la legge sui diritti dei lavoratori, tre giovani operaie membri di commissione interna, al fine di stroncare l'azione di sciopero per il rinnovo del contratto nazionale di categoria. E che lo stesso, di fronte alla giusta sdegnata presa di posizione delle rappresentanti operaie sia passato dalle minacce ai fatti rovesciando addosso alle tre operaie della commissione interna della benzina, cosa che veniva fatta anche nei locali di produzione fra le gambe delle lavoratrici, gridando di voler bruciare tutto e tutti. Disastro evitato per la prontezza di una dipendente che staccava le stufe elettriche.

Si chiede pertanto di sapere come mai le forze di polizia, solerti nell'arrestare lavoratori innocenti durante le lotte del lavoro, non abbiano subito arrestato questo pericoloso figura e come intendano eventualmente intervenire per far rispettare lo statuto dei diritti dei lavoratori ai fratelli Brivio e per far applicare la legge alle forze dell'ordine locali in base ai gravi reati compiuti verso le maestranze.

(4-13939)

RISPOSTA. — Sui fatti accaduti il giorno 16 ottobre 1970 presso il maglificio Mabrilù dei fratelli Brivio, sito in Cornate d'Adda (Milano) — caratterizzati da un comportamento violento di uno dei titolari dell'azienda nel corso di una riunione con i componenti della commissione interna e con alcuni lavoratori per discutere in merito all'azione sindacale condotta su scala nazionale per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro — è stata investita la competente magistratura con distinti rapporti giudiziari redatti dall'arma dei carabinieri di Trezzo e dall'ispettorato del lavoro.

Nel corso degli accertamenti, l'organo ispettivo ha appurato, tra l'altro, che da parte dei rappresentanti sindacali non si è ritenuto di chiedere l'intervento del pretore ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori) non avendo gli stessi ravvisato nei fatti registrati gli estremi della condotta antisindacale.

La vertenza è stata comunque risolta qualche giorno dopo con l'accoglimento, da parte della direzione aziendale, di tutte le seguenti istanze scaturite dalla assemblea dei lavoratori svoltasi nel pomeriggio del 16 ottobre 1970:

a) allontanamento dalla fabbrica per almeno 15 giorni del contitolare che aveva provocato l'incidente;

b) chiarimento sulla posizione assunta da un impiegato dell'azienda nelle trattative sindacali;

c) corresponsione della normale retribuzione per le ore di lavoro perse il 16 ottobre 1970;

d) corresponsione della normale retribuzione alle operaie assenti per le contusioni riportate a seguito dei fatti verificatisi il 16 ottobre 1970.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BALDANI GUERRA, FORTUNA E MORO DINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti veritiera l'informazione pubblicata su taluni organi di stampa veronesi in base alla quale sarebbe stata disposta una ispezione ministeriale ai danni del professor Cesare Padovani dell'istituto tecnico industriale G. Ferraris di Verona, per il solo fatto di aver consentito ai suoi alunni la facoltà di stabilire argomenti e titoli di temi in classe di italiano e per il fatto che uno di tali temi abbia riguardato una spregiudicata valutazione del clericalismo e per sapere, inoltre, se una tale inchiesta, patrocinata dagli organi della stampa clericale, abbia anche lo incredibile compito di indagare sulle capacità fisiche del professore notoriamente spastico e altrettanto notoriamente dichiarato sempre idoneo con le qualifiche annuali di « ottimo » alla difficile missione dell'insegnamento. Per sapere inoltre se ritenga di intervenire con tutta urgenza per smentire la campagna clericale in atto che ha sollevato indignazione tra gli studenti e gli insegnanti di Verona.

(4-12481)

RISPOSTA. — I fatti cui si riferisce l'interrogante si sono svolti nel modo seguente. Il giorno 19 maggio 1970, il professor Cesare Padovani fece svolgere nella prima classe *F* un compito d'italiano, lasciando liberi gli alunni di scegliere un tema di loro gradimento e indicando egli stesso i due seguenti possibili temi: 1) « Costruzione di un manifesto »; 2) « Un istituto anacronistico e immorale: il clero ».

Altro insegnante, nello stesso 19 maggio, entrando alle ore 10,05 nell'aula n. 2, immediatamente dopo le due ore di italiano del professor Padovani, trovò scritte alla lavagna le tracce dei temi, e invitò a prenderne visione il vicepreside.

Il professor Padovani, su esplicita richiesta del preside, ha dichiarato che il tema sul clero non fu da lui dettato, ma venne formulato da un gruppo di alunni. Lo stesso professor Padovani ha anche affermato che detti alunni formularono il tema sul clero per reazione e per solidarietà con il professore a causa di un episodio che il giorno prima lo aveva visto a diverbio con un sacerdote.

A parte ogni giudizio sulla opportunità che un educatore metta al corrente dei propri fatti personali gli alunni, ne stimoli le conseguenti reazioni psicologiche e ne provochi generalizzate critiche non obiettive, va precisato che la dichiarazione del professor Padovani non ha trovato conforto nella dichiarazione del rettore del santuario di Lourdes, il quale ha fatto presente che fu proprio il Padovani stesso ad apostrofare in termini offensivi il sacerdote.

D'altra parte tutti gli alunni, interrogati singolarmente dal preside, hanno confermato che era stato l'insegnante a dettare i temi.

Il preside dell'istituto ritenne doveroso di informare l'autorità giudiziaria sul tema assegnato in classe dallo stesso docente potendosi in esso ravvisare estremi di reato (vilipendio alla religione).

Si aggiunga, inoltre, che nei giorni successivi, il professor Padovani ha invitato gli alunni interessati (che ne hanno fatto esplicita dichiarazione) a ricopiare gli elaborati sotto altra traccia (esempio: « un giornalista all'epoca delle Crociate »; « considerazioni sul potere temporale del medio-evo e oggi »; ecc.) o a cancellare l'enunciato del tema sul clero e a scriverne un altro lasciando invariato il componimento. In molti elaborati infatti sono cancellate parole che rendevano più pesanti i giudizi su istituti e persone. Alcuni elaborati risultano identici.

Questi i fatti. Quindi, il capo di istituto non poteva esimersi dallo informare l'autorità giu-

diziaria; un suo diverso comportamento avrebbe potuto essergli imputato quale omissione di atti di ufficio.

Si fa presente, comunque, che prima dell'episodio del tema, il professor Padovani aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento, a decorrere dal 1° ottobre 1970, alla sede di Rimini (30 aprile 1970), dove aveva già insegnato prima del suo ingresso nei ruoli.

Quindi, anche in considerazione del mutamento di sede con il corrente anno scolastico, si è ritenuto di non adottare provvedimenti nei confronti del professor Padovani.

Non sembra, pertanto, che nei fatti predetti possa ravvisarsi un atteggiamento ricattatorio o repressivo nei confronti dell'insegnante.

Si precisa, poi, che l'amministrazione scolastica terrà nel futuro, come in passato, nella dovuta considerazione le condizioni fisiche del professore. È doveroso, infatti, apprezzare e favorire, in ogni modo, l'inserimento di una normale attività lavorativa di un docente in particolari condizioni di salute; ma non è, d'altra parte, possibile esimere l'insegnante dal dimostrarsi idoneo alle proprie funzioni, nel prevalente interesse della scuola, e non si può consentire che venga turbato il funzionamento della scuola stessa.

Il Ministro: MISASI.

BASLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se — stante le notizie apparse sulla stampa successivamente alla scomparsa in Palermo del giornalista De Mauro, per cui una possibile causale di fatto dovrebbe evidenziarsi nell'aver lo stesso scoperti nuovi elementi relativi alla sciagura aerea di Bascapé in cui perdettero la vita Enrico Mattei, e posto che i familiari del defunto presidente dell'ENI, in una esplosiva conferenza stampa tenuta il 6 novembre 1970 al circolo della stampa di Milano, hanno tra l'altro ritenuto di poter testualmente confermare che il loro familiare « sarebbe stato ucciso e che il giornalista De Mauro lo sapeva » circostanza questa in aperto contrasto con quanto a suo tempo ritenuto dalla commissione di inchiesta incaricata di indagare sul disastro aereo e dalla magistratura che dispose l'archiviazione del relativo procedimento penale insorto per la morte di Enrico Mattei — ritenga prontamente di intervenire affinché ogni indagine ed attività giudiziaria promossa o che si ritenga promuovere venga assegnata ad una unica autorità giudiziaria centrale per evitare difetti di coordinamento ed in ogni modo che l'argo-

mento quanto mai delicato per una serie di riflessi possa prestarsi ad essere oggetto di possibili strumentalizzazioni e speculazioni che risulterebbero di danno anche per il paese.

(4-14305)

RISPOSTA. — In base a quanto è stato comunicato dalla procura generale presso la corte di appello di Palermo, che, essendo tuttora in corso istruttoria penale conseguente alla scomparsa verificatasi in quella città del giornalista Mauro De Mauro, evidenti motivi attinenti al segreto istruttorio impediscono alla competente autorità giudiziaria di rivelare collegamenti esistenti tra la scomparsa e la eventuale scoperta, da parte del De Mauro, di elementi nuovi relativamente alla sciagura aerea di Cascina di Albaredo di Bescapé del 27 ottobre 1962 in cui perdette la vita l'ingegner Enrico Mattei.

Si fa poi presente che il procedimento penale contro ignoti per la morte di Enrico Mattei è stato trattato, per competenza territoriale, dalla procura della Repubblica di Pavia attraverso una laboriosa e lunga istruttoria formale la quale, pur non avendo potuto individuare esattamente la causa del disastro aereo in cui l'ingegner Mattei trovò la morte, ha, tuttavia, messo in evidenza secondo le conclusioni peritali (in sostanza concordanti con quelle della relazione della commissione ministeriale d'inchiesta) che l'aeromobile non scoppiò in volo, ma bensì si infranse contro il suolo a seguito di una improvvisa spirale a destra. Nessun elemento è invece emerso, anche in relazione alle prove specifiche, atto a far pensare ad una di quelle azioni sabotatrici che, solitamente, restano individuabili. In particolare il denunziante, signor Italo Mattei, i testi da lui indicati e la vedova dell'ex presidente dell'ENI si sono limitati, nel corso della istruttoria, a riferire sulla effettiva ricezione di generiche anonime lettere minatorie che non hanno fornito all'autorità inquirente alcun elemento che potesse suffragare l'ipotesi di un'origine delittuosa dell'accaduto. Anzi, secondo quanto ha riferito l'autorità predetta, il denunziante ebbe a precisare di aver agito sotto la suggestione di rivelazioni giornalistiche le quali, poi, ad un minuzioso controllo istruttorio, si sono rivelate frutto di fantasiosa invenzione e di artificiosa distorsione della verità. Pertanto il giudice istruttore del tribunale di Pavia, in accoglimento integrale delle richieste del pubblico ministero con sentenza 31 marzo 1966, dichiarò di non doversi procedere in ordine alle ipotesi criminose rubricate perché i fatti relativi non sussistono.

Dopo tale sentenza, nessun'altra denuncia è stata presentata dai fratelli del defunto ingegner Mattei o da altre persone. Naturalmente, in rapporto a nuovi elementi di prova che dovessero eventualmente emergere, il competente ufficio del pubblico ministero che quello di Pavia valuterà l'opportunità di richiedere la riapertura dell'istruttoria.

Con riferimento all'ultima parte della interrogazione in cui si chiede di conoscere se questo Ministero « non ritenga di intervenire prontamente affinché ogni indagine ed attività giudiziaria promossa, o che si intenda di promuovere, venga assegnata ad un'unica autorità giudiziaria centrale », si fa presente che il Ministero non può prendere alcuna iniziativa essendo la competenza degli organi giudiziari stabilita dalle norme del codice di procedura penale le quali, anche per effetto del principio costituzionale del giudice naturale sono inderogabili. Le uniche eccezioni sono quelle previste nei casi di connessione di più procedimenti (articolo 45 e seguenti del codice di procedura penale), non sussistente allo stato, ovvero nell'ipotesi di rimessione per gravi motivi di ordine pubblico o per legittimo sospetto (articoli 55 e seguenti del codice di procedura penale), ipotesi questa ultima che è lasciata al prudente apprezzamento della competente autorità giudiziaria, o è invocabile dall'imputato per legittimo sospetto; ma nella specie, solo nel caso di una riapertura della istruttoria, circostanza questa non prevedibile allo stato.

Il Ministro: REALE.

BIAMONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano informati del clima intimidatorio, volutamente instaurato dal direttore amministrativo, nello stabilimento delle Manifatture cotoniere meridionali in Fratte di Salerno.

Il predetto funzionario, ignorando la più elementare forma di democrazia e calpestando ogni rapporto civile che dovrebbe esistere o essere promosso fra dirigenti e dipendenti, tratta questi ultimi con il massimo disprezzo negando loro finanche la risposta al cortese saluto.

E inoltre, il direttore delle Manifatture cotoniere meridionali di Fratte ricorre con autoritarismo ad ogni mezzo di intimidazione e di minaccia decisa e severa nei riguardi dei dipendenti che si ammalano e nei confronti di quelli che, a causa del mezzo di trasporto, si presentano a lavoro con qualche e solo con

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

qualche minuto di ritardo. Per quest'ultima infrazione addirittura si ricorre all'applicazione di grosse multe che incidono, notevolmente, sul salario.

L'interrogante, che ha limitato la denuncia solo ai fatti più macroscopici e assurdi, chiede quali misure verranno adottate, nell'ambito delle proprie competenze, per restituire, ai lavoratori delle Manifatture cotoniere meridionali di Fratte, la dignità che il dirigente dello stabilimento ostentatamente calpesta giorno dietro giorno e per restituire all'opificio salernitano quel clima di democrazia che ha trovato, in tempi non lontani, gloria e forza proprio nella dignità, nell'operosità, nella responsabilità e nella disciplina delle maestranze che alle Manifatture cotoniere meridionali hanno dato, senza limite di forza e di tempo, il meglio delle loro capacità e della loro intelligenza. (4-13542)

RISPOSTA. — Nello stabilimento delle Manifatture cotoniere meridionali di Fratte (Salerno), si registra da parecchio tempo un gran numero di assenze del personale per malattia, di ritardi e di assenze ingiustificate, che comportano seri danni per il livello di produzione.

Per sanare tale situazione il direttore dello stabilimento, in servizio alle MCM dal mese di giugno 1970, è intervenuto ripetutamente, secondo le direttive ricevute dalla direzione generale, con i provvedimenti del caso e con una intensa opera di persuasione, diretta a sensibilizzare le maestranze ad una più assidua presenza ed al rispetto degli orari di lavoro, in modo da conseguire il necessario miglioramento della produttività. Anche la commissione interna e gli esponenti dei sindacati locali, sono stati invitati ad agevolare l'azione svolta dal direttore dello stabilimento.

Non è quindi di clima intimidatorio che si deve parlare, ma piuttosto di una necessaria ed indilazionabile opera di risanamento nello interesse dell'azienda e delle maestranze.

Per quanto riguarda i controlli che sono stati effettuati per rilevare le assenze per malattia e i ritardi, va precisato che essi sono stati conformi alle norme del contratto nazionale di lavoro di categoria e allo statuto dei lavoratori. In particolare si fa presente che per il controllo delle assenze per malattia sono state effettuate, negli ultimi 3 mesi, tramite i servizi ispettivi dell'INAM, 41 visite mediche di controllo su 73 lavoratori dichiaratisi ammalati. Sempre negli ultimi tre mesi si sono avuti 42 ritardi per complessive 15 ore, con

una media *pro-capite* di oltre 20 minuti, nonché 38 omesse timbrature di entrata dei cartellini di presenza. In tali casi, dopo avere esperito reiteratamente ogni mezzo di persuasione, sono stati applicati i normali provvedimenti disciplinari previsti dagli articoli 8 e 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro.

È da aggiungere che i provvedimenti previsti dal contratto di lavoro sono stati adottati anche in relazione alle assenze ingiustificate che in considerevole numero si sono dovute purtroppo registrare.

È infine da segnalare, a dimostrazione della disponibilità della direzione di venire incontro, per quanto possibile, alle richieste di alcuni lavoratori, che si è provveduto ad escludere i dipendenti domiciliati a notevole distanza dalla sede di lavoro, dai turni diurni e notturni e ad includere gli stessi in quello giornaliero.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione ad Amalfi (Salerno) di un ospedale zonale.

E per sapere se sia informato della recente agitazione dei cittadini della costiera amalfitana per la creazione dell'ospedale la cui costruzione era prevista niente di meno che nel lontanissimo 1952. (4-13842)

RISPOSTA. — La costruzione di un ospedale generale di zona ad Amalfi, della capacità di 165 posti-letto, è stata compresa nel piano regionale ospedaliero tra le opere da eseguirsi con assoluta precedenza.

Il comune in questione ha già chiesto al Consorzio provinciale antitubercolare di Salerno di acquistare un preventorio, costruito e mai utilizzato, che trovasi in località Poggerola di Amalfi ed il predetto Consorzio con atto del 3 aprile 1970, n. 25, ha deliberato l'alienazione dell'immobile stesso.

Non appena saranno reperiti i necessari fondi, si procederà all'acquisto ed all'adattamento del preventorio ad ospedale.

Il Ministro: MARIOTTI.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative serie, concrete, urgenti e precise intenda assumere allo scopo di sol-

lecitare l'effettiva definizione delle migliaia di domande avanzate dagli ex combattenti della guerra 1915-1918 per la concessione dell'assegno di benemerita.

Se sia informato delle umane comprensibili proteste che si verificano in tutte le città e in tutti i paesi della penisola da parte dei vecchi combattenti (i più giovani sono ormai ultrasessantenni!) contro la esasperante lentezza del Ministero della difesa nell'espletamento delle semplicissime pratiche in questione per la cui istruttoria e definizione si richiederebbe, veramente, poco tempo.

E infine gli interroganti chiedono di essere informati perché gli uffici preposti all'esame delle domande in parola deliberatamente e sistematicamente non rispondono alle sollecitazioni delle persone interessate, delle associazioni combattentistiche e delle istituzioni democratiche (consigli comunali, provinciali, ecc.). (4-13865)

RISPOSTA. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre anteriori, sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che alcune aziende a partecipazione statale hanno rifiutato ai propri dipendenti il permesso straordinario retribuito per compiere le funzioni di scrutatore nelle recenti elezioni (funzioni che il cittadino non può esimersi di assolvere), e hanno concesso soltanto un congedo in conto ferie;

2) se ritenga di intervenire, nel modo più opportuno, per invitare tali aziende ad avere un maggior senso di civismo. (4-12431)

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni regionali e provinciali le imprese a partecipazione statale hanno, di norma, corrisposto ai lavoratori dipendenti, designati ad adempiere le funzioni di presidenti, segretari o scrutatori presso i seggi elettorali, permessi retribuiti in base alle direttive emanate per l'occasione dall'Intersind.

Tali direttive, derivanti da accordi raggiunti tra la stessa Intersind ed il Ministero

del lavoro, prevedevano la corresponsione ai suddetti dipendenti di una somma pari alla differenza tra la retribuzione che sarebbe stata da loro percepita se avessero prestato la normale attività lavorativa nei prestabiliti orari aziendali ed il trattamento economico previsto dalla legge per i componenti dei seggi elettorali.

Il Ministro: PICCOLI.

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in merito al caso del professor Padovani dell'istituto G. Ferraris di Verona, se, allo scopo di rendere giustizia all'insegnante odiosamente offeso nella sua dignità di uomo e calunniosamente accusato di aver imposto le proprie opinioni agli allievi, ritenga di dover respingere ogni proposta di provvedimento disciplinare nei suoi confronti, analogamente a quanto ha fatto la magistratura per gli aspetti penali della vicenda.

Per conoscere altresì se ritenga d'intervenire perché sia annullata la censura inflitta al professor Sora dell'istituto d'arte Nani per aver diffuso nel cortile della scuola un volantino del comitato di solidarietà col professor Padovani. (4-12673)

RISPOSTA. — I fatti si sono svolti nel modo seguente. Il giorno 19 maggio 1970, il professor Cesare Padovani fece svolgere nella prima classe F un compito d'italiano, lasciando liberi gli alunni di scegliere un tema di loro gradimento e indicando egli stesso i due seguenti possibili temi: 1) « Costruzione di un manifesto »; 2) « un istituto anacronistico e immorale: il clero ».

Altro insegnante, nello stesso 19 maggio, entrando alle ore 10,05 nell'aula n. 2, immediatamente dopo le due ore di italiano del professor Padovani, trovò scritte alla lavagna le tracce dei temi, e invitò a prenderne visione il vicepresidente.

Il professor Padovani, su esplicita richiesta del preside, ha dichiarato che il tema sul clero non fu da lui dettato ma venne formulato da un gruppo di alunni. Lo stesso professor Padovani ha anche affermato che detti alunni formularono il tema sul clero per reazione e per solidarietà con il professore a causa di un episodio che il giorno prima lo aveva visto a diverbio con un sacerdote.

A parte ogni giudizio sulla opportunità del fatto che un educatore metta al corrente dei propri fatti personali gli alunni, ne sti-

moli le conseguenti reazioni psicologiche e ne provochi generalizzate critiche non obiettive, va precisato che la dichiarazione del professor Padovani non ha trovato conforto nella dichiarazione del rettore del santuario di Lourdes, il quale ha fatto presente che fu proprio il Padovani stesso ad apostrofare in termini offensivi il sacerdote.

D'altra parte tutti gli alunni, interrogati singolarmente dal preside hanno confermato che era stato l'insegnante a dettare i temi.

Il preside dell'istituto ritenne doveroso di informare l'autorità giudiziaria sul tema assegnato in classe dallo stesso docente potendosi in esso ravvisare estremi di reato (vilipendio alla religione).

Si aggiunga, inoltre, che nei giorni successivi, il professor Padovani ha invitato gli alunni interessati (che ne hanno fatto esplicita dichiarazione) a ricopiare gli elaborati sotto altra traccia (esempio: « un giornalista all'epoca della Crociate; « considerazioni sul potere temporale del medioevo e oggi »; eccetera) o a cancellare l'enunciato del tema sul clero e a scrivere un altro lasciando invariato il comportamento. In molti elaborati infatti sono cancellate parole che rendevano più pesanti i giudizi su istituti e persone. Alcuni elaborati risultano identici.

Questi i fatti. Quindi, il capo di istituto non poteva esimersi dall'informare l'autorità giudiziaria: un suo diverso comportamento avrebbe potuto essergli imputato quale omissione di atti di ufficio.

Si fa presente comunque, che prima dell'episodio del tema, il professor Padovani aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento, a decorrere dal 1° ottobre 1970, alla sede di Rimini (30 aprile 1970), dove aveva già insegnato prima del suo ingresso nei ruoli.

Quindi, anche in considerazione del mutamento di sede con il corrente anno scolastico, si è ritenuto di non adottare provvedimenti nei confronti del professor Padovani.

Non sembra pertanto che nei fatti predetti possa ravvisarsi un atteggiamento ricattatorio o repressivo nei confronti dell'insegnante.

Si precisa, poi, che l'amministrazione scolastica terrà nel futuro, come in passato, nella dovuta considerazione le condizioni fisiche del professore. È doveroso, infatti, apprezzare e favorire, in ogni modo, l'inserimento in una normale attività lavorativa di un docente in particolari condizioni di salute; ma non è, d'altra parte, possibile esimere l'insegnante dal dimostrarsi idoneo alle proprie funzioni, nel prevalente interesse della

scuola e non si può consentire che venga turbato il funzionamento della scuola stessa.

Per quanto concerne il professor Gianello Sora, insegnante incaricato a tempo indeterminato di disegno geometrico ed architettonico presso l'istituto d'arte Nani di Verona, si fa presente che lo stesso ha presentato ricorso avverso la sanzione disciplinare della censura inflittagli dal direttore dell'istituto.

Il Ministero della pubblica istruzione si riserva di decidere il ricorso in parola anche sulla base degli accertamenti appositamente disposti.

Il Ministro: MISASI.

BO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in merito alla situazione della ex società mutua di assicurazione Mutualità agraria con sede in Torino, posta in liquidazione con decreto del Presidente della Repubblica 14 luglio 1962 — a quale conclusione si sia giunti nella definizione delle operazioni di liquidazione a favore di circa 8 mila contadini piemontesi ex soci, come da impegni assunti in sede di risposta all'interrogazione n. 5164 (resoconto delle sedute della Camera del 6 aprile 1964), all'interrogazione n. 9067 (resoconto delle sedute della Camera del 26 gennaio 1965) e all'interrogazione n. 22087 (resoconto delle sedute della Camera del 13 giugno 1967). (4-14608)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta si comunica che la Gestione liquidatoria della società di assicurazioni Mutualità agraria di Torino si trova nella fase finale. Comunque, questo Ministero non ha mancato di invitare il commissario liquidatore a provvedere, nel più breve tempo possibile, agli atti necessari per la definitiva chiusura della gestione.

Il Ministro: GAVA.

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di intervenire dando le opportune disposizioni all'INPS perché non sia effettuata la detrazione dalla pensione sociale del soprassoldo per le medaglie al valore militare.

L'interrogante è certa che non siano queste le economie da effettuarsi nel bilancio dello Stato essendo la pensione sociale di entità esigua e non certo adeguata alle esigenze della vita. (4-12257)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione della particolare natura e delle finalità del soprassoldo per le medaglie al valore militare, ha disposto che esso non debba essere incluso fra le prestazioni economiche detraibili dalla pensione sociale a norma dell'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

In armonia con tale disposizione, la direzione generale dell'INPS ha provveduto a fornire alle proprie sedi provinciali, con circolare del luglio 1970, le conseguenti istruzioni affinché il soprassoldo in questione venga considerato integralmente cumulabile con la pensione sociale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative si intendano prendere in relazione alla richiesta dell'azienda Pettinatura Biella di Genova-Fegino di poter procedere ad una ristrutturazione che comporterà il licenziamento di circa un terzo dei 240 dipendenti ed una notevole decurtazione dei salari di coloro che verrebbero mantenuti in servizio. I lavoratori, pur avendo occupato lo stabilimento, hanno fatto sapere, attraverso gli esponenti sindacali, di essere disponibili per altre possibili soluzioni, al di fuori, però, di quelle che possano comportare un ulteriore abbassamento degli attuali livelli occupazionali, nonché delle retribuzioni che sono, per altro, più basse della media nazionale.

La gravità del provvedimento, nel quadro della già pesante situazione occupazionale ligure e genovese, significa la soppressione di un'altra fonte di attività. (4-13356)

RISPOSTA. — La vertenza a suo tempo sorta fra la direzione e i dipendenti dello stabilimento di Genova-Fegino della società Pettinatura Biella si è concluso con un accordo fra le parti raggiunto il 17 ottobre 1970, cui ha fatto seguito la ripresa dell'attività lavorativa dal 20 dello stesso mese.

In base a tale accordo, per 60 lavoratori è stato richiesto l'intervento della Cassa integrazione guadagni per un periodo non inferiore ai 3 mesi.

Per i lavoratori stessi, inoltre, le autorità cittadine, d'intesa con le organizzazioni sin-

dacali dei lavoratori, hanno assunto l'impegno di costituire un apposito comitato al fine di esaminare ogni possibilità atta a favorire la loro rioccupazione presso altre imprese o enti della provincia.

La società si è impegnata a dare corso all'ammodernamento degli impianti ed alla riorganizzazione aziendale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'adeguamento delle pensioni degli ex lavoratori autoferrotranvieri. L'interrogante fa presente che la categoria si sente oggetto di ingiusta discriminazione e tenuto anche conto dei continui aumenti del costo della vita si trova in grave stato di disagio.

L'interrogante chiede si voglia dare al più presto attuazione all'impegno assunto dal Governo in occasione dell'approvazione della legge 30 aprile 1969, n. 153. (4-14136)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge concernente le modifiche al trattamento previdenziale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto è stato diramato in data 15 maggio 1970 dallo scrivente per la iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga giusto che agli invalidi civili ricoverati in case di riposo o in cronici venga dimezzato l'assegno mensile di lire 12 mila. Infatti tale somma viene trattenuta dallo Stato.

Sembra all'interrogante che tale trattenuta dovrebbe essere devoluta all'ente che paga la retta del ricoverato o all'istituzione che provvede direttamente alla cura dell'invalido per il periodo di ricovero. È nota infatti la situazione finanziaria di parecchie di dette istituzioni che non dispongono di mezzi finanziari adeguati e che con notevoli difficoltà svolgono un'attività assistenziale veramente lodevole. (4-14204)

RISPOSTA. — La disposizione che prevede la riduzione dell'assegno per gli invalidi ci-

vili ricoverati in istituti di assistenza è contenuta sia nella legge istitutiva dell'assegno stesso, del 6 agosto 1966, n. 625, sia nella successiva legge del 13 ottobre 1969, n. 743, sia nel disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 3 dicembre 1970, inteso a conferire un assetto organico e coordinato alla materia.

Il suddetto criterio limitativo — che, del resto, è stato adottato anche dalle recenti leggi assistenziali riguardanti le categorie dei sordomuti e dei ciechi civili — mira, da una parte, a confermare il principio generale che lo Stato intende sovvenire alle necessità dei singoli minorati e, dall'altra, a tenere presente la reale situazione degli assistibili, che cioè, per il periodo in cui essi sono ricoverati, le suddette esigenze sono in parte soddisfatte con il mantenimento.

L'orientamento espresso dall'interrogante verrebbe, invece, a modificare le finalità della legislazione protettiva di cui si tratta, rivolta direttamente a favore dei minorati e non già verso gli istituti di ospitalità.

Il Ministro: RESTIVO.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare un equo trattamento previdenziale da parte degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali delle categorie in congedo di cui con leggi 3 aprile 1958, n. 472, e 27 aprile 1961, n. 550, è stato previsto il pensionamento.

L'esclusione di queste benemerite categorie a percepire una indennità di anzianità corrispondente alla durata dei servizi prestati potrebbe essere riveduta con l'assimilazione al personale civile non di ruolo. (4-14891)

RISPOSTA. — Il diritto all'indennità di buonuscita è previsto per i dipendenti statali iscritti al fondo di previdenza dell'ENPAS e quindi assoggettati al pagamento dei relativi contributi.

Gli ufficiali di complemento e i sottufficiali delle categorie in congedo non sono iscritti al predetto fondo e pertanto manca il presupposto essenziale per il riconoscimento del diritto all'indennità.

Il problema dell'iscrizione delle indicate categorie di militari al fondo di previdenza è all'esame per le soluzioni che sarà possibile adottare.

Il Ministro: TANASSI.

BONEA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano accogliere l'istanza prodotta il 1° maggio 1970 dalle cooperative Cistercasa e Autocasa con sede in Cisternino (Brindisi), tendente ad ottenere a norma del secondo comma dell'articolo 12 del concorso n. 3071/3-c bandito dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'11 aprile 1969, la deroga per consentire l'edificazione di alloggi GESCAL su una superficie disponibile di metri quadrati 5.320, utilizzabile per metri quadrati 3.192. (4-12752)

RISPOSTA. — L'esecuzione dei programmi costruttivi del piano decennale è affidata, per legge, agli Istituti autonomi case popolari competenti per territorio.

Tra i compiti demandati ai predetti istituti, ovviamente, è compreso anche quello di accertare l'idoneità tecnica ed economica delle aree prescelte per le costruzioni GESCAL.

In relazione al caso particolare sollevato dall'interrogante, si rende noto che, secondo quanto riferito dal competente IACP di Brindisi, la richiesta delle cooperative sopra citate, non ha trovato possibilità di favorevole definizione per il fatto che l'area proposta non presenta i prescritti requisiti di idoneità tecnica.

Infatti, non avendo il comune di Cisternino alcuno strumento urbanistico in atto, le costruzioni nello stesso comune sono disciplinate esclusivamente dalla legge-ponte 6 agosto 1967, n. 765.

A causa delle limitazioni imposte dalla suddetta legge, l'area proposta dalle cooperative Cistercasa ed Autocasa, risulta essere sufficiente per la realizzazione di un solo fabbricato anziché dei due previsti dagli appositi programmi di intervento.

Per altro, la situazione sopra esposta è già nota alle cooperative interessate alle quali sono state fornite notizie in tal senso, direttamente dall'IACP di Brindisi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano rispondenti al vero le notizie di un eventuale trasferimento del Servizio riscossione dei contributi agricoli unificati all'INPS e se sia rispondente ai principi dell'efficienza del settore sul piano dell'accentramento e della riscossione dei contributi, già

collaudata da decenni di esperienza, il tentativo di una nuova esperienza unificatrice dei contributi agricoli, industriali e del settore terriero che presentano tra loro procedure e modalità se non contrastanti, differenti.

(4-12881)

RISPOSTA. — Si ritiene che l'interrogazione si riferisca al disegno di legge n. 137 concernente la riscossione unificata dei contributi di previdenza e di assistenza sociale attualmente all'esame del Senato. Al riguardo si precisa che, nello schema originario del disegno di legge in questione, la riscossione dei contributi agricoli restava temporaneamente disciplinata dalle norme tuttora vigenti, in considerazione del previsto riordinamento generale delle disposizioni in materia di previdenza e di assistenza sociale per i lavoratori agricoli.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nell'assemblea del 18 e 19 dicembre 1967, tra le altre osservazioni mosse al disegno di legge, esprimeva anche l'avviso che la permanenza di più enti collettori non risponde « alla postulata semplificazione del sistema e allo spirito e alla lettera del piano di sviluppo » e sottolineava, pertanto, l'opportunità di estendere la riscossione unificata a tutti i settori della produzione compresa l'agricoltura.

La Commissione lavoro del Senato ha condiviso e fatto proprie le proposte formulate dal CNEL, compresa quella di includere nel regime unificato la riscossione dei contributi agricoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BORRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se le condizioni dei carcerati nelle carceri italiane descritte nello articolo *La Prigione modello Spielberg* apparso ne *L'Espresso* del 2 agosto 1970, corrispondono a verità.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quanto ci sia di vero sui letti « di contenzione », e sul trattamento disumano e incivile che ne deriverebbe ai carcerati.

L'interrogante chiede poi di conoscere quali provvedimenti sono in atto o allo studio per correggere simili vergognose situazioni e dare effettivamente al carcerato un trattamento che serva al suo reinserimento nella società e non già al suo abbruttimento. (4-13100)

RISPOSTA. — L'interrogazione prende lo spunto dall'articolo pubblicato su *L'Espresso* del 2 agosto 1970 con il titolo *La prigione*

modello Spielberg soffermandosi, in particolare, sul problema del letto di contenzione, tra l'altro trattato nel detto articolo, e chiedendo, in via più generale, in rapporto alla situazione delle carceri italiane, come descritta nell'articolo medesimo, i provvedimenti allo studio intesi a dare al « carcerato un trattamento che serva al suo reinserimento nella società e non già al suo abbruttimento ».

Va osservato preliminarmente che il contenuto dell'articolo ha carattere decisamente sensazionale ed allarmistico. Contiene denunce sfocate e generiche ed è privo di riferimenti obiettivi, per cui appare la pura espressione delle opinioni personali del suo autore.

Ad ogni modo, considerando, anzitutto, lo argomento del letto di contenzione, si fa presente che tale misura coercitiva è stata considerata nel passato un mezzo per assicurare la disciplina e per proteggere in pari tempo la incolumità personale delle stesse persone che davano in escandescenza e lasciavano presumere intenzioni aggressive e autoaggressive. Il suo uso, estremamente diffuso fino a qualche anno fa anche negli ospedali psichiatrici, è tuttora previsto in tutti i sistemi penitenziari del mondo. È importante notare in proposito che le « Regole minime per il trattamento dei detenuti » approvate al primo Congresso delle Nazioni Unite in materia di prevenzione del delitto e di trattamento di delinquenti, svoltosi a Ginevra nel 1955, prevedono negli articoli 33 e 34 l'impiego di mezzi di coercizione tra i quali si colloca il letto di contenzione. Le regole raccomandano che detti mezzi siano usati solo: per ragioni sanitarie su indicazione del medico; per ordine del direttore, se gli altri mezzi per dominare un detenuto sono falliti, al fine di impedirgli di fare male a sé o agli altri o di produrre danni; in questi casi il direttore deve consultare di urgenza il medico e fare rapporto all'autorità amministrativa superiore.

Le stesse regole prevedono che il tipo e i mezzi di impiego degli strumenti di coercizione devono essere fissati dalla amministrazione penitenziaria centrale. La loro applicazione non deve protrarsi oltre il tempo strettamente necessario.

Questa normativa è stata riconsiderata da parte di studiosi ed operatori penitenziari di 82 paesi, rappresentanti tutti i continenti, nel congresso delle Nazioni Unite svoltosi a Kyoto (Giappone) nello scorso mese di agosto. In tale sede mentre si è riconosciuto che l'impiego di mezzi farmacologici riduce di molto, attualmente, la necessità del ricorso a mezzi di contenzione, si è convenuto che il loro im-

piego è ancora marginalmente necessario e pertanto non può essere sconsigliato.

Per quanto riguarda l'attuale situazione in Italia, si informa che già da vari anni il ricorso al letto di contenzione non è più consentito come misura direttamente o indirettamente disciplinare. A tale misura si fa ricorso solo in casi estremi, quando non è possibile intervenire tempestivamente con altri sussidi terapeutici.

In ogni caso la contenzione è attuata come misura esclusivamente sanitaria ridotta al minimo tempo indispensabile e sotto il controllo medico. Nel caso di assenza precaria del sanitario la misura è attuata in via cautelativa ed urgente in attesa dell'arrivo dello stesso, che viene sempre immediatamente convocato. Si esclude che la contenzione porti oltre alla inevitabile costrizione altra afflizione o menomazione della personalità.

Riguardo ad altri argomenti trattati nello articolo de *L'Espresso* si rileva, circa il deprecato isolamento continuo, che esso risponde a temporanee ed eccezionali esigenze di giustizia e di disciplina carceraria e viene attuato con speciali forme di controllo del personale degli istituti e di garanzie (come ad esempio l'intervento del giudice di sorveglianza), atte a scongiurare ogni inconveniente di natura soggettiva o oggettiva. In merito poi alle lamentate perquisizioni e ispezioni corporali, tali sistemi non possono qualificarsi, come si fa nell'articolo, di « pura crudeltà » poiché è evidente che per ragioni di ordine e di sicurezza la persona introdotta nello stabilimento carcerario debba assoggettarvisi. È necessario, naturalmente che dette perquisizioni ed ispezioni avvengano curando il rispetto della dignità personale e qualora fossero segnalati specifici episodi in contrasto con tali esigenze, non si mancherebbe di chiamarne a rispondere il personale interessato. Circa le critiche alle attrezzature penitenziarie, si fa presente che il problema del risanamento e del rinnovamento delle stesse è collegato a quello dell'edilizia penitenziaria. In materia questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che prevede lo stanziamento, ripartito in più esercizi finanziari, di lire 200 miliardi. Lo schema è all'esame delle altre amministrazioni interessate.

Considerato quanto precede, si deve respingere l'affermazione del compilatore dello articolo secondo la quale l'attuale trattamento penitenziario sia talmente crudele ed umiliante da frapporti all'emenda ed al reinserimento nella società del carcerato e porti, invece, alla sua totale « depersonalizzazione » ossia all'an-

nullamento di quel livello della coscienza umana dove risiedono i valori più profondi ed irrinunciabili. Tale affermazione appare del tutto al di fuori della realtà, anche se non mancano nell'attuale organizzazione penitenziaria delle deficienze.

Pecca pure di inesattezza l'assunto dell'autore dell'articolo secondo il quale i provvedimenti intesi al miglioramento dell'attuale sistema carcerario — che l'amministrazione conscia dei difetti si è premurata da tempo di mettere allo studio e di presentare all'esame del Parlamento (ci si riferisce, nell'attuale legislatura, al disegno di legge del Governo n. 285/Senato sull'ordinamento penitenziario) siano già vecchi e superati. Innanzitutto, anche a voler, per assurdo, ritenere giusta tale affermazione, si deve rilevare che il disegno di legge citato è in atto affidato all'esame delle assemblee legislative che potranno migliorarlo e perfezionarlo. Si osserva, comunque, che il provvedimento ha avuto origine dalla seria e precisa volontà del Governo di riformare profondamente il sistema carcerario italiano e contiene previsioni indubbiamente idonee ad evolvere il sistema stesso verso mete più conformi alle moderne esigenze della vita sociale.

In proposito si sottolinea che il citato testo normativo, il cui esame è stato di recente concluso in sede redigente, dalla commissione giustizia del Senato, è stato già oggetto di notevoli modificazioni ed aggiornamenti.

Indipendentemente dalle accennate norme, intese ad apportare innovazioni di carattere generale al sistema, questo Ministero non ha mancato, attraverso il tempo, di provvedere, con un'azione costante, al miglioramento delle condizioni materiali e morali dei detenuti. Sono state, invero, più volte notevolmente migliorate le tabelle vittuarie. È stata anche istituita una commissione, composta da detenuti, per il controllo quotidiano delle somministrazioni vittuarie, sono stati inoltre, potenziati i servizi relativi alle attività lavorative ed ai corsi di addestramento e qualificazione professionale (istituiti presso moltissimi stabilimenti), alle attività scolastiche — di tipo elementare, medio inferiore e superiore ed universitario — culturali, ricreative e sportive, nonché quelli concernenti le attività sanitarie ed assistenziali.

Il Ministro: REALE.

BOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se rispon-

de o no a verità che un ricorso straordinario al Capo dello Stato notificato il 18 settembre 1968 all'Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria - INAPLI - a cura del ricorrente ispettore Pratico Renato, e da quell'istituto trasmesso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non risulti ancora inoltrato, dopo due anni ed una formale diffida del tribunale di Roma, al Consiglio di Stato per il previsto parere.

In caso positivo, per sapere quali siano i motivi di questo inspiegabile ritardo nello adempimento di un obbligo imposto dalla legge, che, oltre a squalificare la pubblica amministrazione tutta, costituisce una palese violazione dell'articolo 24 della Costituzione, in quanto impedisce ad un cittadino la piena e legittima tutela giurisdizionale dei suoi diritti. (4-13623)

RISPOSTA. — Agli effetti della decisione del ricorso straordinario presentato dal signor Renato Pratico all'INAPLI, questo Ministero ha provveduto a richiedere il prescritto parere del Consiglio di Stato fin dal luglio 1970.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se rispondano a verità le voci sempre più diffuse ed insistenti che hanno allarmato le popolazioni interessate, secondo cui in seguito ad una modifica del progetto definitivo, lo scalo merci di Città della Pieve, unico punto di interconnessione con la provincia di Perugia, previsto nel tratto della direttissima Orvieto-Città della Pieve, sarebbe invece trasferito in Toscana. (4-14681)

RISPOSTA. — Il progetto della « direttissima » Roma-Firenze non contempla la costruzione di stazioni o di scali merci, ma soltanto di posti di movimento per le necessità della circolazione.

Nel caso di Città della Pieve si addiverrà allo spostamento della stazione sul versante opposto della linea di corsa esistente, in quanto i suoi due binari verranno, per esigenze di tracciato, assorbiti dalla « direttissima ».

È noto che dalla realizzazione della « direttissima » si avvantaggeranno anche i centri dell'Umbria in quanto beneficieranno di più celeri collegamenti con le altre regioni del

paese attraverso gli appositi « nodi di interconnessione » previsti a cavallo fra la linea attuale e quella nuova.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CECCHERINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga opportuno definire al più presto la questione degli indennizzi a cittadini austriaci per terreni a suo tempo espropriati nei comuni di Tarvisio, Malborghetto e Pontebba a seguito del tracciato del nuovo confine stabilito col trattato di Saint Germain tra i due Stati.

Si ricorda in proposito che detta questione interessa poche centinaia di ettari di terreno agrario-forestale di proprietà di contadini della comunità austriaca di Arnoldstein e rimaste sotto la sovranità italiana, così come è avvenuto per un altro migliaio di ettari di proprietà del consorzio carinziano della valle del Gail.

Trattative bilaterali si sono svolte a Vienna nel gennaio 1970 e nella primavera successiva e sembra che sia possibile ormai risolvere di comune accordo il problema.

L'interrogante ritiene utile aggiungere che detta situazione fu illustrata dai responsabili del governo regionale carinziano alla delegazione del Parlamento italiano ospite giorni fa del parlamento austriaco. La tempestiva e benevola definizione di questo piccolo problema contribuirà senza dubbio ad aumentare i sentimenti di leale amicizia che a Vienna ad ogni livello e tra il popolo carinziano in particolare i parlamentari italiani hanno potuto apprezzare, verso la Repubblica italiana. (4-14638)

RISPOSTA. — La questione costituisce una delle numerose voci del contenzioso finanziario-patrimoniale pendente tra l'Italia e l'Austria.

Per definire questa annosa vertenza sono da tempo in corso col governo di Vienna trattative intese a pervenire ad un regolamento transattivo e globale di tutte le partite in contestazione.

Le suddette trattative sono state sospese durante alcuni mesi per consentire una pausa di riflessione che era apparsa necessaria a causa della perdurante divergenza tra i punti di vista sostenuti da ciascuna delle parti.

Tale pausa, durante la quale non sono mancati i contatti con Vienna attraverso i normali canali diplomatici, ha recentemente permesso di constatare l'esistenza di migliori prospettive per un graduale ravvicinamento delle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

rispettive posizioni. In considerazione di ciò mi auguro che le trattative bilaterali possano essere riprese a scadenza ravvicinata.

Si assicura che, da parte del Governo italiano, esiste la migliore disposizione a pervenire, attraverso un reciproco sforzo di buona volontà ad una equa soluzione del problema.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CESARONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del trattamento inumano riservato ai bambini ricoverati nella « colonia Giovani lavoratori » sita in Roma, via della Bufalotta, uno dei tanti istituti privati esistenti in provincia di Roma che ospitano bambini la cui retta viene pagata da enti pubblici (provincia, ONMI).

In detto istituto sono ricoverati 145 bambini dai 10 ai 15 anni.

Il trattamento ad essi riservato è per alcuni aspetti analogo a quello che veniva praticato nei riguardi dei bambini del famigerato istituto sito in Grottaferrata.

Se intenda aprire una severa inchiesta sulle condizioni in cui si trovano i bambini del predetto istituto.

Quali provvedimenti s'intendano adottare per porre fine ad una situazione sempre più inammissibile in cui si vengono a trovare migliaia di bambini in questi pseudo istituti assistenziali esistenti nel nostro paese. (4-11338)

RISPOSTA. — L'istituto *Paterna Domus*, sito in Roma, ospita 150 bambini dai 9 ai 14 anni, dei quali 32 caratteriali.

Effettivamente l'edificio è risultato in pessime condizioni di manutenzione, i servizi igienici insufficienti e le camerate irrazionali.

A seguito del riscontro di tali inconvenienti l'istituto in questione è stato soppresso ed i relativi locali sono stati consegnati all'ente proprietario (Istituti riuniti di assistenza sanitaria protezione sociale).

In seguito alla chiusura, in collaborazione con gli enti interessati, è stata assicurata una adeguata assistenza agli allievi.

Il Ministro: MARIOTTI.

CESARONI E D'ALESSIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione determinatasi tra gli abitanti di Fiumicino (Isola Sacra) nei riguardi dei quali da parte della intendenza di finanza di Roma e dell'ufficio del demanio sono stati

richiesti inammissibili aumenti del canone annuo per i lotti di terreno ad essi concessi affinché vi costruissero case di civile abitazione.

A coloro i quali non intendono accettare passivamente tali aumenti è stata inviata diffida, nei primi di agosto, a « rilasciare e a restituire entro e non oltre 15 giorni », « libero da persone, animali e cose l'immobile di cui sopra » oltre, ovviamente, a « risarcire il danno derivante dall'occupazione abusiva ».

Si tenga presente che i terreni di « Isola Sacra » sono stati concessi a centinaia di famiglie nel corso degli ultimi 20 anni, le quali si sono sobbarcate ad ingenti spese per opere di bonifica, trattandosi di terreni acquitrinosi, al fine di potervi costruire la casa.

I canoni che inizialmente sono stati fissati in lire 17-20-40 al metro quadrato si intende oggi portarli sino a 500 lire al metro quadrato, somma questa esagerata, perché non tiene in alcuna considerazione lo stato dei terreni al momento della concessione né dello scopo per cui tali concessioni sono state fatte.

Gli interroganti, mentre ribadiscono la necessità che tali terreni vengano assegnati definitivamente agli attuali possessori, nell'interesse dello Stato e della collettività ed al fine di consentire anche al comune di Roma di provvedere alle indispensabili opere di urbanizzazione, chiedono di sapere quali passi si intendono immediatamente compiere al fine di bloccare l'azione dell'intendenza di finanza e dell'ufficio registro demanio di Roma con la quale si pretenderebbe che centinaia di famiglie abbandonino entro pochi giorni le case di abitazione da essi stessi costruite attraverso notevoli sacrifici. (4-13209)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha fatto finora quanto era nelle sue possibilità per venire incontro, nei limiti delle disposizioni esistenti, alle aspirazioni dei concessionari dei lotti di terreni siti nel vasto comprensorio, in parte demaniale e in parte patrimoniale, costituente la cosiddetta Isola Sacra, in Fiumicino.

È stato — tra l'altro — chiesto più volte alle amministrazioni interessate di far luogo agli indispensabili, preventivi adempimenti di competenza, per consentire la vendita dei tratti di suolo in questione, che potrà essere disposta solo ad intervenuta delimitazione formale della proprietà statale nell'ambito dell'intero comprensorio.

Ciò dimostra come il Ministero delle finanze, a prescindere dallo schema di provvedi-

mento legislativo recentemente approvato nella sede deliberante dalla Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati e comportante vendita a trattativa privata dei lotti di terreno in argomento, non ha mai avvertito la richiesta di acquisto delle aree occupate avanzata in prosieguo di tempo da concessionari singoli o associati, sia pure a condizione che i valori relativi fossero contenuti entro i limiti di legge e previa delimitazione della zona riconosciuta di demanio marittimo da quella a regime patrimoniale.

Non può, d'altra parte, non rilevarsi come l'amministrazione finanziaria, nella particolare situazione e nella attesa di dare una definitiva destinazione a detti terreni, era venuta, inizialmente, nella determinazione di concedere la sanatoria delle già avvenute occupazioni abusive e, successivamente, assentiva la concessione di piccoli lotti per scopi agricoli.

In seguito, venne anche tollerata la costruzione di baracche e casette a carattere precario, in considerazione che tali manufatti erano destinati a rifugio e ricovero di attrezzi.

Senonché, a lungo andare, ad eccezione di poche decine di modesti concessionari residenti sul posto, la gran parte degli occupanti ha costruito abusivamente veri e propri fabbricati ad uno o più piani a scopo di villeggiatura, destinando molti dei locali costruiti a negozi, bar, trattorie, ristoranti, ecc.

Nonostante ciò l'amministrazione finanziaria, per venire incontro ai desideri degli occupanti, decideva di accedere alle richieste di concessione degli stessi, previa determinazione del canone di concessione da parte dell'ufficio tecnico erariale e stipula del relativo atto, soprassedendo, quindi, dall'agire nei confronti di essi occupanti per la riduzione in pristino e lo sgombero dei beni demaniali.

All'uopo l'intendenza di finanza interessava il locale ufficio demanio per i relativi adempimenti, ma con autorizzazione a procedere in via coattiva contro coloro che si fossero resi morosi nel pagamento dei canoni come sopra determinati.

In particolare, la direzione generale del demanio, anche in vista di definitive determinazioni in ordine alla delimitazione con il demanio marittimo dei terreni dell'Isola Sacra, disponeva la regolarizzazione contrattuale con i singoli occupanti fino al 31 dicembre 1968, successivamente prorogata al 31 dicembre 1970, sulla base dei canoni stabiliti su proposta dell'ufficio tecnico erariale e con l'assunzione a carico degli occupanti dell'onere di soddisfare direttamente eventuali diritti che com-

petessero ai vecchi concessionari per addizioni o migliorie.

Il citato ufficio tecnico ha determinato i canoni di concessione, fino a tutto il 1968, tenendo conto dei valori locativi correnti nella zona per utilizzazioni similari, nonché dell'ampiezza, consistenza, destinazione e caratteristiche dei singoli immobili. Tali canoni sono stati in seguito confermati anche per gli anni 1969 e 1970.

È accaduto però che mentre la maggior parte dei concessionari ha aderito alla regolarizzazione della propria posizione senza sollevare obiezioni, alcuni di essi non hanno inteso accettare la richiesta dell'amministrazione. È stato pertanto necessario autorizzare, nei confronti dei dissidenti l'instaurazione del giudizio di cognizione, con la diffida al rilascio dell'immobile ed al risarcimento del danno.

Il Ministro: PRETI.

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui la giunta esecutiva del comitato centrale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (presieduta ininterrottamente da venticinque anni dall'avvocato Pietro Ricci), non abbia provveduto alla espulsione dal sodalizio del signor Gerardo Agostini, già vice presidente nazionale e già presidente della sezione di Roma della stessa associazione, condannato dal tribunale penale di Roma il 16 aprile 1969, per truffa continuata ai danni dello Stato, alla interdizione dai pubblici uffici e alla restituzione di 12 milioni allo Stato stesso, per aver percepito una pensione di guerra che non gli spettava; e ciò anche considerando la diversità di trattamento che l'associazione riserva — per casi e fatti di tutt'altra natura — ad iscritti, evidentemente non graditi agli organi dirigenti: quale, ad esempio, la mancata riammissione nel sodalizio del mutilato di guerra Giuseppe Amici, il quale ne fu espulso — con motivazione generica e pretestuosa — solo perché aveva richiesto chiarimenti sulla cennata vicenda; che in seguito a tale espulsione, l'Amici, in data 15 maggio 1959, denunciò il fatto alla magistratura la quale, dopo dieci anni di laboriosa istruttoria, ha emesso la sentenza sopra ricordata; e per conoscere come intenda tutelare il buon nome dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra — alla luce di quanto si evince dalla sentenza stessa — dal momento che lo Agostini continua a ricoprire una carica nel comitato centrale dell'associazione. (4-12339)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

RISPOSTA. — Il signor Gerardo Agostini, componente del comitato centrale dell'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi di guerra produsse appello contro la sentenza con la quale il tribunale di Roma, nel giugno 1969, lo aveva riconosciuto colpevole di truffa ai danni dello Stato; pertanto nessun provvedimento venne adottato nei suoi confronti dall'associazione essendo pendente il procedimento davanti all'autorità giudiziaria. Per altro, il signor Agostini — che, dopo la pronuncia della sentenza di primo grado, non aveva più partecipato ai lavori del comitato centrale — con sentenza del 22 ottobre 1970 della corte d'appello di Roma è stato assolto con formula piena.

Diversa è la posizione dell'invalido di guerra Giuseppe Amici: quest'ultimo, radiato nel 1957 dall'associazione « Per essere venuto meno — con reiterati atti e scritti — ai doveri associativi ed ai principi di lealtà che stanno alla base del contenuto morale dell'associazione », si oppose all'espulsione presentando ricorso alla commissione esecutiva della ANMIG, che lo respinse.

Il successivo ricorso, con il quale l'interessato impugnò davanti al Consiglio di Stato anche questo provvedimento, venne rigettato dall'alto consesso con decisione del 2 febbraio 1960, sezione VI.

L'associazione ha riferito, infine, che lo Amici non ha presentato domanda per essere riammesso nel sodalizio in qualità di socio.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

CUSUMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda trasferire ai propri paesi d'origine tutti quei giovani vincitori di concorso e assunti dopo il 1968; e che all'atto del terremoto del gennaio 1968, in Sicilia erano residenti in quei comuni dichiarati totalmente o parzialmente da trasferire.

Si tratta di giovani che nella maggior parte dei casi rappresentano l'unico sostegno della famiglia costretta a vivere in baracche in attesa della ricostruzione. (4-14181)

RISPOSTA. — La necessità di assicurare la equa ripartizione, tra tutte le direzioni provinciali postali della Repubblica, del personale assunto recentemente in servizio quale vincitore o idoneo degli ultimi concorsi non consente, almeno per ora, di accogliere la proposta, formulata dall'interrogante con la

interrogazione surriportata, di trasferire ai propri paesi di origine tutte le unità provenienti dai comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del 1968.

Il Ministro: BOSCO.

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ospedale di Terracina (Latina), data la grave situazione in cui versa, è stato dichiarato inagibile dal medico provinciale di Latina e quali sono le ragioni per le quali nonostante ciò, il suddetto ospedale non è stato compreso tra quelli a cui sono assegnati i finanziamenti di legge. (4-10952)

RISPOSTA. — Non risulta a questa amministrazione che sia stata fatta dichiarazione di inagibilità dell'edificio in cui attualmente funziona l'ospedale civile di Terracina.

Detto edificio è, per altro, effettivamente inadeguato come stabilimento ospedaliero sia per la struttura — trattasi di un ex convento adattato all'uopo — e sia per la ubicazione — dislocato come è nella parte alta di Terracina vecchia con una strada di difficile accesso.

Pertanto il medico provinciale di Latina ha da tempo proposto la costruzione urgente di un nuovo ospedale in Terracina per complessivi 350 posti-letto.

Tale proposta ha anche riportato il parere favorevole del comitato provinciale di coordinamento, previsto dall'articolo 30 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e l'approvazione del comitato regionale per la programmazione ospedaliera per il Lazio, previo opportuno sopralluogo da parte del comitato di presidenza di detto comitato.

Per quanto riguarda la mancata concessione di contributi per il finanziamento della costruzione del nuovo ospedale, si fa presente che ciò è dipeso dall'attuale inadeguatezza dei fondi disponibili, la cui utilizzazione è stata disposta essenzialmente per favorire il completamento di lavori già iniziati.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

D'ALESSIO, RAUCCI E CARUSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza della particolare situazione in cui si sono venuti a trovare taluni impiegati della carriera esecutiva dell'amministrazione del tesoro, cui è impedito l'accesso alle carriere di concetto perché l'amministrazione suddetta

non riconosce come titolo di scuola media di secondo grado, il diploma di abilitazione magistrale di cui essi sono muniti. Per conoscere quindi i motivi che impediscono l'estensione di questo beneficio ai predetti impiegati, stante l'attuale ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato, di cui al testo unico del 10 gennaio 1957, n. 3, ed alla legge 13 agosto 1962, n. 1289, che non prevede alcuna discriminazione tra il diploma di abilitazione magistrale e gli altri titoli di istruzione di secondo grado.

Infatti, la validità del diploma di abilitazione magistrale quale titolo di studio di scuola media di secondo grado, ai fini dell'accesso alle carriere di concetto di quelle amministrazioni statali che non prescrivano un titolo di studio specifico, è stata ammessa dal Consiglio di Stato con decisione del 20 marzo 1968, che richiama la precedente di cui alla adunanza generale del 21 aprile 1960, n. 549; e con decisione del 3 dicembre 1969, n. 749. (4-13756)

RISPOSTA. — Ai sensi del quarto comma dell'articolo 173 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, possono partecipare al concorso per esami per la nomina alla qualifica iniziale della carriera di concetto anche gli impiegati delle carriere esecutive dell'amministrazione statale, che non siano in possesso del prescritto titolo di studio purché rivestano qualifica non inferiore a quella di archivistica o equiparata e siano provvisti di diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado.

Ciò premesso, si significa che, per poter partecipare ai concorsi esterni per accedere alle carriere ordinarie di concetto centrale e provinciale di questo Ministero è richiesto il possesso di un titolo di studio di istituto di istruzione secondaria di secondo grado, ivi compreso, quindi, il diploma di abilitazione magistrale.

Per quanto riguarda, invece, l'ammissione ai concorsi per l'accesso alla carriera speciale di concetto delle ragionerie provinciali dello Stato, si comunica che è tuttora vigente il regolamento approvato con regio decreto 23 marzo 1933, n. 185, che all'articolo 99 contempla come titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado soltanto il diploma di ragioniere con esclusione, quindi, di qualsiasi altro titolo equipollente.

Lo stesso regolamento si applica per la carriera speciale di concetto delle direzioni provinciali del tesoro per le quali l'articolo 129 prescrive che gli aspiranti ai concorsi deb-

bono essere in possesso, tassativamente, del diploma di maturità classica o scientifica oppure del diploma di ragioniere.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengono di intervenire nei confronti delle Manifatture cotoniere meridionali per indurre la stessa azienda a desistere dal proposito di sfrattare dagli stabili di sua proprietà siti in via De Ginaxa a Napoli, cinquanta famiglie — che presto dovrebbero aumentare ad una ottantina — di inquilini già dipendenti delle MCM, nella massima parte pensionati INPS, in conseguenza del solo fatto che è cessato il rapporto di lavoro intercorrente a suo tempo tra gli inquilini interessati e la predetta società.

Se gli alloggi in parola furono costruiti con il contributo dello Stato; quale la entità di questo contributo, e quali le altre agevolazioni di enti pubblici di cui eventualmente usufruì l'azienda per lo stesso scopo.

Quali sono i programmi attuali e futuri delle Manifatture cotoniere meridionali, e più in generale dell'ENI, a favore dell'edilizia per i lavoratori dipendenti, e segnatamente per assolvere la parte che loro compete nella soluzione della sempre più grave situazione abitativa per i lavoratori esistente nell'area napoletana. (4-13535)

RISPOSTA. — Le case operaie site in Napoli, via De Ginaxa, n. 2, sono state costruite dalla società Manifatture cotoniere meridionali senza usufruire di alcun contributo statale. Gli edifici sono stati destinati ad alloggi per dipendenti in servizio in base a contratti di locazione atipici, connessi espressamente al rapporto di lavoro.

Secondo il programma formulato dalla società le abitazioni via via rilasciate dai dipendenti non più in servizio sarebbero state date in uso a nuovi assunti. È accaduto però che la società, considerate le particolari esigenze dei dipendenti per i quali veniva a cessare il rapporto di lavoro, si è astenuta dal richiedere a questi ultimi l'immediato rilascio degli alloggi.

Dopo aver atteso un lungo periodo di tempo, quasi sempre vari anni, la società si è vista costretta per altro ad adire le vie legali allo scopo di riacquistare la disponibilità degli alloggi, non certo per il perseguimento di fina-

lità di lucro, ma soltanto perché pressata da famiglie di lavoratori in attività di servizio, egualmente bisognose di abitazioni a fitto modico. Questi ultimi lavoratori richiedono infatti — conosciuta la particolare destinazione data dalla società agli immobili in parola — di ottenere in locazione gli alloggi tuttora occupati da non aventi diritto e che rappresentano circa la terza parte di quelli complessivamente disponibili.

Le richieste di alloggi avanzate dai dipendenti in servizio appaiono tanto più giustificate in quanto taluni ex dipendenti, che alloggiavano altrove, hanno lasciato nell'abitazione dei parenti, mentre altri si sono addirittura trasferiti in città diverse.

Va osservato ad ogni modo che la società ha aderito a sospendere per qualche mese le procedure in corso (ad eccezione dei casi particolari sopraccitati) a seguito di un recente intervento della prefettura di Napoli, che ha promesso tutto il suo appoggio per la concessione di case economiche e popolari a coloro fra gli ex dipendenti che si trovino nelle condizioni richieste per ottenerne l'assegnazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda sollecitare un ulteriore intervento sul medico provinciale di Messina il quale, nonostante le reiterate pressioni delle categorie interessate e la buona disposizione delle autorità sanitarie comunali, non ha ritenuto ancora di dovere derogare da una sua ordinanza-catenaccio sulla vendita delle cozze stabulate nel lago di Torre Faro.

Se il provvedimento, infatti, aveva ragione d'essere allorché il pericolo incombente di un ritorno di casi di tifo richiedeva misure particolari e severe sotto il profilo igienico, oggi non si vede più il motivo per cui si debba insistere a limitare la vendita dei mitili i quali non possono essere stabulizzati se non nel lago salubre di Torre Faro per necessità idro-climatiche e trovandoci ormai in stagione particolare.

L'irrigidimento dell'ufficio sanitario provinciale sembrerebbe riferirsi alla circostanza per cui le premure in favore della categoria dei molluschicoltori vengono esercitate da una parte politica che sta alla opposizione.

Questo sarebbe di estrema gravità anche perché le pressioni psicologiche esercitate da

fogli di stampa nati e morti in clima elettorale, non dovrebbero incidere sulla valutazione obiettiva che spetta ad un organo posto a tutela della salute e dell'igiene pubblica e, quindi, al di sopra delle parti. Ciò soprattutto quando viene ad essere danneggiato il più umile lavoratore il quale rischia malanni e vive di stenti un intero anno per portare a casa nella stagione favorevole, con il sudato suo lavoro, il magro guadagno di venditore di cozze.

L'interrogante ritiene che non vi sia alcuna preoccupazione di ordine igienico che ancora oggi consigli di inibire le vendite dei prodotti salubri e commestibili. Piuttosto la funzione di tutori dell'igiene e della salute pubblica si sarebbe potuta esprimere meglio e più compiutamente allorché la città, senza servizi di nettezza urbana per il lungo sciopero dei dipendenti comunali, ridotta un letamaio con i suoi crocevia divenuti depositi asfissianti di immondizie, richiedeva quei servizi igienici straordinari cui la responsabilità e la facoltà dell'autorità sanitaria provinciale, avrebbe dovuto tempestivamente provvedere. (4-12908)

RISPOSTA. — Con l'ordinanza del 17 marzo 1970, n. 2988 del medico provinciale di Messina, premesso che non si è vietata la vendita dei molluschi eduli provenienti dal lago di Faro, risulta soltanto regolamentato per l'aspetto igienico-sanitario il commercio dei molluschi in parola, per cui lo stesso viene subordinato all'accertamento delle condizioni indispensabili ad assicurare la salubrità del prodotto e la tutela dei consumatori.

Le predette misure cautelative sono state adottate a seguito di riunioni *in loco*, alle quali hanno partecipato esponenti degli operatori del settore, autorità politiche, funzionari ministeriali, provinciali e comunali.

Per altro, per quanto concerne, invece la carenza igienica della città di Messina dovuta allo sciopero del personale comunale della nettezza urbana, si fa presente che il medico provinciale, per la parte di sua competenza ha responsabilmente invitato l'amministrazione del comune a volere adottare i provvedimenti del caso che la legge le attribuisce.

Il Ministro: MARIOTTI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga doveroso estendere l'inchiesta in corso a Napoli ed in alcuni altri comuni della

provincia, in merito a quanto avvenuto nel settore dell'edilizia, anche al comune di Marano, dove scempi veri e propri, sono stati compiuti e stanno per compiersi con licenze edilizie rilasciate in spregio alle norme di legge e del regolamento edilizio comunale l'ultima delle quali è quella che consente l'abbattimento di un palazzo ad un sol piano, davanti alla casa comunale, alla pretura ed altri uffici pubblici, e la sua sostituzione con un palazzo di sei piani che toglierà in tale importante zona, aria e luce a coloro che vi abitano o che vi lavorano.

Per sapere, intanto, se, indipendentemente dall'esito della eventuale inchiesta, intenda intervenire perché siano revocate le licenze edilizie concesse in deroga alle leggi ed alle norme regolamentari. (4-11729)

RISPOSTA. — Sulla base di apposito sopralluogo, si è dovuto constatare che il fabbricato a sei piani, ubicato su un'area nella piazza Municipio del comune di Marano, di proprietà dell'avvocato Vincenzo Guarino, viene realizzato in aderenza e rispetto delle norme edilizie contenute nel vigente regolamento edilizio del comune citato.

La relativa licenza edilizia fu rilasciata il 12 agosto 1968, col n. 1445, e risulta concessa anch'essa nell'ambito delle norme del regolamento edilizio e delle prescrizioni della legge ponte 6 agosto 1967, n. 765.

Per quanto concerne le altre irregolarità genericamente lamentate, come ha anche comunicato la prefettura di Napoli, il comune di Marano ha ordinato la sospensione (fino al giugno 1970) di 15 costruzioni irregolari, applicando nei confronti dei responsabili le procedure di cui all'articolo 32 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150.

Il Ministro: LAURICELLA.

D'AURIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che il consiglio di amministrazione delle Tranvie provinciali napoletane, del cui pacchetto azionario è unico proprietario il comune di Napoli, ha recentemente deciso di riscattare le concessioni per l'esercizio di pubblici trasporti da Grumo Nevano, Frattamaggiore ed altri comuni per Napoli e viceversa, attualmente della ditta Lamanna, ed ha proceduto, a tal fine, alla nomina di una commissione che dovrà determinare la somma da dare al Lamanna sia per il ri-

scatto delle concessioni, sia per rilevare i mezzi automobilistici.

Nel caso affermativo per sapere se ritengano utile accertare se sia vero che:

a) fra il personale dipendente delle Tranvie provinciali napoletane circola già la voce che saranno 200 i milioni di lire che si daranno al Lamanna;

b) i mezzi con i quali il Lamanna attualmente gestisce quei pubblici trasporti sono assolutamente inidonei e che rappresentano un pericolo permanente per i viaggiatori e per il personale;

c) i detti mezzi non sono coperti da polizze assicurative e circolano, da anni, senza che per essi si sia pagata la tassa automobilistica di circolazione;

d) da tempo il Lamanna non paga regolarmente le tasse erariali sui biglietti venduti ai viaggiatori sui detti mezzi;

e) ai propri dipendenti effettivi, che, giustamente, dovranno essere assorbiti dalle Tranvie provinciali napoletane il Lamanna ha aggiunto altre 37 persone che, falsamente, dovranno risultare propri dipendenti, per essere assunti anche loro dalle Tranvie provinciali napoletane che, giustamente, da tempo si è messa sul piano della eliminazione delle ditte private esercenti servizi di pubblici trasporti, la qual cosa però non può, ovviamente, e non deve, diventare occasione di grosse speculazioni in favore degli anzidetti imprenditori privati che, oltretutto, speculano anche sulla disoccupazione e la conseguente miseria che abbonda nella zona. (4-13971)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione delle Tranvie provinciali di Napoli (TPN), confortato dall'assenso del suo azionista unico, il comune di Napoli, ha, in effetti, deciso, di svolgere opportune indagini ed accertamenti allo scopo di procedere al rilievo delle autolinee attualmente in concessione alle società SELAC, FACEM, Ferrazza e Lamanna. A tal uopo ha nominato una commissione tecnico-amministrativa, composta da un magistrato e da due professori universitari, con il compito di esprimere un circostanziato parere consultivo su alcuni quesiti riflettenti i valori dell'avviamento commerciale e dei beni patrimoniali delle imprese da rilevare nonché sulla procedura più conveniente da seguire per l'acquisizione dei relativi autoservizi.

Detta commissione, non ha ancora iniziato i suoi lavori, per cui non può trovare in

atto alcun fondamento la voce diffusasi circa l'entità della somma, indicata in 200 milioni, che dovrebbe essere corrisposta alla società Carlo Lamanna & C., nel caso che la società TPN addivenisse anche al rilievo dei due servizi in concessione a detta impresa, e precisamente delle autolinee interprovinciali Succivo-Sant'Arpino-Grumo Nevano-Napoli ed Isernia-Capriati al Volturmo-Napoli.

Per quanto riguarda il parco rotabile posseduto dalla cennata società Lamanna, si fa presente che la direzione compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Campania ha rivolto nel tempo ripetuti inviti e diffide alla concessionaria, intimandole di provvedere alla sostituzione di quegli autobus ritenuti tecnicamente inefficienti.

Poiché la società Lamanna ha recentemente sottoposto alla prescritta visita di revisione 7 autobus, su un totale complessivo di 11 unità necessarie al regolare svolgimento dei servizi di cui è titolare, il citato ufficio ha assegnato all'impresa un ulteriore breve termine per sostituire i 4 autobus tuttora inefficienti con altrettanti mezzi idonei alla circolazione.

Gli autobus impiegati dalla società Lamanna nell'esercizio delle linee in concessione risultano regolarmente assicurati, secondo le disposizioni vigenti, mentre per gli stessi non risulta pagata la tassa di circolazione.

Per quest'ultima inadempienza la direzione compartimentale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Campania ha già invitato gli organi di polizia tributaria e di polizia stradale ad adottare i provvedimenti di competenza.

Anche per l'eventuale mancato pagamento di tasse erariali sui biglietti venduti sono stati interessati i competenti uffici finanziari a svolgere le indagini e gli accertamenti del caso.

Da un esame dei libri contabili della ripetuta società Lamanna si è rilevato che la attuale consistenza del dipendente personale ammonta a 42 unità, comprensive anche di tre impiegati, quattro bigliettai ed un autista, assunti nel periodo dal 1° ottobre 1969 al 1° settembre 1970.

Non vi è traccia in detti documenti contabili di altre assunzioni, per cui non trova conferma la notizia che siano state assunte, in aggiunta al personale già in servizio, altre 37 persone, per un eventuale loro trasferimento alla società Tranvie provinciali napoletane, nel caso che quest'ultima rilevi i servizi della Lamanna.

Si assicura, infine, che questa amministrazione segue attentamente l'attuale situazione tecnica e finanziaria della società Lamanna, sia per quanto riguarda le varie e diverse inadempienze amministrative perseguite o da perseguire, sia per quanto attiene al compito, più propriamente d'istituto, relativo alla vigilanza sull'efficienza e sufficienza del materiale rotabile impiegato dalla stessa sulle due autolinee in concessione.

Il Ministro dei trasporti e della aviazione civile: VIGLIANESI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che, recentemente, si è conclusa una inchiesta che durava dal gennaio 1970, sull'andamento dell'ospedale militare di Napoli e, in particolare, sul reparto infettivi di questi, dove, a quanto pare, venivano ricoverati militari che mai erano stati colpiti da alcun male infettivo e soltanto perché pagavano centinaia di migliaia di lire; per sapere, nel caso affermativo, se e quali responsabilità siano state accertate e quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di chi se ne è reso colpevole, nonché, quali provvedimenti siano stati o saranno adottati affinché non abbiano più a verificarsi episodi di tal genere. (4-13972)

RISPOSTA. — In seguito agli accertamenti svolti da una apposita commissione d'inchiesta, sono effettivamente emerse talune irregolarità nei reparti « infettivi » e « speciale » dell'ospedale militare di Napoli, che hanno portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di una impiegata (ora in pensione) che all'epoca dei fatti era addetta ad entrambi i reparti ospedalieri in questione e di 31 militari di truppa, per essersi presumibilmente sottratti per lunghi periodi al servizio presso i corpi di appartenenza, senza comprovati motivi sanitari.

È stato inoltre sostituito nell'incarico il colonnello medico capo dei reparti suddetti.

Precise norme sono state infine emanate per attuare un più rigoroso controllo sui ricoveri d'urgenza e sulle degenze dei militari, al fine di evitare che possano ripetersi le denunciate irregolarità.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli risultati che il personale in forza al distretto militare di Napoli è asso-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

lutamente insufficiente e inadeguato alle molteplici funzioni ed ai crescenti compiti da assolvere e per sapere se e quali provvedimenti siano stati o saranno adottati al fine di potenziarlo ed adeguarlo alle esigenze.

(4-14333)

RISPOSTA. — L'insufficienza di personale civile presso il distretto militare di Napoli, situazione comune ad altri enti della difesa, deriva dal temporaneo blocco delle assunzioni disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479.

Procedendosi, a partire dal 1971, a dette assunzioni, la situazione del personale assegnato ai vari enti militari potrà gradualmente migliorare.

Nel quadro delle nuove assegnazioni, sarà tenuta in particolare evidenza la situazione del distretto di Napoli.

Il Ministro: TANASSI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi per i quali non è stata indetta la sessione annuale 1970 degli esami di idoneità per primari, aiuti ed assistenti di reumatologia e se intenda indirla, nel termine del mese di ottobre stabilito dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, per il prossimo anno 1971, allo scopo di porre le amministrazioni ospedaliere in grado di bandire i concorsi per la copertura dei numerosi posti vacanti nelle suddette qualifiche, attualmente coperti soltanto per incarico.

(4-14165)

RISPOSTA. — In conformità a quanto rappresentato dall'interrogante, si assicura che la « reumatologia » verrà inserita tra le discipline mediche ospedaliere nel nuovo bando degli esami di idoneità nazionale e regionale, che sarà pubblicato a norma del decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1969, n. 130.

Il Ministro: MARIOTTI.

DIETL. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se siano informati del fatto che la direzione provinciale del tesoro di Trento nega la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore dei combattenti della guerra 1915-18 a quei combattenti nelle file

dell'ex esercito austro-ungarico, che abbiano trascorso « meno di un anno in trincea o altrimenti a contatto con il nemico », motivando tale diniego con la mancanza dei requisiti previsti dalla circolare della direzione generale del tesoro n. 962, protocollo n. 403463 del 20 settembre 1968, nonché della circolare del Ministero della difesa del 29 aprile 1968, n. 16700.

L'interrogante fa presente che, oltre alle considerazioni giuridiche che gli esclusi sollevano circa la legittimità di tale ingiusta discriminazione non prevista dalla legge predetta, trattasi di un limitato numero di persone della classe 1899, che hanno comunque partecipato onorevolmente a fatti d'arme durante la guerra 1915-18, per un periodo superiore ai sei mesi, termine previsto dall'articolo 1 della legge succitata.

(4-11142)

RISPOSTA. — Gli ex combattenti austro-ungarici, qualora siano in grado di dimostrare di possedere uno dei requisiti richiesti, potranno presentare nuova domanda alla competente direzione provinciale del tesoro ai fini del riconoscimento del beneficio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

D'IPPOLITO, BOLDRINI E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che a precedente interrogazione è stato risposto che « Il materiale estratto dalla polveriera di Buffoluto il 26 giugno 1970 e caricato sulla motonave *Fabio* riguardava una normale operazione di munizionamento per le esercitazioni estive nel settore del Mediterraneo occidentale; non ha quindi nulla a che vedere con un preteso traffico di armi con paesi in stato di belligeranza. I materiali esportati in Israele hanno rappresentato una percentuale irrilevante nel totale delle esportazioni di materiale di armamento negli ultimi tre anni e sono stati comunque notevolmente inferiori a quelli acquistati dagli Stati arabi » — quanto appresso:

a) per quale motivo sulle 400 casse imbarcate, contenenti 10 mila proiettili per cannoni da 75 millimetri, destinati ad una normale operazione di munizionamento per le esercitazioni estive, c'era la scritta « deterrentivo »;

b) per quale motivo le munizioni non sono state imbarcate sulle navi da guerra che avrebbero dovuto usarle e sono state invece imbarcate su una nave mercantile che tra

l'altro batteva bandiera straniera, e precisamente bandiera panamense;

c) per quale motivo apposita documentazione afferma che la motonave *Fabio* era diretta al porto israeliano di Haifa e non nel Mediterraneo occidentale;

d) chi è colui che tutti a bordo della *Fabio* chiamavano « colonnello » e che ha pagato direttamente i 3 milioni di compenso agli scaricatori della cooperativa Rizzo e, in particolare, tale « colonnello » è un maggiore in pensione dell'esercito italiano che al tempo della guerra lampo era al fianco del generale israeliano Ariel Sharon. (4-14150)

RISPOSTA. — Con riferimento agli ulteriori chiarimenti richiesti dagli interroganti in merito all'estrazione di materiale di munizionamento dalla polveriera di Buffoloto, nell'estate 1970, si precisa quanto appresso.

Non è da escludere che gli imballaggi, confezionati con materiali di recupero, recassero casualmente dizioni non pertinenti al contenuto.

Le munizioni non furono caricate direttamente sulle navi da guerra cui erano destinate essendo queste ultime già al largo nella zona di esercitazione.

L'impiego, per il trasporto, di una nave, commerciale di nazionalità estera è dipeso dalla indisponibilità, al momento, di naviglio mercantile italiano.

È da escludere che documenti ufficiali indicassero come destinazione della nave utilizzata il porto di Haifa.

Il compenso ai lavoratori che parteciparono alle operazioni di carico fu corrisposto direttamente da personale del comando della nave, del quale mancano dati per l'identificazione.

Il Ministro: TANASSI.

DI PUCCIO, MALFATTI E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di inquinamento in cui trovansi le acque del fiume Serchio che, oltre alla emanazione di un fetore insopportabile, può essere indicato come la causa possibile delle numerose malattie infettive che si sono manifestate e si manifestano fra i cittadini abitanti nelle vicinanze del corso del fiume; che il naturale deflusso delle acque verso il mare causa l'inquinamento anche di una larga fascia del mare prospiciente la zona di Marina di Vecchiano (Pisa) che va da Bocca

di Serchio a Torre del Lago (Lucca), con tutti i pericoli che, soprattutto nei mesi estivi, possono derivare ai numerosissimi bagnanti che frequentano questa zona mettendo in pericolo la loro salute e lo sviluppo turistico della zona stessa; che l'inquinamento in parola è causato essenzialmente dagli scarichi industriali provenienti dalle industrie operanti nella provincia di Lucca e dalla immissione nel Serchio degli scarichi domestici della stessa città portati dal canale Ozzeri.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere al fine di ovviare a questo serio inconveniente che mette in pericolo la salute di migliaia di cittadini così come è stato confermato dagli stessi e dalle autorità locali in occasione di assemblee popolari promosse dagli enti locali interessati. (4-07823)

RISPOSTA. — Circa lo stato attuale dell'inquinamento del fiume Serchio, si fa presente che i motivi essenziali dell'inquinamento stesso devono essere ricercati nella immissione indiscriminata nel Serchio di scarichi industriali e liquami di fogna allo stato bruto provenienti dalla provincia di Lucca ed in massima parte dallo stesso comune capoluogo (Lucca), che sversa nel fiume, tramite il canale Ozzeri, ogni tipo di rifiuto.

Il fiume Serchio, che attraversa la provincia pisana solo negli ultimi quindici chilometri del suo corso, raccoglie i rifiuti liquidi, sia industriali sia domestici, di tutte le località della provincia lucchese che sorgono sulle rive del fiume e lungo gli affluenti del medesimo ed, inoltre, tutti i liquami della stessa città di Lucca che vi si immettono con le acque del canale Ozzeri, che è appunto l'ultimo affluente del Serchio.

Detto problema è stato sempre sotto l'attento esame di questo Ministero, che ha curato più volte ispezioni *in loco*. Al momento è particolarmente interessato della situazione in parola il medico provinciale di Lucca, che ha intensificato la propria azione di vigilanza sugli scarichi degli opifici, con l'adozione dei conseguenti provvedimenti a tutela della salute pubblica talora, con denunce all'autorità giudiziaria.

Intanto è stato già messo in costruzione l'impianto per la depurazione dei liquami della città di Lucca.

Per altro, per quanto attiene alla particolare incidenza di alcune malattie infettive nei territori interessati, soprattutto in riferimento alla epatite virale, v'è da osservare sostanzialmente che la malattia è da qualche

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

anno in costante aumento in tutto il territorio nazionale e, però, la sua incidenza nei comuni interessati all'inquinamento non si discosta da quella media di tutta la provincia.

Il problema, comunque, rimane sotto l'attento controllo di questa amministrazione, che assicura al riguardo ogni necessario intervento.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del turismo e spettacolo, dell'interno, delle poste e telecomunicazioni, della pubblica istruzione e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano opportuno che venga effettuata una campagna sia nelle scuole sia a mezzo della stampa e della RAI-TV intesa a convincere coloro che ne abbiano bisogno, che un paese civile deve essere, fra l'altro, materialmente pulito.

Ciò è necessario dato lo stato di sporcizia delle nostre città dovuto all'inefficienza delle autorità locali, all'incuria generale, ed alla mancanza di senso civico dei cittadini.

Infatti attualmente le nostre città sono ridotte a veri immondezzai perché troppe persone, dovendosi liberare di qualche oggetto, non trovano nulla di meglio che buttarlo nelle piazze o nelle strade.

Occorre pertanto operare per convincere tutti a collaborare ed a comportarsi educatamente; a considerare che non è generoso e giusto pretendere che poche migliaia di neturbini, che pure svolgono un lavoro gravoso e meritorio, possano eliminare lo sporco che milioni di individui provocano per trascuratezza e maleducazione.

L'interrogante insiste affinché sia intrapresa una intensa ed efficace campagna atta a convincere autorità ed opinione pubblica che tale vergognosa situazione, non degna di un paese civile, deve mutare radicalmente.

(4-12667)

RISPOSTA. — Una vasta campagna, sia nelle scuole, sia a mezzo della stampa e della RAI-TV, diretta a stimolare il senso civico dei cittadini per un maggiore rispetto dei luoghi pubblici e una manutenzione ordinata dei centri urbani, così come auspicato dall'interrogante, non può trovare questo Ministero pienamente consenziente.

Ed in tal senso questa amministrazione non ha mancato in diverse occasioni di svolgere, attraverso i più efficaci mezzi di infor-

mazione, un'opera di educazione sanitaria intesa a convincere l'opinione pubblica della necessità di evitare atti di incuria e di trascuratezza che possano arrecare danno alla salute della collettività.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto sia l'esecuzione dei lavori di rifacimento e di consolidamento della strada militare che dalla località Case Rosse di Le Grazie, in comune di Portovenere (La Spezia), reca al monte Castellana e per avere assicurazioni che si procederà alla completa asfaltatura della medesima, condizione questa che appare indispensabile per rendere più sicura e più stabile la strada, nonché più duraturi gli interventi che si stanno operando, tenuto particolarmente conto dell'uso cui è sottoposta la rotabile e dell'interesse paesaggistico ed urbanistico che essa riveste nei due tratti con cui si allaccia alla strada Portovenere-La Spezia.

(4-13075)

RISPOSTA. — La strada alla quale si riferisce l'interrogante non viene più utilizzata dall'amministrazione della difesa, che ha già avviato le pratiche per la sua radiazione dall'elenco delle strade militari e la cessione al comune di Portovenere.

Allo scopo di assicurare il transito e garantire la stabilità delle strutture la stessa amministrazione della difesa ha per altro provveduto a lavori di consolidamento e riattamento per un importo complessivo di 36 milioni di lire.

Allo stato, ulteriori interventi della difesa non si rendono possibili e non resta che auspicare una sollecita definizione delle pratiche in corso da parte delle competenti autorità provinciali e comunali.

Il Ministro: TANASSI.

FELICI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se ritengano opportuno disporre con la dovuta urgenza l'ulteriore finanziamento della costruzione della rete fognante nel comune di Ladispoli (Roma), per consentire il completamento dell'opera approvata con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio in data 4 dicembre 1969.

L'urgenza e l'improrogabilità dei lavori sono confermate dalla necessità di evitare il

gravissimo pericolo derivante dall'inquinamento delle acque marine a seguito dello scarico delle acque nere, non depurate, nel mare.

Tale pericolo, già in parte manifestatosi, verrebbe a danneggiare in modo sensibile la economia turistica del centro che con la sua spiaggia accoglie oltre 150 mila cittadini durante le vacanze estive. (4-13280)

RISPOSTA. — La realizzazione dell'opera segnalata è stata divisa in due lotti per i quali sono state previste, rispettivamente, le spese di 300 e di 150 milioni di lire.

Per il finanziamento di tali spese sono stati a suo tempo richiesti due separati mutui alla Cassa depositi e prestiti da parte del comune di Cerveteri di cui, all'epoca, Ladispoli era frazione.

Poiché recentemente la suddetta frazione è stata eretta a comune, si è reso necessario richiedere alcuni documenti prefettizi, pervenuti i quali si è provveduto ad inviare, al comune medesimo, le istruzioni per l'approntamento degli atti necessari per l'ulteriore seguito delle operazioni finanziarie in parola.

Inoltre, è stato interessato il provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio affinché adotti un provvedimento di devoluzione in favore di Ladispoli del contributo statale sulla suddetta spesa di 300 milioni, già concesso con decreto del 18 maggio 1970, n. 4963, al comune di Cerveteri.

Non risulta, per altro, che analogo contributo sia stato ancora concesso sulla prevista spesa di 150 milioni per il secondo stralcio dell'opera.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

FERIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) il criterio seguito nel fissare in due milioni di pezzi la coniazione delle lire mille in argento a celebrazione di « Roma Capitale »;

2) se ritenga, considerato il legittimo desiderio dei 12 milioni di famiglie italiane di possedere la tangibile celebrazione della propria capitale e la necessità di stroncare l'inevitabile speculazione già in atto, di continuare la coniazione sino a rendere la moneta in oggetto effettivamente circolante;

3) se rispondano al vero le notizie di agenzia secondo cui l'aumento del numero

dei pezzi sarebbe tecnicamente impossibile; ed in caso affermativo quali siano effettivamente queste ragioni tecniche, tenuto conto del vantaggio che ne deriverebbe all'erario e del fatto che in pratica la coniazione dovrebbe comunque continuare per la preparazione delle serie prenotate dai collezionisti per il 1970;

4) quanti siano stati i pezzi conati con la dicitura « prova » e se ritenga, a tal riguardo, di impartire severe disposizioni affinché per il futuro il numero di tali pezzi debba essere contenuto nei limiti della pura esigenza tecnica, con destinazione totale delle prove al museo della zecca. (4-14286)

RISPOSTA. — L'emissione di una moneta commemorativa del 1° centenario di « Roma Capitale » è stata autorizzata con decreto-legge del 27 giugno 1970, n. 392, convertito nella legge 26 luglio 1970, n. 577.

Pertanto, data la ristrettezza del tempo a disposizione e le difficoltà inerenti alle limitate strutture produttive della Zecca di Stato, specialmente in un momento in cui si appalesava urgente la necessità di produrre monete di normale circolazione, la coniazione della suddetta moneta commemorativa è stata contenuta nei limiti di due milioni di pezzi, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1970.

Circa la proposta di continuare la coniazione della moneta in parola sino a renderla effettivamente circolante, questo Ministero, alla luce di precedenti esperienze, ritiene che il problema non si risolverebbe nemmeno con la coniazione di un ingente quantitativo di essa. Basti ricordare, in proposito, quanto è avvenuto per le monete d'argento da 500 lire che, pur essendo state coniate per ben 130 milioni di pezzi, sono completamente scomparse dalla circolazione perché evidentemente tesaurizzate.

Comunque, è da tener presente che per l'eventuale aumento del contingente in parola sarebbe necessario promuovere un nuovo provvedimento il cui *iter* farebbe sconfinare la nuova emissione nel prossimo anno 1971 facendole perdere ogni carattere celebrativo.

Questo Ministero si è adoperato per evitare ogni speculazione, sia immettendo subito in circolazione la moneta in questione con la massima capillarità, mediante la proporzionale distribuzione, in rapporto alla popolazione, a mezzo delle sezioni di tesoreria provinciale, sia inserendo la moneta, ove è stato

possibile, nelle buste-paga dei dipendenti dello Stato.

Inoltre, si è offerta la possibilità a tutti di richiedere le serie speciali per collezionisti nelle quali è compresa la più volte citata moneta.

Le monete coniate per la « prova » sono state 2.500, numero che è stato ritenuto necessario per accertare e per mantenere la perfetta coniazione di esse.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FIORET. — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano di intervenire con opportune ed urgenti iniziative al fine di rendere inoperante la proposta avanzata dal comando divisione corazzata Ariete di Pordenone di ristrutturare il poligono militare situato in comune di Vivaro, alla confluenza dei torrenti Cellina e Maduna, mediante l'ulteriore espropriazione di una superficie di alcune centinaia di ettari di terreno, reso produttivo, solo in data recente, dall'operosità e dalla tenacia degli abitanti della zona.

Una tale misura, se attuata, avrebbe effetti disastrosi per la già precaria economia del comune di Vivaro, perché renderebbe vana, dati i criteri d'indennizzo attualmente applicati, ogni possibilità di ricostituire un patrimonio avente analoga redditività, creando in tal modo non solo giustificato risentimento fra i colpiti, ma anche vivo allarme fra le comunità vivarina e maniaghese che ravviserebbero, nell'ulteriore ampliamento dei già pesanti vincoli esistenti nella zona, una disattenzione alle pressanti richieste più volte avanzate, anche in sede politica, per una graduale riduzione dei vincoli militari che gravano in tanta parte del Friuli occidentale.

L'interrogante chiede altresì che il problema del transito civile, attraverso il guado di Santa Foca, venga risolto con lo spostamento in altra zona del poligono, atteso che una diversa ubicazione del poligono stesso si renderà comunque necessaria, a breve termine, per effetto del già avvenuto insediamento del nucleo di industrializzazione di Maniago, che comporterà un naturale inurbamento nell'intero comprensorio. (4-14110)

RISPOSTA. — Il problema dell'ampliamento del poligono situato alla confluenza dei torrenti Cellina e Meduna, in comune di Vivaro, non è attuale.

L'iniziativa alla quale si riferisce l'interrogante ha avuto il carattere di un sondaggio al fine di raccogliere utili elementi di valutazione per l'eventualità che mutate esigenze addestrative dovessero, in futuro, consigliare un limitato ampliamento del poligono stesso.

Per quel che attiene alla completa disponibilità al traffico civile del guado di Santa Foca si chiarisce che detto traffico viene interrotto, per motivi di sicurezza, soltanto in occasione di esercitazioni di particolare rilievo per la durata complessiva di una decina di giornate in un anno.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che in risposta ad identica interrogazione n. 4-13049 (allegato al resoconto della seduta del 26 ottobre 1970), sono stati forniti all'interrogante solo dati approssimativi globali provinciali e non per singolo comune come aveva richiesto — i seguenti dati per ciascuno dei comuni della provincia di Forlì:

1) quante domande sono state presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-1918 per ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

2) quante di tali domande sono state definite in senso positivo, quante quelle definite in senso negativo;

3) a quanti è stato liquidato l'assegno vitalizio;

4) quante sono le domande tuttora in istruttoria.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare ad ulteriori ritardi e provvedere con sollecitudine alla liquidazione dell'assegno vitalizio a tutti gli aventi diritto, in considerazione della tarda età degli interessati. (4-13953)

RISPOSTA. — Si rimette un elenco della pratiche definite favorevolmente e di quelle in istruttoria relative al conferimento della onorificenza di Vittorio Veneto e della medaglia ricordo in oro agli ex combattenti dei singoli comuni della provincia di Forlì.

La situazione è riferita al 1° agosto 1970, ultima data in cui è stata fatta la rilevazione.

Per la liquidazione e il pagamento dell'assegno vitalizio, sono state trasmesse alle competenti direzioni provinciali del tesoro tutte le richieste degli aventi diritto, che ammon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

lano a circa l'80 per cento del numero degli insigniti dell'onorificenza.

Il Ministro: TANASSI.

COMUNI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ
E CAPOLUOGO

COMUNE	Pratiche definite favorevolmente	Pratiche in istruttoria
Forlì	907	2.039
Bagno di Romagna . .	129	66
Bellaria Igea Marina .	19	156
Bertinoro	84	149
Borghesi	27	19
Castrocaro Terme e Terra del Sole	39	1
Cattolica	67	257
Cesena	330	1.428
Cesenatico	72	286
Civitella di Romagna .	5	146
Coriano	12	133
Dovadola	23	74
Forlimpopoli	67	16
Galeata	8	0
Gambettola	24	0
Gatteo	5	3
Gemmano	2	2
Longiano	16	0
Meldola	45	0
Mercato Saraceno . . .	19	0
Misano Adriatica . . .	14	0
Modigliana	32	0
Monte Colombo	3	0
Mondaino	9	0
Montefiore Conca . . .	6	0
Monte Gridolfo	1	0
Montescudo	2	0
Montiano	11	0
Morciano di Romagna .	14	0
Poggio Berni	7	0
Portivo e San Benedetto	10	0
Predappio	41	0
Premilcuore	0	0
Riccione	39	22
Rimini	610	754
Rocca San Casciano . .	33	0
Ronconfreddo	6	2
Saludecio	27	103
San Clemente	13	75
San Giovanni in Morignano	21	101
San Mauro Pascoli . . .	16	0
Sant'Arcangelo di Romagna	43	283

COMUNE	Pratiche definite favorevolmente	Pratiche in istruttoria
Santa Sofia	42	128
Sarsina	24	130
Savignano sul Rubicone	42	182
Torriana	2	23
Tredozio	14	45
Verrucchio	63	40
Verghereto	20	103
Totale	3.065	6.766

N.B. — Le pratiche definite favorevolmente vengono trasmesse al comando militare territoriale per il successivo inoltro ai comuni.

FOSCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intenda intervenire in relazione all'incredibile situazione venutasi a creare presso la clinica delle malattie tropicali ed infettive dell'università di Roma, dove continua a prestare servizio un direttore a carico del quale è in corso un giudizio per falso e truffa presso la quarta sezione del tribunale penale di Roma in relazione a fatti compiuti come direttore della clinica stessa.

Per conoscere, altresì, se e come egli intenda rispondere all'esposto del 4 luglio 1969 presentato da numerosi sanitari dipendenti della clinica delle malattie tropicali ed infettive dell'università di Roma richiedente una inchiesta tecnico-amministrativa in relazione al cosiddetto metodo Girolami per la cura della cirrosi epatica con altissime dosi di propionato di testosterone. (4-08771)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già disposto due successive ispezioni in merito al caso « Girolami » dell'università di Roma, le cui relazioni, ampiamente documentate, risultano trasmesse alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, nonché alla procura generale della Corte dei conti.

Nella fattispecie non è stato ritenuto dal detto dicastero di costituire una commissione per svolgere indagini sui metodi di cura praticati dal professor Girolami nella clinica universitaria, in considerazione della libertà della sperimentazione garantita ai professori universitari, tenuto conto anche delle risul-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

tanze delle ispezioni, da cui si rileva, fra l'altro, che molti fra coloro che criticano il metodo curativo seguito nella clinica stessa, secondo i criteri del professor Girolami, hanno scritto in passato in favore di tale metodo.

Al riguardo, solo per la parte di propria competenza, è stata pure curata una indagine ispettiva da parte di questo Ministero.

Per quanto attiene, infine, alla facoltà riconosciuta al Ministero della pubblica istruzione di sospendere il professore dall'ufficio e dallo stipendio « ove la gravità dei fatti lo richieda » (articolo 90, regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592), si precisa che il Ministero interessato, stante le risultanze delle indagini esperite, non ha ritenuto, in pendenza del procedimento penale instaurato nel 1965 presso il tribunale di Roma, di procedere in tal senso nei confronti del professor Girolami, per il quale, per altro, è stata emessa sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Il Ministro: MARIOTTI.

FRACANZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se — di fronte alla notizia che il presidente della Repubblica dello Zambia, Kaunda, nella seconda decade di ottobre avrà incontri in varie capitali europee con i rappresentanti dei governi dei paesi visitati — ritengano opportuno che da parte del Governo italiano sia rivolto un formale invito al signor Kaunda affinché faccia tappa anche a Roma.

Un incontro dei rappresentanti del Governo italiano con il presidente della Repubblica dello Zambia sembra opportuno sia per la nuova positiva fase che si è aperta nei rapporti diplomatici tra l'Italia e Zambia, sia perché il signor Kaunda è anche presidente dell'OUA (Organizzazione per l'unità africana) e ha presieduto la recente conferenza dei paesi non allineati di Lusaka.

Tale incontro potrebbe costituire quindi un'importante occasione per raccogliere — ed approfondire — da un rappresentante qualificato le posizioni dei paesi africani e, in generale, dei paesi del terzo mondo e dei non allineati.

(4-13734)

RISPOSTA. — Come noto il presidente zambiano signor Kaunda nel quadro del suo viaggio europeo ha fatto una breve visita a Roma

il 15 ottobre 1970, per incontrare il Presidente del Consiglio.

Tenendo presenti le stesse ragioni da lei formulate, il Governo italiano è stato ben lieto di ricevere il capo dell'amica nazione zambiana con cui esistono intensi rapporti politici, anche perché egli veniva a Roma per illustrarci gli orientamenti affiorati, sui maggiori problemi internazionali ed africani, in occasione della recente conferenza dell'OUA e dei non allineati da lui presiedute.

Tale visita è stata estremamente proficua per riaffermare ancora una volta la posizione di comprensione dell'Italia per i problemi dei paesi africani e per ascoltare da un qualificato rappresentante del vicino continente il punto di vista su alcuni importanti problemi di attualità internazionale.

Il presidente Kaunda, nel corso del colloquio, ha tenuto a dare atto con espressioni di particolare apprezzamento e della più viva simpatia, della soddisfazione dei paesi aderenti all'OUA per l'atteggiamento dell'Italia sulle più importanti questioni d'interesse africano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che con legge 18 novembre 1961, n. 1168, venne stabilita la corresponsione dell'indennità speciale ai mutilati e invalidi per servizio; che tale legge venne integrata dalla successiva legge 20 dicembre 1967, n. 1264, con la quale venne stabilito che « eguale trattamento, in materia di indennità speciale deve essere adottato per gli appartenenti all'arma dei carabinieri e guardie di pubblica sicurezza » e che mentre l'indennità citata, come è confermato dalla circolare del 27 aprile 1968, n. 800/9801/B/124 del Ministero dell'interno, è stata attribuita a tutto il personale di pubblica sicurezza, anche a quello in servizio ausiliario e temporaneo licenziato anteriormente all'inquadramento in ruolo per fisica inabilità dipendente da causa di servizio, nonché al personale richiamato e trattenuto collocato in congedo per la stessa causa e per limiti di età, l'analogo provvedimento è stato negato ai dipendenti, già in ausiliaria, dell'arma dei carabinieri — quali provvedimenti urgenti si intendano prendere in favore degli interessati esclusi dal beneficio e che inutilmente sinora si sono rivolti ai loro comandi.

(4-14731)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

RISPOSTA. — Il problema dell'attribuzione dell'indennità speciale ai carabinieri ausiliari collocati in congedo per lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio prima dell'entrata in vigore della legge 18 ottobre 1961, n. 1168, è stato recentemente definito con la Corte dei conti, che ha ammesso a registrazione un decreto concessivo di detta indennità.

L'amministrazione sta ora procedendo al riesame di tutte le pratiche riguardanti i carabinieri ausiliari e all'emissione dei relativi provvedimenti.

Il Ministro: TANASSI.

FRASCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali la RAI-TV, pur avendo fatto numerose riprese durante la serata finale dell'Agosto culturale di Praia a Mare, non ha più mandato in onda il servizio.

L'interrogante fa presente che l'Agosto culturale di Praia a Mare, per la bellezza stessa dell'iniziativa, la qualità degli scrittori, dei poeti, degli artisti che vi partecipano, il richiamo del pubblico che esso comporta, si è ormai affermato come una delle più grandi manifestazioni artistico-culturali, che si svolgono nel nostro paese e che, per tutti questi motivi appare veramente strano il comportamento della RAI-TV la quale, mentre è solita dare spazio e rilievo a manifestazioni di nessun interesse, non ha, invece, inserito nei suoi programmi il suddetto servizio.

(4-13656)

RISPOSTA. — La mancata diffusione, da parte della RAI, delle riprese filmate effettuate in occasione della manifestazione denominata *Agosto culturale di Praia a Mare*, fu dovuta a motivi esclusivamente tecnici: la qualità delle immagini risultò, infatti, tanto scadente da renderne sconsigliabile la trasmissione.

Tuttavia, la RAI, per ovviare a tale imprevisto inconveniente, trasmise, in sostituzione, nella rubrica *Cronache italiane* del 16 settembre 1970, l'inserito relativo alle manifestazioni culturali denominate *Pino d'oro 1970* e *FiuZZi d'oro 1970*, svoltesi rispettivamente a Catanzaro e a Praia a Mare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

FRASCA, SALVATORE E GIUDICEANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per Perugini Arturo fu Basilio, senatore democra-

tico cristiano nel corso della IV legislatura, non ripresentato nelle elezioni del 1968 per ragioni di ordine politico e morale, esistono gravi precedenti penali per reati vari, che vanno dalla bancarotta semplice alla emissione di assegni a vuoto, estinti successivamente per amnistia e che sullo stesso, tuttora, grava un processo presso il tribunale penale di Milano « per associazione a delinquere al fine di commettere una serie di truffe; e poi per sette truffe consumate per un importo di 20 milioni e per una truffa tentata », nonché altro processo, presso il tribunale penale di Roma, per truffa pluriaggravata per il quale è stato già emesso il decreto di citazione a giudizio e fissata la udienza per il 17 ottobre 1970 e poi rinviata — quali siano le ragioni per le quali il prefetto di Catanzaro ha consentito a costui, che, intanto, veniva eletto sindaco del comune di Lamezia Terme con il voto, oltre che dei suoi amici, dei consiglieri della DC e del PSU di prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica e, quindi, di entrare nelle sue funzioni e senza magari emettere successivamente il provvedimento di sospensione di cui all'articolo 149 del regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

Gli interroganti fanno presente che tale fatto ha destato vivo scalpore non soltanto in mezzo all'opinione pubblica dell'importante centro di Lamezia Terme, che, com'è noto, raggruppa i tre comuni di Lamezia, Sambiasse e Nicastro, ma in tutta la regione calabrese, con evidente discredito per le istituzioni dello Stato.

Gli interroganti, di conseguenza, desiderano conoscere quali provvedimenti il ministro interessato intenda adottare al fine di far rispettare la legge ed i più sani e corretti requisiti di moralità che devono essere propri di chi è chiamato ad assolvere a pubbliche funzioni.

(4-14614)

RISPOSTA. — Al momento in cui l'avvocato Arturo Perugini, sindaco di Lamezia Terme, è stato ammesso a prestare giuramento, non risultavano sussistere a carico dello stesso presupposti di diritto che precludessero l'esercizio delle funzioni inerenti alla carica.

È da tenere, infatti, presente, che, a norma dell'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, l'effetto della sospensione *de iure* comincia ad operare dalla data della sentenza di rinvio a giudizio o del decreto di citazione a comparire all'udienza, per determinati reati, individuati per la loro qualificazione cri-

minosa ovvero in ragione della pena minima edittale.

Nel caso dell'avvocato Perugini, risultava al prefetto di Catanzaro che era intervenuto un provvedimento di rinvio a giudizio soltanto nel procedimento penale pendente davanti al tribunale di Roma: esso, per altro, riguardava un reato — truffa aggravata dalle circostanze di cui al n. 7 e n. 11 dell'articolo 61 del codice penale — che non è compreso tra quelli previsti ai fini della sospensione dalle funzioni elettive, né per la sua qualificazione, né per la pena che non supera un anno nel minimo, ancorché si tenga conto delle aggravanti ascritte.

Per altro, essendo successivamente risultato che il sindaco Perugini è stato rinviato a giudizio presso il tribunale di Milano per rispondere, in concorso con altri, dei reati di cui agli articoli 416, 110, 112, 56 e 640 del codice penale, il prefetto ha provveduto a richiamare l'interessato all'obbligo di astenersi dall'esercizio delle sue funzioni.

Di conseguenza, l'avvocato Perugini non ha partecipato alla seduta del consiglio comunale tenutasi il 5 dicembre 1970.

Il Ministro: RESTIVO.

GATTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere con quale criterio sia stata distribuita la pubblicità relativa ad una campagna delle ferrovie dello Stato sulla stampa quotidiana, dato che vi sono state delle evidenti disparità nell'assegnazione del millimetraggio alle varie testate.

Poiché sembra che siano stati favoriti quotidiani di modesta tiratura ma di chiaro indirizzo politico a danno di altri che, pur avendo maggior diffusione, sostengono diversi principi democratici, chiede di sapere se ciò risponda a verità ed in tal caso il motivo di tale evidente ed intollerabile discriminazione che arriva fino all'esclusione della pubblicità ad alcune testate. (4-14907)

RISPOSTA. — La decisione di attuare un programma pubblicitario delle ferrovie dello Stato a mezzo stampa fu a suo tempo assunta stante la necessità di intervenire, anche con tale strumento, presso la pubblica opinione dovendo l'azienda ferroviaria operare in un mercato concorrenziale.

Ciò posto, un piano di interventi pubblicitari sulla stampa quotidiana basato soltanto su criteri tecnico-economici (e, cioè, quantità

e qualità dei cosiddetti « contatti » assicurati dai vari giornali) avrebbe portato ad ottimi risultati anche se circoscritto alla ventina ai principali testate che, in Italia, diffondono da sole circa 4 milioni di copie, pari al 70 per cento del totale.

Tuttavia, questo Ministero e le stesse ferrovie dello Stato non potevano, quali organi della pubblica amministrazione, ignorare talune necessità generali della stampa quotidiana. Per cui, nei limiti del possibile, hanno impostato la campagna pubblicitaria 1970 tenendo conto anche di esigenze diverse da quelle esclusivamente tecnico-economiche.

Queste, per altro, sono state tenute presenti nell'elaborare una scala di valori, in base alla quale procedere alla realizzazione della campagna stessa.

Precisamente i quotidiani sono stati suddivisi in quattro gruppi, tenendo conto di obiettivi elementari di valutazione, quali essenzialmente la tiratura, la distribuzione in termini territoriali (nazionale, regionale, provinciale), la possibilità di una maggiore o minore influenza sull'opinione pubblica, ecc.

A seconda degli anzidetti gruppi di appartenenza gli interventi pubblicitari da affidare a ciascun giornale saranno rispettivamente di 30.500 millimetri, ovvero di 25 mila millimetri, ovvero di 13 mila millimetri, ovvero di 10.500 millimetri.

Nel piano risultano inserite tutte le testate controllate dallo IAD (Istituto accertamento diffusione) anche con diffusione inferiore alle 20 mila copie, mentre sono state escluse dalla pubblicità quelle non controllate dallo IAD con tiratura, dichiarata dall'editore, inferiore alle 20 mila copie, e quelle in lingua straniera.

In complesso la pubblicità delle ferrovie dello Stato riguarda 61 quotidiani sugli 81 che si stampano in Italia.

I suddetti criteri sono stati comunicati alla FIEG (Federazione italiana editori giornali) che ne ha preso atto.

Il Ministro: VIGLIANESI.

GATTO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Premesso che:

a) l'amministrazione comunale del comune di Letojanni (Messina), lamenta le conseguenze negative della attuale posizione della linea ferrata, lungo la costa, nel tratto Santo Alessio-Giardini, della linea Messina-Catania

(vedi delibera n. 100, protocollo 3890 del consiglio comunale di Letojanni);

b) la presenza della linea ferrata (a binario unico), sottrae il litorale allo sfruttamento balneare, precludendo così ogni possibilità di sviluppo turistico alla località;

c) è in progetto il raddoppio della anzidetta linea, ma sullo stesso tracciato seguito dalla linea attuale a binario unico;

d) è possibile spostare più all'interno della costa l'attuale sede ferroviaria, comunque sempre in vista dei progettati lavori di raddoppio, conseguendo i seguenti vantaggi:

1) eliminazione di 4 passaggi a livello, con tutto vantaggio dal punto di vista della semplicità e del risparmio di manutenzione e del risparmio di energia;

2) mancata necessità di espropriazione, per il raddoppio, di aree edificabili private che, attualmente, hanno raggiunto un valore considerevole, con conseguente risparmio di spese giudiziarie, e possibilità di usare i terreni per la originale funzione;

3) eliminazione di un ponte ferroviario nel rione Sirina di Giardini, causa di notevole intralcio al traffico nella strada attraversata;

4) possibilità di costruire una nuova stazione ferroviaria, nel tratto tra Taormina e Giardini, in prossimità dello sbocco del casello sud dell'autostrada con evidenti vantaggi turistici, commerciali e sociali;

5) possibilità di disimpegnare i centri abitati costieri dal traffico autostradale, realizzando sul tracciato attuale della linea ferrata una strada costiera collegata con l'autostrada che, oltre al vantaggio suddetto, contribuirebbe alla valorizzazione dei paesaggi ed all'incremento turistico della zona;

6) possibilità, da parte di tutti i comuni delle zone interessate, di usufruire degli spazi lasciati liberi dalla ferrovia, adibendoli a zone verdi, a viabilità interna ed a parchi marini;

7) restituzione a tutta la fascia costiera, delle sue naturali funzioni balneari e turistiche e valorizzazione delle notevoli bellezze naturali del luogo;

L'interrogante chiede:

a) di rendere noto, nel più breve tempo possibile, il risultato delle indagini tecniche preliminari, disposte dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per i nominati lavori di raddoppio;

b) di disporre nel più breve tempo possibile, una ulteriore indagine tecnica intesa ad esaminare la possibilità di spostare

all'interno la attuale sede ferroviaria in vista di quanto più sopra premesso;

c) qualora detta indagine dia risultati positivi, nel senso descritto più sopra, di concertare, assieme al ministro dei lavori pubblici ed al ministro del turismo e dello spettacolo, un piano per lo sviluppo turistico e viario della zona, con collegamento della stessa e dei litorali relativi alla vicina autostrada.

(4-08853)

RISPOSTA. — Nello studio generale del raddoppio della linea Messina-Catania è stato già redatto un primo progetto che prevede lo spostamento a monte, in galleria, della tratta ricadente tra le stazioni di Letojanni e Taormina ed il raddoppio in sede per i tratti contigui Sant'Alessio-Letojanni e Taormina-Alcantara.

È ora in corso di elaborazione un secondo progetto che contempla lo spostamento a monte in galleria dell'intero tratto Letojanni-Alcantara.

L'anzidetto secondo progetto, che si prevede di ultimare per la fine del corrente anno, verrà poi confrontato, sul piano tecnico-economico, con il primo.

Non è invece prevista alcuna variante al progetto che prevede il raddoppio in sede del tratto Letojanni-Sant'Alessio in quanto l'eventuale spostamento a monte di detto tratto comporterebbe la costruzione di circa 6 chilometri in più di galleria e una maggiore spesa dell'ordine di 5 miliardi di lire che, in base alle norme vigenti, non potrebbe far carico alle ferrovie dello Stato perché non derivante da esigenze ferroviarie.

Si aggiunge, per altro, che, oltre ai motivi di ordine economico sopraccitati, vi sono anche motivi tecnici che ostacolano lo spostamento a monte del tratto Letojanni-Sant'Alessio.

Infatti nella località Sant'Alessio non riuscirebbe possibile, per ristrettezza di spazio, costruire una stazione con binari ed impianti atti alle precedenze e soste dei treni.

Per quanto riguarda i passaggi a livello essi verranno eliminati, all'atto del raddoppio, mediante appositi manufatti sostitutivi o deviazioni stradali.

Allo stato attuale non è ancora dato di fare previsioni circa la destinazione delle aree ferroviarie che si renderanno libere a seguito dello spostamento del binario: il problema verrà esaminato a compimento avvenuto della variante ferroviaria e in detta occasione si terrà debito conto delle richieste avanzate dai comuni interessati.

In concomitanza con i lavori di raddoppio si provvederà anche a sistemare il manufatto

ferroviario esistente in corrispondenza del rione Sirina Giardini, in modo che la sua altezza libera risulti conforme a quella prescritta dalle norme vigenti in materia.

Si assicura infine che sarà posta ogni cura per risolvere, in modo soddisfacente per i comuni interessati, i vari problemi di carattere urbanistico e paesaggistico connessi con il raddoppio della linea, compresi quelli concernenti l'ampliamento e l'ammodernamento delle attuali stazioni, fra cui Taormina, nonché il rispetto delle zone d'interesse turistico.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

GIANNINI, GRAMEGNA, BORRACCINO E SCIONTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che 5 lavoratori dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Bisceglie (Bari) sono stati tratti in arresto nei giorni scorsi, a seguito di denuncia dell'arma dei carabinieri e di ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trani, per aver partecipato allo sciopero per rivendicazioni aziendali svoltosi nei giorni 9 e 10 ottobre 1970; premesso, inoltre, che tale fatto ha provocato giustamente profondo turbamento e indignazione nell'opinione pubblica e nelle forze politiche democratiche, la protesta unitaria dei sindacati e la manifestazione di sciopero dei lavoratori di Bisceglie del 18 novembre 1970, che considerano la denuncia e gli arresti una grave manovra repressiva che s'inquadra nel tentativo più generale dell'offensiva in atto nel paese contro i sindacati e i lavoratori; premesso, infine, che, ove mai fossero accaduti i fatti denunciati dall'arma dei carabinieri, i 5 lavoratori arrestati non possono avervi partecipato, come risulta da testimonianze raccolte — se sia loro intendimento intervenire per l'immediato rilascio dei 5 lavoratori arrestati, per evitare che si continui a costruire una grave montatura intorno ad una lotta sindacale svoltasi senza incidenti e responsabilmente, in modo da riportare serenità nelle famiglie dei lavoratori e nell'opinione pubblica e da determinare un clima di distensione essendo da considerare l'attuale situazione politica e sociale di quel comune assai tesa. (4-14592)

RISPOSTA. — La interrogazione si riferisce a provvedimenti adottati dall'autorità giudiziaria in materia di sua esclusiva competenza, nonché ad attività svolte da organi di polizia

nell'esercizio delle loro specifiche funzioni, tra le quali attività rientra evidentemente quella di prendere notizia dei reati, con il correlativo obbligo di denunciare i reati stessi alla Magistratura.

Che nella specie si tratti di esercizio di funzioni esercitate con intenzioni persecutorie e repressive è accusa del tutto gratuita e inaccettabile fino alla conclusione della istruttoria in corso.

Le autorità interrogate così, infatti, riferiscono i fatti.

Nei giorni 9 e 10 ottobre 1970 l'ospedale psichiatrico di Bisceglie fu arbitrariamente invaso, al fine di occupazione, da una massa di oltre 400 infermieri i quali bloccarono in talune ore tutti gli ingressi dell'istituto, sbarrando quello principale con le automobili di 31 di essi e chiudendo a chiave l'ingresso, impedendo così a chiunque l'entrata e l'uscita dal nosocomio. In tale occasione tre ricoverati, approfittando della precarietà della vigilanza, si dettero alla fuga, ma furono riaccompagnati in ospedale nei giorni successivi. Tale situazione determinò l'intervento delle autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza, nonché di ingenti rinforzi di carabinieri.

Nel pomeriggio del 9, circa 30 infermieri accolsero l'arrivo di un nucleo di carabinieri con frasi gravemente offensive del prestigio e dell'onore di costoro. Subito dopo tale episodio, gli stessi carabinieri, intervenuti presso l'ingresso principale per garantire l'accesso al nosocomio, subirono la violenza, mediante spinte a viva forza, da parte dei 30 infermieri.

Nella serata del 10 ottobre, mentre erano in corso le trattative fra l'amministrazione e i dirigenti sindacali, circa 300 infermieri, dopo avere a lungo rumoreggiato, si appressarono all'ingresso della palazzina della direzione con l'intento di penetrarvi. Il vice questore dirigente del servizio di ordine pubblico *in loco*, impartì l'ordine alle forze di polizia di portarsi nell'interno del complesso per garantire la integrità fisica delle persone e la tutela dei beni mobili e immobili dell'ente. Alla vista dei rinforzi, gli infermieri chiusero i cancelli posti fra il primo cortile e l'accesso alla palazzina, sbarrandoli con panche di ferro, sgabelli e grossi basi di piante ornamentali che andarono in frantumi. Il nucleo dei carabinieri che era già a presidio dell'edificio rimase isolato e senza possibilità di rinforzi e dovette fronteggiare un violentissimo tentativo di penetrazione posto in opera dalla massa. Dopo sforzi considerevoli i carabinieri, ormai stremati di forze, riuscirono a chiudere i battenti, che rimasero danneggiati nei car-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

dini e nella parte centrale costituita da griglia in ferro e vetri. Soltanto a tarda ora, a trattative concluse, ebbe termine l'agitazione.

La procura di Trani procede col rito sommario a carico di Gentile Giovan Battista e di altre 36 persone identificate da ufficiali e sottufficiali dei carabinieri presenti sul luogo dei disordini.

La stessa procura ha emesso ordine di cattura a carico del Gentile Giovan Battista nonché Di Bitonto Francesco Paolo, Di Benedetto Giuseppe e Di Pace Michele, imputati di resistenza aggravata avvenuta il 9 ottobre, ed a carico di D'Addato Sergio e Cosmai Antonio, imputati dell'altra resistenza aggravata commessa il giorno 10; mentre procede con ordine di comparizione nei confronti di 31 imputati della violenza privata aggravata nei giorni 9 e 10 ottobre.

Sono anche in corso accertamenti per la identificazione degli autori della invasione di edifici.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

GIRARDIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso il governo del Sudan per far cessare nel Sudan meridionale la repressione, purtroppo ancora in atto, delle popolazioni locali da parte dell'esercito sudanese.

Recentemente la radiotelevisione italiana, durante un telegiornale che riferiva la cronaca sulla mediazione del generale El Nemeiri tra feddayn e re Hussein di Giordania, riportava che El Nemeiri aveva concesso l'autonomia al sud; mentre da notizie africane si apprende che ancora nonostante le promesse di El Nemeiri al momento del suo avvento al potere, sono in corso uccisioni e rappresaglie nei confronti delle tormentate popolazioni nere del Sudan meridionale.

L'interrogante chiede al ministro quali iniziative intenda prendere per poter affermare i diritti delle minoranze in quel paese e per illuminare l'opinione pubblica italiana sulla realtà dei fatti, sviata dalla inesatta notizia di cui sopra. (4-13966)

RISPOSTA. — In occasione di precedenti analoghe interpellanze e interrogazioni il Governo ha ripetutamente precisato in Parlamento il suo atteggiamento nei confronti del Sudan in relazione alla situazione esistente nelle regioni meridionali del paese ove il governo centrale sudanese aveva ritenuto di dover ricorrere in passato ad una azione di repressione.

Grazie anche agli interventi svolti dall'Italia e da altri paesi nelle diverse sedi internazionali e nell'ambito delle Nazioni unite, la situazione è andata migliorando tanto da far sperare in una pacificazione generale degli animi.

Anche dalle notizie più recenti che provengono dalla nostra ambasciata a Khartoum sembra infatti che oramai si vada consolidando nel paese un deciso mutamento di clima, provato dal ritorno in patria di numerosi profughi rifugiatisi a suo tempo nei paesi confinanti.

Il miglioramento intervenuto nella situazione delle province meridionali è stato del resto constatato da numerosi osservatori stranieri, che in forza dell'abolizione del divieto di accesso in tali zone, hanno potuto rendersi conto direttamente della situazione locale. Il delegato apostolico di Khartoum ha trascorso recentemente più di due mesi nelle province meridionali, ed al suo ritorno ha confermato le notizie di un miglioramento della situazione e del rispetto delle autorità locali per la religione cristiana e per le chiese cattoliche. Nell'ottobre 1970 una delegazione parlamentare britannica dopo un giro nelle province meridionali del paese ha diffuso una dichiarazione ufficiale nella quale è affermato che la guerriglia è cessata nelle due grosse province del Bahr el Gazal e Alto Nilo, mentre si verificherebbero isolati episodi di scaramucce nella provincia dell'Equatoria. I predetti parlamentari hanno tratto il convincimento che la situazione è sostanzialmente migliorata anche sul piano psicologico e pratico. Le popolazioni meridionali dimostrano infatti di essere disposte ad accettare la politica dell'autonomia regionale come l'unica soluzione capace di eliminare l'antagonismo tra nord e sud. Ed è in tale convinzione che i sudisti sembrano oramai decisi ad adoperarsi alacremente per la realizzazione dei programmi di sviluppo avviati dagli organismi statali.

Oltre all'attuazione dei citati programmi di sviluppo, attraverso i quali il Governo centrale si propone di attenuare il divario economico esistente tra le province meridionali e quelle settentrionali, sono state disposte varie provvidenze tra cui un'ampia amnistia, l'abolizione delle discriminazioni salariali tra le popolazioni del sud e quelle del nord, l'apertura dei quadri della polizia ai sudisti ed altri provvedimenti intesi ad eliminare gradualmente gli attriti tuttora esistenti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

GORRERI E MARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui versa da tempo l'istituto di studi verdiani, con sede in Parma, istituito come persona giuridica con legge 26 febbraio 1963, n. 290.

L'istituto dopo un esercizio positivo è caduto nella più completa paralisi. È del tutto insufficiente l'attività di studio, di divulgazione, di organizzazione di convegni, di ricerche di materiale storico biografico musicale del grande maestro, a norma dell'articolo 1 dello statuto.

Il consiglio di amministrazione dell'ente inoltre, costituito con decreto del ministro della pubblica istruzione in data 11 agosto 1966 è scaduto già dal 10 agosto 1969 e non si è ancora provveduto alla nomina del nuovo consiglio.

Pertanto gli interroganti chiedono che:

1) si provveda al più presto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione;

2) si promuova un'indagine sullo stato dell'istituto in modo da accertare le cause della sua paralisi. (4-11062)

RISPOSTA. — La situazione dell'Istituto di studi verdiani, con sede in Parma, è ben nota al Ministero della pubblica istruzione che non ha mancato di esercitare la sua vigilanza, di concerto con il Ministero del tesoro, e di adottare ogni provvedimento ritenuto più opportuno, integrando, fra l'altro, la dotazione di cui alla legge 26 febbraio 1963, n. 290.

In particolare, lo stesso Ministero della pubblica istruzione, al fine di rimuovere con ogni consentita sollecitudine la causa determinante della lamentata situazione — e cioè la sperequazione fra le entrate dell'ente e gli oneri per il personale dipendente — anziché rinnovare il consiglio di amministrazione già scaduto, venne nella determinazione di nominare un commissario straordinario, con lo specifico incarico di provvedere alla elaborazione del regolamento del personale dell'ente.

Il commissario stesso ha prodotto il regolamento in questione entro il 22 settembre 1970 cioè entro la scadenza del mandato conferitogli con decreto ministeriale 23 marzo 1970.

Si fa presente che già dal settembre 1970 si è provveduto a trasmettere tale regolamento al Ministero del tesoro per l'adesione di rito, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 febbraio 1963, n. 290, istitutiva dell'ente.

Nell'attesa della predetta adesione, con decreto ministeriale 23 settembre 1970 è stata

disposta la conferma del commissario straordinario per mesi tre.

Successivamente si procederà alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, che, non essendo assillato — come il precedente — da problemi inerenti al personale, potrà impostare un nuovo programma di attività, secondo i voti degli interroganti.

Il Ministro: MISASI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere urgentemente le ragioni per cui — nonostante il parere espresso dal consiglio provinciale di sanità il 3 settembre 1968 e la emissione del decreto del 30 settembre 1968, n. 9807, del medico provinciale di Bari — il sanatorio climatico Principessa Maria Pia di Savoia sito in Putignano (Bari) non è stato ancora classificato ufficialmente ospedale specializzato provinciale mediante la pubblicazione del relativo decreto sulla *Gazzetta ufficiale*.

Per sapere quali sono stati gli ostacoli e da chi frapposti per ritardare l'iter del provvedimento.

Per essere informato, infine, se il ministro abbia, dato disposizioni o intenda darle con urgenza perché il decreto sia rapidamente pubblicato ed esteso al personale dipendente dell'ospedale specializzato provinciale Principessa Maria Pia di Savoia di Putignano il trattamento normativo ed economico definito con gli accordi FIARO. (4-10693)

RISPOSTA. — Il sanatorio Principessa Maria Pia di Savoia di Putignano, dipendente dal consorzio provinciale antitubercolare di Bari, è stato classificato ospedale specializzato provinciale, già con decreto del medico provinciale del 30 settembre 1968, n. 9807.

Per altro, per quanto attiene al problema del personale del sanatorio medesimo si fa presente che il competente comitato amministrativo consorziale ha recepito l'accordo FIARO dell'8 novembre 1967.

Il Ministro: MARIOTTI.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'esatta posizione pensionistica della signora Tolace Annacristina, dipendente del comune di San Giorgio La Molara (Benevento) quale bidella, prima dell'asilo infantile e poi delle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

scuole elementari, alla quale è stata liquidata una pensione in base a 17 anni e 14 giorni di servizio mentre, in effetti, la stessa ha prestato servizio per 21 anni presso la scuola elementare e per 5 anni presso l'asilo. (4-13510)

RISPOSTA. — L'anzianità di servizio, ai fini di pensione, di anni 17 e mesi 4 attribuita, per arrotondamento, alla signora Anna Cristina Tolace, è stata determinata dai seguenti periodi di effettivo servizio prestati dalla medesima per i soli mesi di scuola sino al 31 dicembre 1957 e senza soluzione di continuità dal 1° gennaio 1958 al 30 aprile 1969, data di collocamento a riposo: dal 15 novembre 1950 al 30 giugno 1951; dal 1° ottobre 1951 al 15 luglio 1952; dal 15 settembre 1952 al 31 maggio 1953; dal 16 settembre 1953 al 15 luglio 1954; dal 15 settembre 1954 al 30 giugno 1955; dal 15 settembre 1955 al 9 luglio 1956; dal 15 settembre 1956 al 15 luglio 1957; dal 16 settembre 1957 al 30 aprile 1969.

Premesso ciò, si informa che il relativo trattamento di quiescenza è stato liquidato con riserva di eventuale conferimento di pensione di privilegio e di riconoscimento, a diritto accertato, dal servizio che l'interessata avrebbe prestato presso l'asilo di San Giorgio La Molara per il periodo 1943-1946.

La pratica sarà sollecitamente perfezionata dopo che il suddetto comune avrà provveduto ad inviare la documentazione richiesta sin dal 26 aprile 1966 e ripetutamente sollecitata.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

GUARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali criteri di valutazione siano stati adottati dalla prima sezione del consiglio di presidenza della Corte dei conti nell'emettere il parere di promovibilità a consigliere o a viceprocuratore generale di quella Corte di numerosi magistrati nelle riunioni del 27 e 28 luglio 1970, e se ritiene che vi sia stata, a proposito di un magistrato che prestava servizio presso il gabinetto del ministro del tesoro, per alcun tempo anche quale vicecapo gabinetto, una sopravvalutazione dei meriti di servizio, si da portarlo a scavalcare in graduatoria colleghi più meritevoli.

Per sapere se e quali provvedimenti si possono in concreto adottare per ovviare a simili inconvenienti, che portano ad operare il tarlo

del favoritismo in delicato organismi di controllo, con la deleteria conseguenza di inquinare istituti preposti alla retta applicazione della legge. (4-13965).

RISPOSTA. — La prima sezione del consiglio di presidenza della Corte dei conti, nell'adunanza del 28 luglio 1970, ha espresso il parere di promovibilità nei confronti dei primi referendari scrutinabili per la promozione, a scelta, a consigliere o a viceprocuratore generale, a mente degli articoli 10 e 13 della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, e dell'articolo 1 della legge 13 ottobre 1969, n. 691.

Il suddetto parere è stato formulato alla stregua di criteri di valutazione diretti ad operare una scelta basata su elementi obiettivi, tenendosi conto delle doti morali, delle doti intellettuali, della cultura generale, della cultura professionale, della capacità professionale, dell'operosità, del rendimento e delle attitudini alle funzioni superiori, mediante la conclusiva attribuzione di un punteggio, esprime per ogni singolo magistrato il globale apprezzamento della di lui personalità, in relazione al sistema di conferimento della promozione dalla legge previsto.

Sulla base di siffatti criteri, prefissati dalla prima sezione del consiglio di presidenza della Corte, è stato preceduto alla valutazione di tutti i primi referendari scrutinabili, compreso il magistrato, cui sembra riferirsi l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

GUERRINI GIORGIO E BERTOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il professor Cesare Padovani docente dell'istituto industriale G. Ferraris di Verona è stato denunciato alla procura della Repubblica per aver assegnato agli alunni un tema sul clero.

A prescindere dall'opportunità del tema in questione, gli interroganti rilevano che la denuncia è un atto gravissimo contro la libertà di insegnamento e pone in discussione il problema sempre attuale dell'autonomia dei docenti.

Gli interroganti chiedono che non venga accolta la proposta avanzata dal senatore Limoni di sottoporre a ispezione il docente per accertare le capacità fisiche, le doti intellettuali e la preparazione culturale.

È infatti universalmente noto a Verona che il professor Padovani è spastico ma ricono-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

sciuto idoneo all'insegnamento sotto il profilo dell'efficienza fisica, è vincitore di concorso e quindi idoneo sotto il profilo didattico-culturale.

La richiesta di un ulteriore esame medico tende quindi a provocare l'allontanamento del professor Padovani dalla scuola per le sue idee e non per la sua attitudine all'insegnamento e va di conseguenza nettamente respinta.

Gli interroganti chiedono che il ministro voglia esaminare il caso con particolare urgenza per tranquillizzare le famiglie degli allievi che hanno pubblicamente testimoniato al professor Padovani la loro solidarietà.

(4-12555)

RISPOSTA. — I fatti cui si riferiscono gli interroganti si sono svolti nel modo seguente. Il giorno 19 maggio 1970, il professor Cesare Padovani fece svolgere nella prima classe *F* un compito di italiano, lasciando liberi gli alunni di scegliere un tema di loro gradimento e indicando egli stesso i due seguenti possibili temi: 1) « *Costruzione di un manifesto* »; 2) « *Un istituto anacronistico e immorale: il clero* ».

Altro insegnante, nello stesso 19 maggio, entrando alle ore 10,05 nell'aula n. 2, immediatamente dopo le due ore d'italiano del professore Padovani, trovò scritte alla lavagna le tracce dei temi, e invitò a prenderne visione il vicepreside.

Il professor Padovani, su esplicita richiesta del preside ha dichiarato che il tema sul clero non fu da lui dettato, ma venne formulato da un gruppo di alunni. Lo stesso professor Padovani ha anche affermato che detti alunni formularono il tema sul clero per reazione e per solidarietà con il professore a causa di un episodio che il giorno prima lo aveva visto a diverbio con un sacerdote.

A parte ogni giudizio sulla opportunità che un educatore metta al corrente dei propri fatti personali gli alunni, ne stimoli le conseguenti reazioni psicologiche e ne provochi generalizzate critiche non obiettive, va precisato che la dichiarazione del professor Padovani non ha trovato conforto in quella del rettore del santuario di Lourdes, il quale ha fatto presente che fu proprio il Padovani stesso ad apostrofare in termini offensivi il sacerdote.

D'altra parte tutti gli alunni, interrogati singolarmente dal preside hanno confermato che era stato l'insegnante a dettare i temi.

Il preside dell'istituto ritenne doveroso informare l'autorità giudiziaria sul tema asse-

gnato in classe dallo stesso docente potendosi in esso ravvisare estremi di reato (vilipendio alla religione).

Si aggiunge, inoltre, che nei giorni successivi, il professor Padovani ha invitato gli alunni interessati (che ne hanno fatto esplicita dichiarazione) a ricopiare gli elaborati sotto altra traccia (esempio « *Un giornalista alla epoca delle Crociate* »; « *Considerazioni sul potere temporale dal medioevo ad oggi* », ecc.) o a cancellare l'enunciato del tema sul clero e a scriverne un altro lasciando invariato il componimento. In molti elaborati infatti, sono cancellate parole che rendevano più pesanti i giudizi su istituti e persone. Alcuni elaborati risultano identici.

Questi i fatti. Quindi, il capo di istituto non poteva esimersi dall'informare l'autorità giudiziaria; un suo diverso comportamento avrebbe potuto essergli imputato quale omissione di atto di ufficio.

Si fa presente, comunque, che prima dello episodio del tema, il professor Padovani aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento, a decorrere dal 1° ottobre 1970, alla sede di Rimini (30 aprile 1970) dove aveva già insegnato prima dal suo ingresso nei ruoli.

Quindi, anche in considerazione del mutamento di sede con il corrente anno scolastico, si è ritenuto di non adottare provvedimenti nei confronti del professor Padovani. Non sembra, pertanto, che sui fatti predetti possa ravvisarsi un atteggiamento ricattatorio o repressivo nei confronti dell'insegnante.

Si precisa, poi, che l'amministrazione scolastica terrà nel futuro, come in passato, nella dovuta considerazione le condizioni fisiche del professore. È doveroso, infatti apprezzare e favorire, in ogni modo, l'inserimento di una normale attività lavorativa di un docente in particolari condizioni di salute; ma non è, d'altra parte, possibile esimere l'insegnante dal dimostrarsi idoneo alle proprie funzioni, nel prevalente interesse della scuola e non si può consentire che venga turbato il funzionamento della scuola stessa.

Il Ministro: MISASI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi della mancata integrazione del capitolo 1273, compensi per lavoro straordinario al personale del catasto e dei servizi tecnici erariali, in netto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 14 della legge n. 679 del 1969, sulla semplificazione delle

procedure catastali. Tale articolo prevede la corresponsione a cottimo del lavoro straordinario al personale del catasto e dei servizi tecnici erariali, in netto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 14 della legge n. 679 del 1969, sulla semplificazione delle procedure catastali. Tale articolo prevede la corresponsione a cottimo del lavoro straordinario, per poter fare fronte al maggior onere di lavoro, provocato dalla celerità voluta dalla legge.

Da tener presente, inoltre, che la mancata concessione provoca la sospensione del lavoro straordinario che potrebbe avere gravi ripercussioni sia sul volume di lavoro, sia sul gettito tributario che è attualmente connesso con tutte le operazioni catastali. (4-13298)

RISPOSTA. — L'articolo 14 della legge 1° ottobre 1969, n. 679 autorizza direttamente la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali a corrispondere compensi mensili per il lavoro straordinario, reso con il sistema del cottimo, entro i limiti eccezionali di orario e di spesa previsti dall'articolo 3, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, senza, cioè, alcuna preventiva intesa con il tesoro, come, invece, prescritto per le altre amministrazioni. All'onere, però, va provveduto con i fondi iscritti al capitolo di bilancio n. 1273, il cui stanziamento (milioni 985) non va considerato alla stregua di un fondo da ripartire, con carattere di periodicità e generalità, in favore del dipendente personale, bensì come un mezzo per fronteggiare particolari e straordinari esigenze di servizio che abbiano — come quelle previste dalla predetta legge n. 679 del 1969 — carattere indilazionabile e contingente.

Occorre tenere presente, inoltre, che in aggiunta a tale compenso, il personale dell'amministrazione catastale fruisce del cospicuo trattamento economico accessorio derivante dal riparto dei tributi speciali di cui alla legge 26 settembre 1954, n. 869 e successive modificazioni e che il trattamento stesso, per le sue peculiari caratteristiche, non può non considerarsi remunerativo di una congrua parte dell'attività straordinaria ed eccezionale resa dal predetto personale. Ciò appare ancora più evidente se si considera che, allo stato attuale, per effetto della rivalutazione di alcune voci dei citati tributi speciali, di cui alla nuova tabella allegata alla legge 1° ottobre 1969, n. 679, la quota unitaria di riparto di tali benefici risulta di gran lunga superiore al corrispettivo di 50 ore mensili di lavoro straordinario.

Per le ragioni suddette questo Ministero non ha ritenuto di dover accogliere la richiesta di uno stanziamento integrativo del citato capitolo 1273.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati registrati i decreti d'inquadramento tra il personale non di ruolo degli indicatori catastali, in base all'articolo 21 della legge n. 249 del 1968, mentre non è stata sollevata alcuna eccezione per i messi notificatori degli uffici distrettuali delle imposte dirette che, in effetti avevano un rapporto di lavoro più precario e discontinuo. (4-13299)

RISPOSTA. — La situazione dei canneggiatori — impropriamente definiti indicatori catastali — si presenta alquanto diversa da quella delineata dall'interrogante.

Risulta infatti che l'amministrazione del catasto ha già provveduto, con appositi decreti registrati alla Corte dei conti, alla nomina nel personale non di ruolo degli operai canneggiatori, nei cui confronti era chiaramente dimostrabile il possesso dei requisiti prescritti.

È invece tuttora in via di definizione la posizione di altri canneggiatori, a seguito delle varie osservazioni sollevate dal predetto organo di controllo in sede di esame dei relativi provvedimenti di inquadramento predisposti dall'amministrazione.

I rilievi della Corte dei conti riguardano essenzialmente i criteri di interpretazione dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, particolarmente in ordine sia alla inderogabilità della presenza in servizio degli interessati alle date del 1° marzo e del 14 aprile 1968, sia alla continuità del servizio stesso in tale periodo. Trattandosi, nel caso di specie, dell'inquadramento di elementi qualificati operai comuni, lo stesso organo di controllo ha anche chiesto che venga approfondito l'esame circa la natura impiegatizia delle mansioni eccezionalmente affidate agli interessati e l'espletamento delle stesse in modo esclusivo o prevalente.

È evidente, quindi, che la complessità degli accertamenti da effettuare a seguito delle accennate osservazioni, richiederà un non breve lasso di tempo. L'amministrazione tuttavia confida di poterli condurre a termine con la

massima sollecitudine, al fine di provvedere al più presto all'inquadramento degli aventi diritto.

Il Ministro: PRETI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intendano precisare a tutte le pubbliche amministrazioni, le tasse di bollo da pagare, eventualmente dai pubblici dipendenti, nel caso che questi proponano ricorso straordinario al Capo dello Stato, per promozioni, trasferimenti, ecc.

Ciò in quanto alcune amministrazioni statali, in particolare il Ministero della difesa, pretendono che ai ricorsi in parola sia allegata la bolletta di pagamento della prescritta tassa di bollo di lire 2 mila di cui all'articolo 38 dell'allegato A, parte prima, al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, disconoscendo che detta tassa è stata abolita con legge 2 aprile 1958, n. 319.

(4-13585)

RISPOSTA. — La disposizione di cui al terzo comma dell'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 319, ricordata dall'interrogante, non necessita, ad avviso di questa amministrazione, di alcuna particolare precisazione.

Ritiene infatti questo Ministero che la tassa fissa di lire 2 mila — successivamente elevata a lire 3 mila per effetto della legge 25 aprile 1957, n. 283 — stabilita per i ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica dell'articolo 7, primo comma, della legge 21 dicembre 1959, n. 1018, sia stata espressamente abolita dall'anzidetta legge del 1958, n. 319, relativamente ai ricorsi riferentisi a rapporti di pubblico impiego.

Il diverso orientamento seguito in materia dal Ministero della difesa sembra basato su talune conformi decisioni del Consiglio di Stato.

La questione, pertanto, potrà formare oggetto di ulteriore approfondimento in sede di esame delle accennate pronunce, copia delle quali è stata recentemente richiesta al suddetto dicastero.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave azione ricattatoria e repressiva che ha colpito il professor Cesare Padovani, insegnante di lettere e storia presso l'istituto

tecnico Galileo Ferraris di Verona, per il fatto di aver permesso ai suoi alunni di scegliere un tema di critica al clero.

L'interrogante fa presente che:

1) l'attacco ricattatorio viene portato all'insegnante, speculando sul fatto che egli è affetto da una forma spastica, che tuttavia non gli ha impedito di laurearsi, di vincere il concorso, di ottenere sempre la qualifica di ottimo, di scrivere un libro, e di prepararsi per l'insegnamento universitario;

2) il professor Cesare Padovani, oltre a subire l'attacco di talune autorità ecclesiastiche e politiche estranee alla scuola, è stato anche denunciato alla magistratura dal suo stesso preside;

3) l'azione ricattatoria e repressiva che ha colpito l'insegnante ha provocato una immediata protesta degli studenti (non solo delle due classi, prima e seconda F, dove egli insegna, ma anche delle altre classi dell'istituto Galileo Ferraris), i quali hanno espresso, su documenti firmati, stima e solidarietà per il professor Cesare Padovani.

L'interrogante chiede, infine, al ministro quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di salvaguardare i più elementari principi della libertà di insegnamento e la sua funzione di critico, nonchè per impedire qualsiasi sanzione disciplinare nei confronti del professor Cesare Padovani. (4-12476)

RISPOSTA. — I fatti cui si riferisce l'interrogante si sono svolti nel modo seguente. Il giorno 19 maggio 1970, il professor Cesare Padovani fece svolgere sulla prima classe F un compito d'italiano, lasciando liberi gli alunni di scegliere un tema di loro gradimento e indicando egli stesso i due seguenti possibili temi: 1) « *Costruzione di un manifesto* »; 2) « *Un istituto anacronistico e immorale: il clero* ».

Altro insegnante, nello stesso 19 maggio, entrato alle ore 10,05 nell'aula n. 2, immediatamente dopo le due ore d'italiano del professor Padovani, trovò scritte alla lavagna le tracce dei temi, e invitò a prenderne visione il vice preside.

Il professor Padovani, su esplicita richiesta del preside ha dichiarato che il tema sul clero non fu da lui dettato, ma venne formulato da un gruppo di alunni. Lo stesso professor Padovani ha anche affermato che detti alunni formularono il tema sul clero per reazione e per solidarietà con il professore a causa di un episodio che il giorno prima lo aveva visto a diverbio con un sacerdote.

A parte ogni giudizio sulla opportunità che un educatore metta al corrente dei propri fatti personali gli alunni, ne stimoli le conseguenti reazioni psicologiche e ne provochi generalizzate critiche non obiettive, va precisato che la dichiarazione del professor Padovani non ha trovato conforto nella dichiarazione del rettore del santuario di Lourdes, il quale ha fatto presente che fu proprio il Padovani stesso ad apostrofare in termini offensivi il sacerdote.

D'altra parte tutti gli alunni, interrogati singolarmente dal preside hanno confermato che era stato l'insegnante a dettare i temi.

Il preside dell'istituto ritenne doveroso informare l'autorità giudiziaria sul tema assegnato in classe dallo stesso docente potendosi in esso ravvisare estremi di reato (vilipendio alla religione).

Si aggiunga, inoltre, che nei giorni successivi, il professor Padovani ha invitato gli alunni interessati (che ne hanno fatto esplicita dichiarazione) a ricopiare gli elaborati sotto altra traccia (esempio: « *Un giornalista all'epoca delle Crociate* » « *Considerazioni sul potere temporale dal medio-evo ad oggi* », ecc.) o a cancellare l'enunciato del tema sul clero e a scriverne un altro lasciando invariato il componimento. In molti elaborati infatti, sono cancellate parole che rendevano più pesanti i giudizi su istituti e persone. Alcuni elaborati risultano identici.

Questi i fatti. Quindi, il capo di istituto non poteva esimersi dallo informare l'autorità giudiziaria; un suo diverso comportamento avrebbe potuto essergli imputato quale omissione di atto di ufficio.

Si fa presente comunque, che prima dell'episodio del tema, il professor Padovani aveva chiesto ed ottenuto il trasferimento, a decorrere dal 1° ottobre 1970, alla sede di Rimini (30 aprile 1970) dove aveva già insegnato prima del suo ingresso nei ruoli.

Quindi, anche in considerazione del mutamento di sede con il corrente anno scolastico, si è ritenuto di non adottare provvedimenti nei confronti del professor Padovani. Non sembra pertanto che sui fatti predetti possa ravvisarsi un atteggiamento ricattatorio o repressivo nei confronti dell'insegnante.

Si precisa, poi, che l'amministrazione scolastica terrà nel futuro, come in passato, nella dovuta considerazione le condizioni fisiche del professore. È doveroso, infatti, apprezzare e favorire, in ogni modo, l'inserimento in una normale attività lavorativa di un docente in particolari condizioni di salute; ma non è, d'altra parte, possibile esimersi l'insegnante

dal dimostrarsi idoneo alle proprie funzioni, nel prevalente interesse della scuola e non si può consentire che venga turbato il funzionamento della scuola stessa.

Il Ministro: MISASI.

LEPRE E FORTUNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intenda provocare, al fine di ovviare ai gravissimi danni che deriveranno all'importantissima stazione turistica di Tarvisio (Udine) dall'applicazione del manifesto 5 giugno 1970 del comando della 1ª regione aerea di Milano a garanzia del funzionamento dell'impianto A.M. di Tarvisio, provvedimento che blocca di fatto ogni iniziativa edilizia e di sviluppo di infrastrutture turistiche della zona protetta e che viene ad ulteriormente aggravare i già pesanti vincoli imposti dalle altre servitù militari che tormentano queste terre di confine. (4-12808)

RISPOSTA. — I vincoli imposti a protezione del centro radio trasmittente dell'aeronautica militare di Tarvisio con l'ordinanza indicata dagli interroganti si riferivano alla parte del territorio del comune compresa in un raggio di 5 chilometri dalle antenne dell'impianto.

A seguito di riesame della situazione nell'intento di incidere il meno possibile sugli interessi turistici ed economici della zona, la estensione dei vincoli è stata ora ridotta al raggio di un chilometro.

Il Ministro: TANASSI.

LEZZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se risponda al vero che da oltre cinque anni dalla emanazione, la norma relativa alle tariffe ferroviarie ridotte di cui all'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717 - articolo 82 della legge 30 giugno 1967, n. 1523, testo unico delle leggi sul Mezzogiorno - non sia stata attuata anche per difficoltà incontrate dalle ferrovie dello Stato in sede di Comunità economica europea o in sede di conguaglio con la CASMEZ.

Per conoscere i provvedimenti che si adotteranno nel caso di risposta affermativa, sostitutivi del mancato adempimento, per alleggerire le imprese meridionali dagli aggravii notevoli dei costi di trasporto, tanto più che alcune di tali imprese hanno fondato, in parte, le loro iniziative sulle suddette agevolazioni. (4-14197)

RISPOSTA. — La norma relativa alle agevolazioni tariffarie sui trasporti ferroviari a favore delle imprese industriali del Mezzogiorno presenta due aspetti che occorre tenere distinti: il primo afferisce alle agevolazioni connesse all'impianto dello stabilimento, l'altro riguarda, invece, le agevolazioni nel successivo momento gestionale dell'impianto.

Infatti le prime, riguardanti i materiali da costruzione e le apparecchiature tecniche, sono ormai in applicazione con effetto retroattivo essendo state superate le difficoltà sorte in sede comunitaria.

Per le seconde agevolazioni considerate, invece, concernenti le materie prime e i semilavoranti necessari ai cicli di lavorazione e di trasformazione e i prodotti finiti da trasportare fuori del Mezzogiorno, alle molteplici difficoltà di ordine tecnico e amministrativo che ne hanno impedito l'applicazione, si è aggiunta la decisione del 26 luglio 1967 della Commissione CEE che ne ha fissato la scadenza al 31 dicembre 1969.

Considerato che una eventuale richiesta di proroga è comunque subordinata alla preventiva copertura finanziaria del conseguente onere, il problema non può, allo stato, essere approfondito, e ciò fino a quando non verrà approvato il provvedimento di rifinanziamento della legge Cassa per il periodo 1971-1975.

Il Ministro: TAVIANI.

LIBERTINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia la reale efficienza dei controlli sanitari attuati all'aeroporto di Fiumicino, e oggi più che mai importanti in rapporto all'epidemia di colera presente in altri paesi.

In particolare si desidera sapere se sia vero che:

1) solo 5 guardie sanitarie controllano i 1.000-1.300 passeggeri che ogni giorno sbarcano a Fiumicino provenendo da zone sospette di essere fonte di infezione;

2) il controllo a bordo degli aerei, a causa della deficienza di personale, è stato sostituito con un controllo a terra di assai minore efficacia, e comunque condizionato dalla volontà di collaborazione dei passeggeri;

3) ai passeggeri sprovvisti di certificato di vaccinazione vengono praticate iniezioni di antibiotici, dopo le quali essi sono ammessi a circolare liberamente in Italia;

4) responsabili del servizio sanitario a Fiumicino abbiano ammesso, parlando con i

giornalisti, che le forme di controllo praticate non offrono una garanzia totale.

Nel caso che questi fatti siano veri, si chiede quali misure il Ministero intenda adottare con urgenza per organizzare a Fiumicino controlli di diversa e assoluta efficacia. (4-13207)

RISPOSTA. — Nell'aeroporto di Fiumicino cinque guardie di sanità per turno e per un totale di quattro turni (quindi venti guardie di sanità) svolgono in tempi normali, durante l'anno, il giornaliero controllo delle provenienze da zone endemiche o epidemiche per malattie quarantenarie.

Il compito più specifico dell'ufficio di sanità aerea, che viene curato continuamente, sta nel controllo per la tutela dall'importazione di malattie quarantenarie. In occasione della recente esplosione di epidemia colerica, nel bacino del Mediterraneo ed in altre zone, sono aumentati notevolmente i passeggeri da controllare; pertanto, si è fatto maggiore il lavoro presso l'aeroporto in parola che è stato affrontato e sostenuto lodevolmente e con grande spirito di sacrificio da tutto il personale dell'ufficio. In occasione di tale emergenza, per la parte più strettamente esecutiva, è stato dislocato temporaneamente presso quell'ufficio altro personale, per cui si sono effettuati turni di almeno sette guardie di sanità e di due assistenti sanitarie.

Il controllo a bordo degli aerei non è stato « sostituito con controllo a terra di assai minore efficacia a causa della deficienza del personale »: esso è stato abolito da vari anni per l'enorme intensificarsi del traffico aereo e per le esigenze di operatività a questo collegato. Esso, comunque, viene sempre effettuato qualora venga segnalata la presenza a bordo di casi sospetti o di malati di malattie contagiose e soprattutto di malattie quarantenarie; segnalazione a cui è rigorosamente tenuto il comando dell'aeromobile, che tra l'altro deve sempre rilasciare la cosiddetta *General Declaration*, ove è esplicitamente dichiarato che nessun caso di malattie infettive esiste a bordo.

Il controllo a terra di per sé non è meno efficace, perché in condizioni di migliore praticità è possibile fare l'ispezione dei passeggeri, il controllo dei certificati di vaccinazione e le dovute segnalazioni.

Non risponde al vero che i passeggeri sprovvisti di certificato di vaccinazione contro il colera, ad alcuni dei quali è stata pure praticata profilassi antibiotica come ai profughi della Libia, siano stati ammessi a cir-

colare liberamente in Italia. Detti passeggeri sono stati sistematicamente e regolarmente segnalati all'ufficio sanitario del luogo, ove andavano a risiedere, per la sorveglianza sanitaria durante tutto il previsto periodo di incubazione del male. Se talvolta i suddetti passeggeri sono stati irreperibili per la non rispondenza dell'indirizzo dichiarato, si è interessata la questura competente a provvedere al reperimento degli stessi.

Non risulta, infine, che responsabili del servizio sanitario a Fiumicino abbiano dichiarato a giornalisti che le forme di controllo praticate non offrano garanzia.

Il Ministro: MARIOTTI.

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, FERRI GIANCARLO E BINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti verificatisi a San Pietro in Canale (Bologna) riguardanti la scuola elementare della frazione di Gavaseto.

In data 21 agosto 1969 il sindaco di San Pietro in Casale, visto il rapporto dell'ufficio tecnico comunale della stessa data ordinava l'immediata chiusura delle scuole elementari di Gavaseto perché inagibili.

In data 24 agosto 1969 il consiglio comunale convocato in seduta straordinaria deliberava di non procedere alla sistemazione dei locali suddetti poiché era suo intendimento proseguire nel programma di eliminazione delle pluriclassi esistenti in tutte le frazioni del comune, pertanto revocava una propria precedente deliberazione di impegno di spesa per il ripristino della scuola elementare di Gavaseto. Tale delibera di revoca è stata approvata all'unanimità di voti dalla giunta provinciale amministrativa in seduta 16 settembre 1969.

L'amministrazione comunale di San Pietro in Casale in accordo con l'ispettorato scolastico, il 29 settembre 1969, mediante votazione segreta, otteneva il consenso della maggioranza dei genitori dei bambini interessati, al proprio orientamento di eliminare le pluriclassi e di concentrare gli alunni nel centro urbano, approntando a tale scopo un servizio di trasporto gratuito, garantendo la sorveglianza dei ragazzi durante il trasporto con personale di custodia.

L'autorità scolastica, senza tenere in alcun conto la volontà espressa dal consiglio comunale e dalla maggioranza dei cittadini interessati, ha imposto la continuità del funzio-

namento delle pluriclassi in frazione Gavaseto, trasferendo gli alunni in locali privati.

Dopo pochi giorni di scuola il provveditore agli studi era costretto a sospendere le lezioni in tali locali poiché dichiarati inidonei dagli uffici tecnici comunali.

Nonostante che l'amministrazione comunale avesse provveduto temporaneamente a far svolgere le lezioni in locali più idonei, alcuni non hanno frequentato la scuola e le insegnanti, anziché fare opera di convinzione affinché non fosse evaso l'obbligo scolastico, hanno favorito le assenze degli alunni portando ad ognuno i compiti a casa.

Con una prassi, quanto meno sorprendente, in data 5 novembre 1969 il prefetto di Bologna « ha invitato » il sindaco a provvedere affinché le pluriclassi di Gavaseto fossero ripristinate nell'appartamento già dichiarato inagibile dal comune, raccomandando che « fosse vietato l'accesso delle scolaresche sul balcone e sul terrazzo e che i bambini fossero sorvegliati e guidati per le scale dato che queste non hanno le caratteristiche dimensionali richieste per gli edifici scolastici ». Affinché il sindaco accogliesse l'« invito », il prefetto gli comunicava che non autorizzava la spesa di adattamento per i locali messi a disposizione dalla amministrazione comunale nel centro urbano.

Gli interroganti chiedono al ministro dell'interno se una tale interferenza della locale prefettura sia legittima, dato che la legge attribuisce invece al sindaco l'autorità e la responsabilità dei locali messi a disposizione per la scuola.

Gli interroganti chiedono inoltre al ministro della sanità se condivida l'opinione del medico provinciale che ha dichiarato agibili per uso scolastico dei locali che oltre ad essere sprovvisti del necessario nulla-osta di abitabilità (poiché, fra l'altro, nello stabile è stato costruito abusivamente un piano in più) sono attigui a un mattatoio e ad una porcilaia (con 300 maiali) e distano di soli 6 metri dalla strada provinciale di Altedo che porta a due zuccherifici e al casello autostradale con il pericolo continuo che si può ben immaginare, se ciò non contrasti apertamente con le norme richieste per gli edifici adibiti a scuola elementare previste dal decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688, parte prima, capitolo I, secondo comma.

Si chiede infine al ministro della pubblica istruzione se — attraverso il provveditore agli studi — si assume tutte le responsabilità

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

dell'ubicazione della scuola in tali locali, poiché anche se il sindaco fosse costretto ad accogliere « l'invito *ultimatum* » rivoltagli dal prefetto in data 17 novembre 1969, di fronte alle carenze dell'edificio in parola, sarà costretto a declinare ogni personale responsabilità.

(4-09142)

RISPOSTA. — Per una esatta comprensione dei termini della questione trattata nell'interrogazione, è necessario esporre in modo ordinato e completo la successione degli interventi delle autorità provinciali e comunali che si sono occupate della questione medesima.

In proposito si fa presente che con deliberazione del 31 agosto 1968, n. 125, pervenuta alla prefettura il 18 ottobre 1968, il consiglio comunale di San Pietro in Casale approvava il progetto di lavori all'edificio scolastico di Gavaseto, consistenti nel rifacimento del coperto ed altre opere varie per una spesa di lire 4.510.731. L'esecuzione dei lavori veniva autorizzata dalla prefettura con provvedimento in data 20 gennaio 1969, previa approvazione della commissione provinciale della edilizia scolastica.

Il comune, tuttavia, non dava corso ai lavori e dopo altri sette mesi, con ordinanza in data 21 agosto 1969, disponeva la chiusura della scuola su riferimento del proprio ufficio tecnico, ritenendo che l'edificio presentasse stato di pericolo al coperto ed alle strutture portanti.

Con deliberazione in data 24 agosto 1969, n. 118, il consiglio comunale di San Pietro in Casale, premesso che « l'amministrazione comunale previo accordo con l'autorità scolastica ed i genitori degli alunni determinava di trasferire gli alunni nelle scuole elementari di Maccaretolo che offrono disponibilità, e ciò anche al precipuo scopo di eliminare le pluriclassi », revocava la citata deliberazione del 31 agosto 1969, n. 125 e autorizzava la giunta municipale a « proseguire nel programma di eliminare le pluriclassi nelle frazioni in pieno accordo con le autorità scolastiche ed i genitori degli alunni ». La giunta provinciale amministrativa, in seduta del 16 settembre 1969, prendeva atto della revoca e l'approvava quale provvedimento di massima.

A tal proposito si precisa che non risulta alcuna manifestazione d'assenso da parte dell'autorità scolastica. Anzi il provveditore agli studi con nota in data 13 settembre 1969, n. 2898, prendendo atto della sopradatata deliberazione, lungi dall'approvare la soppressione della scuola di Gavaseto, chiedeva al

comune di riferire « in qual modo intendeva reperire altri locali idonei per la scuola che dovrà funzionare nella medesima località di Gavaseto, come è stato anche richiesto dalle famiglie interessate che hanno fatto pervenire un esposto in merito ».

Infatti erano pervenuti a quell'ufficio alcuni esposti a firma di numerosi cittadini di Gavaseto e Rubinazzano, perché non fossero sopresse le scuole delle rispettive sedi. Va considerato per inciso che la deliberazione del comune di San Pietro in Canale era intesa anche alla soppressione della pluriclasse di Rubizzano.

In data 17 settembre 1969 la direttrice didattica e l'ispettore scolastico competenti, espletate le opportune indagini presso i genitori degli alunni, esprimevano parere sfavorevole alla soppressione delle scuole di Gavaseto e Rubizzano.

Pertanto il provveditore non ha mai accolto le reiterate richieste del comune di soppressione, per il cui provvedimento è previsto il parere del consiglio scolastico provinciale, delle scuole elementari nelle predette località, anche se sostenute dall'impegno di trasportare i relativi alunni alla scuola di Maccaretolo.

Con nota in data 26 settembre 1969, il provveditore informava lo stesso ente che l'ufficio del genio civile, previo un sopralluogo all'edificio scolastico di Gavaseto, aveva accertato che l'esecuzione dei lavori approvati dal comune con la citata deliberazione era, di massima, ancora valida ad eliminare il pericolo esistente. Invitava, quindi, il comune ad eseguire con urgenza i lavori predetti.

Conseguentemente la prefettura, interessata dal detto provveditorato, invitava il comune di San Pietro in Casale a promuovere, con ogni urgenza, i provvedimenti necessari per consentire il funzionamento della scuola in conformità alle istruzioni del provveditorato e chiedeva assicurazione.

Invece, coerentemente con quanto pochi giorni prima aveva deliberato, la giunta comunale di San Pietro in Casale, con deliberazione del 26 settembre 1969, aveva determinato di eseguire lavori di sistemazione in alcuni locali siti nell'edificio scolastico del capoluogo (via Calori) per adibirli a sede della scuola di Gavaseto.

Nel frattempo, al fine di consentire il normale inizio dell'anno scolastico, la direttrice didattica di San Pietro in Casale provvedeva a sistemare temporaneamente le scolaresche di Gavaseto in un appartamento, in via Alte-

do, messo a disposizione gratuitamente da famiglie del luogo, con riserve dei necessari accertamenti di agibilità.

In data 29 settembre 1970 - ad iniziativa del sindaco - veniva indetta una riunione in municipio con la partecipazione dei genitori degli alunni iscritti nelle due scuole ed ovviamente delle autorità comunali. Opportunamente interveniva l'ispettore scolastico competente il quale chiariva che da parte delle autorità scolastiche non si intendeva imporre ai genitori una soluzione non gradita e che, inoltre, nessuna proposta di soppressione di scuola sarebbe stata avanzata - come non era stata avanzata - qualora si fosse dichiarato contrario a tale provvedimento un certo numero di genitori.

Ciò appare chiaro se si tiene presente che la frazione di Gavaseto dista dal capoluogo tre chilometri e che quindi, ai sensi dell'articolo 172 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, degli articoli 100 e 101 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, l'autorità scolastica è obbligata a mantenere in funzione la scuola quando risiedano sul posto almeno 15 alunni.

Comunque, su 34 genitori presenti che votarono a scrutinio segreto in quella riunione; 22 furono favorevoli alla soppressione e 12 contrari.

In data 8 ottobre il provveditore agli studi, venuto a conoscenza, da documentazione trasmessagli nella stessa giornata dal comune di San Pietro in Casale, che i locali messi gratuitamente a disposizione dalle famiglie di Gavaseto, nei quali la direttrice didattica aveva consentito il temporaneo funzionamento scolastico, non presentavano i requisiti di agibilità tecnica, ordinava la sospensione delle lezioni nei locali medesimi. L'amministrazione comunale metteva a disposizione un mezzo di trasporto per fare frequentare le lezioni nell'edificio scolastico del capoluogo alle scolaresche di Gavaseto, in turno pomeridiano.

I genitori di 16 alunni, tuttavia, si opponevano al trasporto dei loro figli al capoluogo nella speranza di ottenere la ripresa delle lezioni nei locali reperiti e poi lasciati per l'insicurezza che essi presentavano. Nè d'altronde potevano essere obbligati a norma delle disposizioni vigenti che sopra sono state citate.

Ad iniziativa del parroco e di alcune famiglie interessate al funzionamento della scuola nella frazione di Gavaseto veniva attuato, dall'architetto Claudio Buggini di San Pietro in Casale, un accertamento di agibilità

tecnica dei locali di via Altedo. Da tale accertamento non ufficiale risultava, in netto contrasto con quanto asserito dal tecnico comunale, che i predetti locali erano idonei all'uso scolastico, come largamente avevano dimostrato le prove di carico eseguite sui solai e sulle scale.

Per tutti questi nuovi contraddittori elementi e nella considerazione che un definitivo accertamento tecnico circa l'agibilità dei locali di via Altedo dovesse essere attuato dal genio civile, il provveditore in data 16 ottobre rivolgeva richiesta alla prefettura in tal senso mostrandosi nel contempo disposto a richiedere il preventivo parere del consiglio scolastico provinciale, ai fini di una eventuale soppressione mai intervenuta.

Nel frattempo, veniva accertato, dall'ufficiale sanitario del comune, che i locali che l'amministrazione comunale intendeva destinare alle scolaresche di Gavaseto in piazza Calori nel capoluogo, non erano idonei sul piano igienico-sanitario. Si deve aggiungere che all'uso di detti locali aspirava la locale scuola media che già occupava, per la succursale, di una parte dello stabile, divenuta assolutamente insufficiente da quell'anno scolastico 1969-70.

La prefettura, con nota in data 5 novembre, diretta al comune di San Pietro in Casale, riferiva le risultanze del sopralluogo effettuato dal genio civile nell'appartamento di via Altedo, secondo le quali quei locali erano in buone condizioni di stabilità e manutenzione e in particolare idonei ad uso scolastico.

In considerazione di quanto sopra, la prefettura medesima invitava il sindaco di San Pietro in Casale a provvedere al trasferimento degli alunni di Gavaseto nei detti locali, quale sede provvisoria della scuola, e comunicava inoltre che, considerata l'inedoneità dei locali di via Calori ad uso scolastico, accertata dall'ufficiale sanitario, non autorizzava l'esecuzione dei lavori di adattamento deliberati con atto del 26 settembre 1969, n. 277.

Per quanto concerne le osservazioni in oggetto, si precisa che il prefetto di Bologna, con la sopracitata nota, ha adempiuto, con quel formale richiamo all'osservanza degli obblighi di legge, al proprio ufficio di organo tutorio dell'ente locale, rimettendosi al parere dei competenti organi tecnici, circa la idoneità dei locali ad uso scolastico di Gavaseto e la non idoneità di quelli del capoluogo, via Calori. In proposito è d'uopo precisare che quanto citato testualmente nell'interrogazione

cui si risponde fa parte della riserva formulata dall'ufficio del genio civile in sede di relazione, con nota del 30 ottobre, al sopralluogo effettuato ai locali di Gavaseto: la quale riserva, che « le scale non hanno le caratteristiche dimensionali richieste per gli edifici scolastici », non che contraddire al parere di idoneità dal punto di vista statico delle scale medesime, doveva essere intesa, come ha precisato lo stesso genio civile con successiva nota dell'8 novembre, « nel senso (*sic*) che l'altezza dei gradini, la larghezza dei pianerottoli e l'esistenza nel fabbricato di appartamenti di civile abitazione non sono strettamente rispondenti alle norme vigenti, per cui è opportuno che i bambini siano sorvegliati e guidati per le scale ». D'altra parte venivano confermati i limiti segnati dalla temporaneità dell'uso dei locali in questione.

Poiché erano pervenuti al comune esposti in materia, è stato necessario effettuare un secondo sopralluogo ai locali di via Altedo, questa volta ad opera del medico provinciale, il quale, con relazione in data 11 novembre 1969 attestava l'idoneità dei locali ad uso scolastico, con condizioni di limitato rilievo, e indicava il numero degli alunni da accogliere nei vari ambienti. In merito si precisava che il giudizio di idoneità dei detti locali di proprietà privata ad uso scolastico, che dichiarava espressamente il possesso dei requisiti previsti proprio dal decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1956, n. 1688, faceva chiaro riferimento all'assoluta provvisorietà della sistemazione. In quanto al vicino laboratorio di carni suine con annesso macello, esso è stato trovato in buone condizioni igieniche; secondo quanto comunicato dal titolare, i suini sostano per brevissimo tempo nello stabulario, venendo immediatamente macellati e avviati alla lavorazione.

Invece l'ufficiale sanitario comunale, con circostanziata relazione del 18 novembre 1969 indirizzata al sindaco, confermava il giudizio di assoluta inidoneità già emesso dal medico provinciale, anche come sede provvisoria, dei locali siti nell'edificio scolastico del capoluogo: tra le altre carenze sono stati riscontrati un notevole grado di umidità, l'insufficienza dei servizi igienici rappresentati da un unico gabinetto, l'uso di un sistema di riscaldamento a gas metano, che presenta pericoli per la possibilità di fughe di gas e di saturazione di ossido di carbonio.

Nonostante tutto quanto sopra, con nota in data 20 novembre 1969, in replica ad un nuovo richiamo da parte della prefettura, il sindaco di San Pietro in Casale comunicava

di avere già provveduto alla sistemazione provvisoria della scuola di Gavaseto nei citati locali ubicati nell'edificio scolastico del capoluogo, via Calori.

Alla stessa prefettura il provveditore agli studi ribadiva che i locali di via Calori, anche nel caso che potessero essere resi idonei all'uso scolastico, erano comunque indispensabili per la scuola media, necessitante di una aula per una classe allora da poco sdoppiata, di tre aule speciali e di una sala per i professori.

Intanto, non apparendo allora intenzionata l'amministrazione comunale a restaurare l'edificio scolastico di Gavaseto, anche se la somma relativa al riattamento era stata iscritta d'ufficio nel bilancio del comune in seguito all'intervento della prefettura, i 34 alunni della frazione Gavaseto hanno dovuto proseguire la frequenza, nell'anno scolastico 1969-1970, nelle scuole elementari del capoluogo, recandovisi mediante un servizio di trasporto a carico del comune.

Finalmente la lunga diatriba ha avuto termine con la deliberazione del consiglio comunale la quale ha ordinato l'avvio dei lavori di sistemazione dell'edificio di Gavaseto, sì da consentire quanto prima la riapertura della scuola elementare in quella frazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

LOPERFIDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali dichiarazioni intenda fare e quali assicurazioni intenda fornire al nuovo Consiglio superiore delle antichità e belle arti, per rendere possibile, in un momento così grave per le sorti del patrimonio artistico nazionale, il funzionamento e la sopravvivenza stessa dell'organo a cui l'ordinamento dello Stato affida la responsabilità tecnica e scientifica dei pareri che devono costantemente accompagnare e indirizzare l'azione amministrativa e culturale e le decisioni del ministro e del Governo in materia di belle arti: e ciò dopo le affermazioni che, in occasione dell'episodio delle porte di Orvieto, sono apparse nei comunicati ufficiali del Ministero, nei quali ripetutamente viene ribadito il misconoscimento delle funzioni e delle responsabilità dell'organo, ponendo sullo stesso piano i pareri da essi espressi, e le opinioni di singole personalità ad esso estranee: opinioni alle quali, nel caso di Orvieto, è stato dato dal ministro, nel suo potere di decisione, un valore deter-

minante, e alle quali i comunicati ufficiali del Ministero, dal ministro smentiti, hanno continuato ad attribuire un'importanza e un peso per lo meno equivalenti, esautorando così, in modo evidente, il Consiglio superiore, che, in tali condizioni, viene impedito di svolgere una qualsiasi funzione nell'opera comune di difesa del patrimonio artistico, che è oggi così drammaticamente urgente nel nostro paese. (4-13749)

RISPOSTA. — Risponde al profondo convincimento del ministro della pubblica istruzione l'opportunità di confermare e precisare il riconoscimento al Consiglio superiore delle antichità e belle arti della sua natura di organo rappresentativo cui le leggi dello Stato affidano la responsabile funzione di esprimere, in materia di antichità e belle arti, pareri e voti dai quali deve essere ispirata ed orientata l'azione dell'amministrazione competente.

Quanto sopra si chiarisce al di là della particolare questione delle porte del duomo di Orvieto, nella quale il ministro della pubblica istruzione ha creduto di dover prendere la sua decisione in difformità del parere espresso dal detto consesso, trovandosi nella necessità di risolvere una questione da troppo tempo controversa e dovendo tener conto di aspetti della questione di diversa natura.

Pertanto, si considerano gli indirizzi e i pareri del Consiglio superiore come la base fondamentale e principale su cui fondare le decisioni del Ministero della pubblica istruzione nella suddetta materia.

Si ritiene, inoltre, che il prestigio del consiglio stesso, che in ogni caso deve essere affermato e tutelato, sia una delle essenziali garanzie per lo sviluppo dell'opera di tutela del patrimonio artistico, storico e ambientale italiano.

A quest'ultimo proposito, si ribadisce la volontà di affrontare con impegno, nella più stretta e assidua collaborazione con il predetto organo di consulenza, questo vasto ordine di problemi che sono tra i più gravi e urgenti che si presentino non soltanto per la cultura, ma anche per l'economia del nostro paese.

Il Ministro: MISASI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e come intenda accogliere la giusta rivendicazione dei mutilati ed invalidi del lavoro di

ottenere le stesse agevolazioni ferroviarie che sono attualmente in godimento degli invalidi di guerra.

È una tendenza in atto in tutte le componenti della pubblica amministrazione quella di avvicinare le posizioni morali ed economiche delle due grandi famiglie di invalidi e quindi anche quella ferroviaria dovrebbe uniformarsi. (4-14793)

RISPOSTA. — In favore dei mutilati ed invalidi di guerra è applicabile la concessione speciale VIII, di cui al decreto ministeriale dell'8 giugno 1962, n. 4516, che prevede sensibili agevolazioni tariffarie differenziate a seconda del diverso grado di infermità degli invalidi stessi.

Tali agevolazioni costituiscono già un sensibile onere per l'azienda ferroviaria e, pertanto, un'eventuale concessione di analoghe facilitazioni a favore dei mutilati e degli invalidi del lavoro comporterebbe un ulteriore aggravio del bilancio aziendale.

Ciò posto, considerato il criterio costantemente seguito dall'azienda ferroviaria di limitare al massimo le facilitazioni tariffarie di ogni genere e tenuto presente che il Ministero del tesoro — con il cui assenso dovrebbe essere emanato l'eventuale provvedimento per la concessione delle auspiccate agevolazioni — ha già più volte comunicato di non essere in grado di accogliere proposte che comportino nuovi oneri, non è dato di assecondare la richiesta formulata dall'interrogante.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MALFATTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, in relazione al disposto dell'articolo 8 del regio decreto-legge 12 ottobre 1919, n. 2099 e dell'articolo 40 del regio decreto-legge 30 aprile 1936, n. 1138, siano compresi nell'esenzione dall'imposta di consumo anche i materiali da costruzione occorrenti per la costruzione di esercizi alberghieri (industria alberghiera). (4-13150)

RISPOSTA. — Premesso che non sussistono fondati motivi d'ordine sia giuridico sia socio-economico per promuovere modifiche, nel senso auspicato, alla normativa richiamata dall'interrogante, si fa presente, in merito a tale normativa, che l'indirizzo interpretativo dell'amministrazione è tuttora fermo sulla posizione di esclusione degli esercizi alberghieri dall'ambito agevolativo configu-

rato dall'articolo 30, n. 6 del testo unico sulla finanza locale, relativo alla esenzione dal pagamento dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nelle costruzioni e nelle riparazioni di opifici industriali.

Questo Ministero, infatti, non si è adeguato all'orientamento manifestato dalla Corte di cassazione, ritenendo che l'ampio concetto di opificio industriale accolto dal supremo collegio mal si concili con lo spirito della legge sulle imposte di consumo qual è delineato dall'intera materia ed, in particolare, da una serie di disposizioni contenute nel regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138.

D'altra parte, a fronte della ricordata giurisprudenza della Corte di cassazione si pongono le diverse decisioni, precedenti e successive, delle corti di merito, confermativo dell'orientamento tradizionale dell'assoggettabilità degli edifici alberghieri al pagamento del tributo comunale in questione.

In questo quadro giurisprudenziale e nella solidità degli argomenti su cui è basato il convincimento dell'amministrazione, un'eventuale inversione di indirizzo nella direzione dell'allargamento della sfera esentativa agli edifici alberghieri rischierebbe di apparire come soluzione priva di senso logico, oltre che contrastante con il criterio ispiratore della norma di favore.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover modificare una delle condizioni previste per la erogazione del sussidio mensile per i ciechi e gli invalidi civili, e cioè che in famiglia non si raggiunga un reddito prefissato.

E ciò perché, pur essendo a conoscenza della diversa normativa, fa rilevare il contrasto esistente con ogni altra forma pensionistica (INPS, INAIL, guerra, ecc.) prevista per invalidi cui è riconosciuto un diritto della persona non subordinato alla situazione economica della famiglia.

La disparità di trattamento è ancora più stringente se si considera che il grado di invalidità richiesto per ottenere il diritto al sussidio mensile è molto più alto che in altre categorie di invalidi che hanno diritto a trattamento pensionistico. (4-10827)

RISPOSTA. — Circa l'assistenza ai ciechi civili, si rammenta che con la legge 27 mag-

gio 1970, n. 382, sono state emanate nuove disposizioni in materia. In sintesi, è stato disposto un sensibile aumento della misura della « pensione non reversibile » e dell'« indennità di accompagnamento » nonché l'elevazione dei limiti di reddito, stabiliti per determinare l'assistibilità sotto il profilo delle condizioni economiche dei beneficiari.

A tale riguardo, merita speciale attenzione l'articolo 5 della citata legge, in base al quale la pensione e l'indennità spettano ai ciechi civili « sempre che l'interessato non risulti iscritto nei ruoli dell'imposta complementare sui redditi ».

È da notare, altresì, che la legge ha modificato anche il sistema di concessione dell'assistenza, disponendo la soppressione della Opera nazionale per i ciechi civili ed il trasferimento delle relative funzioni al Ministero dell'interno ed ai suoi organi periferici.

Per quanto concerne l'assistenza ai mutilati e invalidi civili, è noto che, nella riunione del 3 dicembre 1970, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che reca provvidenze per gli appartenenti alla categoria, sia nel settore dell'assistenza sanitaria, sia in quello dell'assistenza economica, sia in quello dell'orientamento e della qualificazione professionale, con effetto dal 1° gennaio 1971.

Con lo stesso provvedimento, viene quindi conferito un assetto organico e coordinato alla materia, disciplinata dalle precedenti leggi 6 agosto 1966, n. 625 e 13 ottobre 1969, n. 743.

Per quanto riguarda, in particolare, la concessione dell'assegno mensile di assistenza, la procedura viene resa conforme a quella prevista dalle leggi n. 381 e 382 del maggio 1970, concernenti l'assistenza ai ciechi civili e ai sordomuti; per i requisiti di assistibilità inerenti alla situazione economica dei richiedenti l'assegno, viene fatto riferimento all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sulla pensione sociale agli ultrasessantacinquenni.

Il citato disegno di legge è in corso di presentazione al Parlamento.

Il Ministro: RESTIVO.

MASCOLO, PISTILLO e SPECCHIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi comuni del Mezzogiorno ed in particolare della provincia di Foggia, in seguito alla

decisione della direzione generale della Cassa depositi e prestiti — sezione autonoma credito a breve termine — su direttive del consiglio di amministrazione di non prendere in esame le richieste di mutuo superiore a 100 milioni.

Se ritengano che questa decisione tende ad aggravare ulteriormente le condizioni finanziarie dei comuni stessi sottoponendoli al pagamento di alti e gravosi interessi richiesti dal mercato finanziario. Come pure tende a rendere impossibile un qualsiasi programma di opere, non solo, ma a bloccare ogni attività ordinaria non esclusa la mancata corresponsione degli stipendi al personale dipendente.

Considerato che i criteri e gli orientamenti della Cassa depositi e prestiti sono in evidente contrasto con le finalità della legge, quali urgenti provvedimenti intendano adottare, ciascuno per la propria competenza, oltre che a porre fine a questa discriminazione per consentire ai comuni di ricevere quanto dovuto e ritenuto appena sufficiente per lo svolgimento delle loro funzioni e dei compiti di istituto.

Se ritengano, per superare la grave situazione, di intervenire sul consiglio di amministrazione predetto per indurlo a recedere dalla sua decisione e a consentire di farlo adempiere alle sue funzioni senza ulteriore ritardo. (4-14024)

RISPOSTA. — L'anticipazione prevista dalla legge 22 dicembre 1969, n. 964, non costituisce un'operazione fine a se stessa, ma è destinata — a più o meno breve scadenza — a trasformarsi in prestito della Cassa depositi e prestiti o della sezione autonoma per il credito comunale e provinciale.

Da ciò deriva un primo limite agli interventi della sezione autonoma di credito a breve termine in quanto è necessario che sussista la possibilità di concedere i corrispondenti mutui, una volta intervenuto il decreto di autorizzazione.

Un secondo limite discende dalle disponibilità finanziarie esistenti. È noto infatti che la sezione per il credito a breve termine non dispone di fondi propri ma utilizza quelli messi a sua disposizione dalla Cassa depositi e prestiti che deve attingere, a tal fine, ai fondi depositati sul conto corrente intrattenuto col tesoro.

Per tali ragioni, nell'attuale situazione determinata dalla contrazione dell'afflusso del risparmio postale, il consiglio di amministrazione della Cassa ha deliberato di procedere, con le anticipazioni della sezione a breve ter-

mine, soltanto nei confronti dei comuni con disavanzi non superiori a 100 milioni.

Questa direttiva consente di raggiungere il duplice scopo di venire incontro alle esigenze della massa dei comuni minori che maggiormente possono trovare difficoltà nel reperimento di mezzi finanziari sul mercato e di non gravare sulla tesoreria con un volume di spesa aggiuntiva in connessione alla attività della sezione suddetta.

È da ritenere, per altro, che tali direttive, potranno subire in futuro variazioni, più o meno notevoli, con l'evolversi della situazione economico-finanziaria.

Il Ministro del tesoro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa:* — Per sapere se sia esatta la notizia secondo la quale sarebbe stato deciso l'imminente trasferimento del comando di reggimento dell'80° fanteria Roma in altro centro dell'Italia meridionale.

Per sapere se in ipotesi intenda evitare un tale evento revocando — se già preso — il relativo provvedimento per impedire un fatto che determinerebbe un ulteriore grave colpo alla vita economica, civile e sociale di Orvieto (Terni) sia in conseguenza del trasferimento della quasi totalità degli ufficiali e dei quadri del reggimento costretti a lasciare la città, sia per l'inevitabile disoccupazione che toccherebbe al consistente gruppo di impiegati civili che opera alle dipendenze della compagnia comando.

Per sapere, qualora tale trasferimento appaia inevitabile, come si intenda garantire la sostituzione e quindi la presenza di un altro contingente militare al posto dell'80° fanteria Roma. (4-15129)

RISPOSTA. — Le notizie relative all'eventuale trasferimento da Orvieto del comando dell'80° reggimento fanteria (CAR) sono destituite di fondamento.

Il Ministro: TANASSI.

MONACO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* — Per conoscere se, di fronte alla rinnovata determinazione del comune di Roma di istituire la linea tramviaria n. 30, detta « linea ad U », progettata in dispregio alle più elementari norme di ordine tecnico ed urbanistico, non ritenga doveroso svolgere gli opportuni interventi perché i

competenti uffici della motorizzazione civile e trasporti in concessione, che già nel 1969 si espressero negativamente, respingano anche la nuova domanda di concessione basata su un progetto che contempla solo alcune varianti di percorso rispetto al precedente, varianti che non eliminano gli inconvenienti, ma li aggravano sia per l'offesa recata all'ambiente e sia per la mancanza delle condizioni di sicurezza necessarie per la realizzazione di un efficiente servizio del tipo proposto.

(4-14385)

RISPOSTA. — Con domanda in data 7 ottobre 1970 l'ATAC ha chiesto alla competente direzione compartimentale MCTC per il Lazio di ripristinare l'esercizio tramviario sulla linea circolare esterna sinistra (ES) attualmente servita da autobus (linea 30).

La sostituzione dell'esercizio tramviario con servizio automobilistico fu autorizzato in via provvisoria dalla stessa direzione compartimentale nel '60, in occasione delle Olimpiadi.

Il servizio tramviario, nelle intenzioni dell'ATAC, non seguirebbe integralmente il percorso a suo tempo abbandonato e tuttora seguito dalla linea tramviaria circolare esterna destra; e infatti, partendo da piazza San Giovanni di Dio raggiungerebbe piazza Risorgimento attraverso il seguente itinerario che in parte è anche percorso dalla linea tramviaria 13: piazza San Giovanni di Dio-circonvalazione Gianicolense-viale Trastevere-via Induno-via e piazza di Porta Portese-ponte Sublicio-piazza dell'Emporio-via Marmorata-piazza di Porta San Paolo-viale della Piramide Cestia-piazza Albania-viale Aventino-piazza di Porta Capena-via di San Gregorio-via Celio Vibenna-piazza del Colosseo-via Labicana-viale Manzoni-via E. Filiberto-piazza di Porta San Giovanni-viale Carlo Felice-piazza di Santa Croce in Gerusalemme-via Eleniana-piazzale Labicano-viale Scalo San Lorenzo-via dei Reti-piazzale Verano-viale Regina Elena-piazza Sassari-viale Regina Margherita-viale Liegi-piazza Ungheria-viale Rossini-via U. Aldovrandi-viale delle Belle Arti-via Flaminia-via Azuni-ponte Matteotti-piazza delle Cinque Giornate-lungotevere Michelangelo-viale Giulio Cesare-via Ottaviano-piazza Risorgimento. Il nuovo itinerario verrebbe seguito anche dalla circolare esterna destra.

Si rammenta che in base alle norme vigenti l'istituzione (ed ovviamente il ripristino) di servizi tramviari urbani rientra fra le materie riservate ai poteri decisionali delle amministrazioni comunali.

I compiti di questa amministrazione al riguardo attengono all'esercizio: dalla legittimazione dello stesso, mediante apposito provvedimento (concessione di esercizio) alla vigilanza.

Nell'ambito di tali poteri, le direzioni compartimentali sono tenute, nell'istruttoria sulle domande di concessione, a valutare, in particolare, le condizioni ambientali in cui devono svolgersi i servizi e cioè, in pratica, a stabilire se le strade da percorrere e le caratteristiche del traffico che vi si svolge consentano regimi di circolazione che svincolino i mezzi tramviari dal resto del traffico (ciò per evidenti esigenze di scorrevolezza e di sicurezza della circolazione).

Istruzioni al riguardo sono state a suo tempo impartite alle dette direzioni da questo Ministero.

Per quanto riguarda la linea in questione, alla direzione compartimentale per il Lazio già nel 1969 era stata presentata una domanda di concessione. Per altro il tracciato della linea allora progettata era parzialmente diverso da quello ora proposto e la direzione compartimentale ritenne che non sussistessero le condizioni per l'emissione del provvedimento.

Sulla nuova domanda è tuttora in corso l'istruttoria, nella quale la direzione compartimentale si atterrà ai suaccennati criteri.

Il Ministro: VIGLIANESI.

NAHOUM. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare la emissione per il prossimo anno di una serie di francobolli dedicati alla Resistenza antifascista, dato che non si è inteso provvedervi in occasione del 25° anniversario della Liberazione. Tale decisione sarebbe quanto mai opportuna poiché il nostro paese ha emesso fino ad oggi soltanto sette francobolli celebrativi della Resistenza mentre, per esempio, considerando i paesi occidentali, la Francia ne ha emessi ben 53, il Belgio 19, l'Olanda 13, l'Austria 19, la Repubblica federale tedesca 10, il Lussemburgo 9. Inoltre, tenendo conto che per il 25° anniversario della Liberazione i seguenti paesi hanno emesso serie celebrative: Austria, Albania, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Romania, Repubblica democratica tedesca, URSS.

(4-14265)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri ha già definito, ai sensi dell'articolo 239 del Regolamento di esecuzione del codice postale e

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

delle telecomunicazioni, il programma di emissioni filateliche per il 1971.

Si assicura comunque che la proposta di cui alla interrogazione sarà attentamente considerata nel quadro delle vigenti disposizioni in materia di emissione di francobolli commemorativi.

Il Ministro: Bosco.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere: se sia esatto che, da alcuni mesi, campioni prelevati alla centrale del latte di Viareggio dal laboratorio di igiene e profilassi risultano scremati;

i motivi per cui il professor Biggi Pietro, direttore della centrale del latte, pur avendo sempre presentato istanza per revisione delle analisi, i campioni del latte non sono mai giunti (forse si rompono per strada?) al competente istituto superiore di sanità di Roma, per cui i cittadini di Viareggio non sono ancora riusciti a sapere se quelle analisi del laboratorio provinciale di igiene e profilassi sono esatte o no, e come mai, se esatte, non si è informata della vicenda l'autorità giudiziaria come prescrive la legge 30 aprile 1962, n. 283;

se il professor Biggi Pietro, capo veterinario del comune di Viareggio (iscritto al partito socialista italiano), per cui, come ufficiale di Governo, ha il controllo, con l'ufficiale sanitario, della centrale del latte, sia legato da vincoli di parentela, o no, con il professor Biggi Pietro, direttore della centrale del latte;

se sia esatto che l'ufficiale sanitario del comune di Viareggio è il dottor Giunti Gastone, attuale segretario del partito socialista italiano di Viareggio;

se il dottor Giunti Gastone, membro del Consiglio superiore di sanità, sia legato, o no, da vincoli di parentela con il dottor Giunti Gastone, ufficiale sanitario del comune di Viareggio;

se il dottor Giunti Gastone, ufficiale sanitario del comune di Viareggio e segretario del partito socialista italiano di Viareggio, in relazione ai campioni scremati della centrale del latte, centrale diretta dal « socialista » professor Biggi Pietro, veterinario capo del comune, abbia svolto, in ordine all'articolo 4 del decreto presidenziale 11 febbraio 1961, n. 262, i suoi compiti di vigilanza, e quali siano state le sue determinazioni in proposito, in particolare per quanto riguarda la vicenda dei campioni mai giunti all'Istituto superiore di sanità;

se intendano, in relazione a quanto denunciato, per cui non si riesce a capire come stanno le cose, chi siano i « controllori », chi i « controllati », aprire una rigorosa inchiesta informando della vicenda l'autorità giudiziaria. (4-10839)

RISPOSTA. — L'ufficio d'igiene provvede sistematicamente al controllo del latte immesso al consumo dell'azienda municipalizzata Centrale del latte di quel comune, mediante il prelievo di campioni, che vengono successivamente trasmessi al laboratorio d'igiene e profilassi di Lucca per i relativi esami e gli adempimenti di legge.

Dal 1967 al febbraio 1970 sono stati prelevati 992 campioni, regolarmente pervenuti al cennato laboratorio, come risulta dalle comunicazioni effettuate dall'ufficio d'igiene di Viareggio.

Soltanto tre campioni (di cui ai prelievi del 2 marzo 1968, del 23 luglio 1969 e del 15 dicembre 1969) sono risultati non regolamentari e, pertanto, il medico provinciale, al quale per legge devono essere rese note le risultanze delle analisi, ha presentato denuncia alla competente autorità giudiziaria.

Direttore della Centrale del latte è effettivamente il professor Pietro Biggi, veterinario capo del comune di Viareggio, mentre l'ufficiale sanitario è il dottor Gastone Giunti.

Quest'ultimo ha ricoperto la carica di membro del Consiglio superiore di sanità per il triennio 1967-1969.

Per altro, in ordine a quanto osservato sull'applicazione della legge 11 febbraio 1961, n. 264, si fa presente che l'articolo 4 della legge medesima elenca i compiti del veterinario capo nella sua veste di ufficiale di Governo, che, come tale, non dipende dall'ufficiale sanitario, ma esclusivamente, a norma del precedente articolo 3, comma quinto, dal veterinario provinciale.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui monsignor De Nittis, della delegazione apostolica in Nigeria, inviato dalla NAOC (*Nigerian Agip Oil Company*) a celebrare una messa in suffragio dei caduti, nell'anniversario dell'eccidio di Kwale, si è rifiutato. (4-12586)

RISPOSTA. — Come l'interrogante si renderà conto, non sta al Governo italiano interfe-

rire né portare giudizi sull'operato di un rappresentante della Santa Sede in un terzo paese, e per di più in una materia attinente alla sfera religiosa.

Comunque, sulla base delle informazioni in possesso della nostra ambasciata in Lagos monsignor De Nittis, avvicinato dal reggente dell'ENI-Nigeria, si sarebbe dichiarato disposto di buon grado ad officiare in servizio religioso in memoria dei caduti italiani se il rito funebre avesse potuto aver luogo nella cappella della Nunziatura, che per altro non poteva — data la sua capienza assai ristretta — contenere i numerosi connazionali che avrebbero voluto assistere alla cerimonia.

Su suggerimento dello stesso monsignor De Nittis erano state, quindi, interessate le autorità ecclesiastiche locali perché la Messa venisse celebrata nella cattedrale di Lagos ed in conseguenza era preferibile, per un riguardo verso di esse, che la funzione fosse officiata dal clero locale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che la polemica sull'acquisto da parte dell'Italia dei carri armati *Leopard*, è alimentata da ambienti vicini all'industria francese, concorrente, nella fabbricazione dei carri armati, con quella tedesca. (4-14604)

RISPOSTA. — Nulla consta circa i motivi che, secondo l'interrogante, alimenterebbero le polemiche sull'acquisto di carri armati *Leopard* per l'esercito italiano.

Il Ministro: TANASSI.

NICOLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali iniziative particolari intenda assumere per rendere più sollecita l'evasione delle pratiche ancora pendenti, relative alla concessione dell'assegno vitalizio e dell'onorificenza agli ex combattenti della guerra 1915-1918.

Infatti, tenuto conto che gli ex combattenti aventi diritto hanno in tutti i casi superato il limite del settantaduesimo anno di età, si verifica in moltissimi casi che essi muoiano prima di ricevere quel modesto riconoscimento che, troppo tardi, lo Stato si è deciso a riconoscere loro.

L'interrogante, in particolare, desidera sapere se il ministro ritenga di dover assegnare

all'ufficio addetto al disbrigo di dette pratiche, un'aggiunta provvisoria e straordinaria particolarmente rilevante di personale della stessa amministrazione, per completare l'evasione delle residue domande entro il 31 dicembre 1970. (4-13941)

RISPOSTA. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre anteriori, sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro: TANASSI.

FIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia che dalla prossima primavera, nel quadro della riorganizzazione generale delle linee ferroviarie europee, il treno speciale *Settebello* per Roma partirebbe da Chiasso, fermandosi alla stazione internazionale di Como. (4-14657)

RISPOSTA. — La notizia, apparsa di recente su alcuni quotidiani, secondo la quale dall'entrata in vigore dell'orario estivo 1971 il treno *Settebello* circolerebbe tra Roma e Chiasso effettuando fermata a Como, è priva di fondamento.

La coppia di treni *Settebello* continuerà, infatti, a disimpegnare servizio fra Roma e Milano.

Il Ministro: VIGLIANESI.

RADI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che il progetto definitivo relativo alla realizzazione della nuova direttissima Firenze-Roma non prevede più la installazione di uno scalo merci e delle necessarie strutture ed infrastrutture a Città della Pieve (Perugia).

L'interrogante fa presente che quello di Città della Pieve sarebbe l'unico punto d'interconnessione della provincia di Perugia con la nuova direttissima. (4-14653)

RISPOSTA. — Il progetto della direttissima Roma-Firenze non contempla la costruzione di stazioni o di scali merci, ma soltanto di posti di movimento per le necessità della circolazione.

Nel caso di Città della Pieve si addiverrà allo spostamento della stazione sul versante opposto della linea di corsa esistente, in quanto i suoi due binari verranno, per esigenze di tracciato, assorbiti dalla direttissima.

È noto che della realizzazione della direttissima si avvantaggeranno anche i centri dell'Umbria in quanto beneficeranno di più celeri collegamenti con le altre regioni del paese attraverso gli appositi « nodi di interconnessione » previsti a cavallo fra la linea attuale e quella nuova.

Il Ministro: VIGLIANESI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di disporre la revisione di tutte le zone di recapito di Alcamo (Trapani), ove si è resa necessaria l'istituzione di 2 nuove zone.

Al fine di una rilevazione globale del traffico, l'interrogante chiede che venga disposta la revisione completa delle zone, iniziando dalla prima.

Lo sviluppo urbanistico della città, e l'intensificarsi del traffico commerciale e turistico hanno provocato, a parere dell'interrogante, un incremento del volume della corrispondenza e dei pacchi determinando un lavoro eccezionale per il personale delle poste e telecomunicazioni e ritardi notevoli nella distribuzione della corrispondenza e delle stampe. (4-14331)

RISPOSTA. — Con effetto dal 1° dicembre 1970 sono state istituite ad Alcamo una dodicesima ed una tredicesima zona di recapito in aggiunta a quelle ivi già esistenti.

Si ha motivo di ritenere che con tale provvedimento saranno eliminati gli inconvenienti lamentati.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se sia stato definito il progetto esecutivo dell'invaso del Garcia (ex Bruca) sul Belice sinistro, in provincia di Palermo.

Considerando l'importanza dell'opera ai fini della trasformazione agricola di una vasta zona del Belice, irrigabile per oltre dieci mila ettari di terreno, nell'altopiano a sud di Castelvetro (Trapani) e ricadente fra province

terremotate di Palermo, Trapani ed Agrigento, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il ministro ritenga di disporre per sollecitare la realizzazione dell'opera, nel quadro degli interventi straordinari per le aree terremotate; quali i tempi tecnici previsti per la realizzazione dell'invaso e quali ostacoli abbiano ritardato l'opera. ((4-14332))

RISPOSTA. — Per la realizzazione della diga Garcia sul Belice sinistro, ultimati a suo tempo gli studi preliminari, è stato redatto il relativo progetto di massima che la delegazione speciale presso il Ministero dei lavori pubblici nel marzo 1970 ha approvato per l'importo di lire 12.460.000.000. Dal suo canto, il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno ha approvato di recente la perizia di spesa per il finanziamento della progettazione esecutiva con le relative indagini tra cui quelle, di imminente affidamento, riguardanti la ricerca dei materiali necessari alla costruzione della diga.

Ciò premesso, si ritiene che entro i prossimi mesi potrà essere presentato l'elaborato esecutivo dell'opera, che dovrà essere sottoposto alla preventiva approvazione del servizio dighe e quindi della delegazione speciale presso il Ministero dei lavori pubblici.

Solo dopo acquisite le suddette approvazioni, il progetto in questione potrà essere sottoposto alle deliberazioni del consiglio di amministrazione della Cassa per il finanziamento dell'opera.

Vi è tuttavia da tener presente che per la suddetta opera non è possibile, allo stato, assumere alcun concreto impegno e ciò, fino a quando non verrà approvato il provvedimento di rifinanziamento della legge Cassa, per il periodo 1971-1975.

Il Ministro: TAVIANI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga, in considerazione del perdurare nelle zone terremotate delle province di Trapani, Agrigento e Palermo del grave stato di disagio nel personale degli uffici delle poste e telecomunicazioni a causa delle scarse unità in assegno, rispetto all'aumento del lavoro, dovuto alla diversa e frazionata dislocazione della popolazione, ed all'incremento dei servizi di corrispondenza pacchi e conti correnti; tenuto conto altresì delle difficoltà di alloggio per il personale non residente *in loco* di disporre il potenzia-

mento del personale di detti uffici, mediante il trasferimento, a domanda, presso i medesimi, degli ufficiali delle poste e telecomunicazioni nuovi assunti, originari dei comuni terremotati e che in tal senso hanno avanzato istanza alla direzione centrale ULA.

Trattandosi di un limitato numero di unità, che in tal modo si ricongiungerebbero, fra l'altro, alle famiglie, nel momento della ricostruzione, l'interrogante, interpretando anche le richieste delle popolazioni interessate, evidenziate dagli articoli apparsi nella stampa nazionale e locale, chiede di conoscere se il ministro voglia disporre un tale necessario provvedimento. (4-14343)

RISPOSTA. — La necessità di assicurare la copertura degli assegni del personale in servizio presso le direzioni provinciali postali della Repubblica mediante l'equa distribuzione del personale recentemente assunto quale vincitore o idoneo degli ultimi concorsi non consente, almeno per ora, di accogliere la proposta di trasferire ai propri paesi di origine tutte le unità provenienti dai comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del 1968.

Il Ministro: Bosco.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se il ministro ritenga, nel quadro delle azioni coordinate in favore dei territori della Sicilia, colpiti dal sisma del 1968, di finanziare la cantina sociale cooperativistica Eufemia di Calatafimi (Trapani), il cui progetto è stato rimesso alla CASMEZ nel 1969.

L'interrogante si permette fare presente che la cooperativa in questione interessa oltre 230 famiglie per lo più coltivatori diretti e mezzadri titolari di una proprietà complessiva di circa 1500 ettari di terreno. Tali famiglie di coltivatori si sono inoltre impegnate a conferire alla cantina 70 mila quintali di uva anche se la loro produzione è di gran lunga più alta.

L'interrogante ritiene inoltre segnalare che in Calatafimi, in atto, risulterebbe approvata dalla Cassa soltanto la cantina Kaggera, non sufficiente per le dimensioni produttive ad assorbire l'uva prodotta nel vasto territorio coltivato dagli abitanti di Calatafimi. In tale comune esistono infatti oltre 6 mila ettari di terreno coltivato a vigneti ed una produzione di circa 700 mila quintali di uva, mentre sono numerosi i coltivatori di Calatafimi

che posseggono terreni in altri comuni. Mancando nella zona altre cantine, le più vicine sono quelle di Salemi e di Alcamo già sature, si ha una perdita economica conseguente per i molti produttori di uva, costretti a svendere la produzione con danni evidentissimi.

L'interrogante pertanto, considerata la particolare vocazione colturale della zona, e la crisi agricola conseguente il terremoto, chiede di conoscere se il ministro ritenga di rivedere il progetto in questione e disporre il relativo finanziamento ammettendo a tutti i benefici di legge la cantina cooperativistica Eufemia. (4-14565)

RISPOSTA. — Con apposito sopralluogo effettuato nel marzo 1970, sono state valutate le necessità più urgenti nel settore enologico, di numerosi comuni siciliani colpiti dal sisma del 1968, senza tralasciare quello del comune di Calatafimi.

Per detto comune — tenuto conto dell'entità dei mezzi disponibili e delle numerose analoghe richieste da parte di cooperative di altri comuni della zona — si è ritenuto far predisporre prioristicamente il progetto della cooperativa Kaggera, che associa il maggior numero di produttori della zona (ettari 812 di vigneto su ettari 4.600 esistenti nel territorio); tale progetto trovasi in corso di istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno.

Quanto alla iniziativa della cooperativa Eufemia di Calatafimi — per la quale non è stato richiesto l'approntamento degli elaborati tecnici, pertanto mai pervenuti alla Cassa — si comunica che, allo stato, non può essere assunto alcun concreto impegno fino a quando non verrà approvato il provvedimento di rifinanziamento della legge Cassa per il periodo 1971-1975.

Il Ministro: TAVIANI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'enorme disagio esistente in seno alla benemerita categoria dei supersiti della guerra 1915-18, a causa della incomprensibile lentezza con la quale vengono concessi i benefici economici e morali, in base alle disposizioni di legge di oltre due anni fa.

Per sapere se, in relazione alla negativa esperienza sin qui fatta, intenda responsabilizzare maggiormente gli organi periferici dello Stato, ai fini di un acceleramento delle procedure, considerando che i richiedenti

hanno come minimo 71 anni di età e versano, in genere, in condizioni economiche e fisiche precarie. (4-14210)

RISPOSTA. — Sono state adottate tutte le possibili iniziative perché il lavoro relativo all'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, recante riconoscimenti a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre anteriori, sia portato a termine entro il 30 giugno 1971.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso: che il treno DD7 Parigi-Roma non gode attualmente di fermata in Alessandria, dove transita intorno alle ore 6,10; che l'ultima richiesta di fermata non è stata accolta dalla conferenza interregionale per gli orari ferroviari conclusasi a Genova presso la locale camera di commercio, industria e agricoltura il 16 ottobre 1970; che la mancanza di tale fermata è vivamente sentita in Alessandria da operatori economici e lavoratori, in quanto il treno DD7 consente di raggiungere Genova e Roma in ore lavorative della mattinata; che il costo cronologico della fermata (3 minuti circa in tutto) potrebbe venire agevolmente assorbito senza variare gli attuali orari terminali:

a) le ragioni della negata concessione di fermata, tenuto anche conto dell'importanza nazionale e internazionale del centro ferroviario di Alessandria;

b) quali possibilità e prospettive reali esistano per l'istituzione a breve scadenza della predetta fermata. (4-14595)

RISPOSTA. — Il direttissimo 7 (*Rome Express*) in quanto relazione celere a carattere prevalentemente internazionale fra Parigi e Roma, osserva, nel tratto italiano, pochissime fermate intermedie con esclusione anche di capoluoghi di provincia.

Stante, quindi, la necessità di non ridurre la velocità commerciale dell'anzidetta relazione, la richiesta di fermata ad Alessandria, anche se più volte considerata, è stata sempre esclusa dato che provvedimenti analoghi si sarebbero altrimenti dovuti adottare, per ovvi motivi di equità in favore di altre non meno importanti località che da tempo hanno presentato uguale richiesta.

È da avere altresì presente che l'ora di arrivo a Roma del treno 7 non è di certo idonea per corrispondere alle esigenze degli opera-

tori economici che intendano usufruire della mattinata, nel mentre per le attività pomeridiane sono utilizzabili altri treni che pervengono nella capitale in ore utili.

Analogamente le necessità dei viaggiatori diretti a Genova possono ritenersi soddisfatte dalle comunicazioni esistenti fra cui il treno 903 che, tra l'altro, nel periodo estivo consente il proseguimento da Genova con lo stesso direttissimo 7.

Ciò posto, negli studi d'impostazione del prossimo orario estivo si considererà tuttavia la possibilità di venire incontro a quanto auspicato nel senso di far fermare il treno 7 ad Alessandria nel corso della sola stagione estiva a favorire i traffici (specie dall'estero) a carattere turistico-termali della zona.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TEDESCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga incompatibile la carica di presidente della provincia di Campobasso, cui è stato eletto recentemente il professore Eliseo Sciarretta, con quella di presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Termoli che il suddetto professore continua a ricoprire anche dopo la sua elezione a presidente della provincia. (4-13860)

RISPOSTA. — Il professor Eliseo Sciarretta, eletto presidente dell'amministrazione provinciale di Campobasso il 27 luglio 1970, ha continuato a ricoprire la carica di presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile San Timoteo di Termoli (nomina questa ultima avvenuta con delibera del 19 maggio 1970, n. 40).

Questa amministrazione ritiene in proposito che non vi sia incompatibilità fra le due cariche.

La legge 8 febbraio 1968, n. 132, concernente gli «enti ospedalieri e assistenza ospedaliera», infatti prevede un solo caso di incompatibilità limitatamente ai consiglieri regionali.

Il Ministro: MARIOTTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ravvisi la necessità di esprimere un indirizzo diverso alla politica di economia che si mira a fare riducendo i servizi di distribuzione postale (abolendola del tutto o rendendola saltuaria) nelle frazioni e nei centri collinari o montani, con la giustificazione che i

pezzi da distribuire sono pochi ed il chilometraggio lungo.

Un provvedimento del genere è stato preso per la frazione di Venagrande di Ascoli Piceno.

Ora nel mentre ci si sforza in tutti i modi di impedire l'abbandono di centri abitati che si sono resi accoglienti fornendoli di tutte le infrastrutture richieste dalla vita moderna, non è ammissibile che d'altra parte si operi in modo da rendere sempre meno agevole la permanenza in detti centri.

Bisogna immediatamente provvedere per ridare speranza a quelle buone popolazioni.
(4-14186)

RISPOSTA. — Premesso che sono stati già disposti i necessari accertamenti ispettivi per esaminare la possibilità che la distribuzione della corrispondenza a Venagrande, frazione di Ascoli Piceno, sia effettuata quotidianamente anziché a giorni alterni, si fa presente, per quanto riguarda l'auspicata estensione del servizio di recapito giornaliero in tutte le località del paese il problema deve essere considerato nel quadro degli organici in vigore e delle attuali disponibilità del personale.

Il Ministro: BOSCO.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga giusto ed urgente intervenire a favore del giovane militare Dalla Pola Matteo nato a Desio (Milano) il 15 agosto 1949 e in forza presso il 31° Articolor Centauro - caserma Piave - Civitavecchia (Roma), il quale, coniugato con un figlio, non ha potuto beneficiare del congedo anticipato in quanto la moglie prestava, all'epoca della domanda, attività lavorativa presso terzi. Gli interroganti sono a conoscenza del fatto che, per motivi di salute, la moglie ha dovuto lasciare l'impiego per cui il mantenimento suo e del figlio è oggi affidato alla pubblica assistenza. Sono a conoscenza, altresì del fatto che una nuova pratica per ottenere i benefici previsti dalla legge trovasi da tempo presso i competenti uffici. (4-12507)

RISPOSTA. — In seguito a decisione favorevole del competente consiglio di leva, il militare Dalla Pola Matteo è stato ammesso al beneficio del congedo anticipato.

Il Ministro: TANASSI.